



# COMUNE DI RONZO-CHIENIS

## PROVINCIA DI TRENTO

C.A.P.38060 Via Teatro 13/B  
PARTITA I.V.A. N. 00342900222

info@comune.ronzo-chienis.tn.it  
TEL. 0464/802915

Prot.nr.M303- 1388 -23.03.2022

Ronzo-Chienis, 23.03.2022

OGGETTO: proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti -  
stralcio rifiuti urbani.  
Richiesta di parere.

Spett.le  
Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
Settore autorizzazioni e controlli  
Via Mantova nr.16  
38122 TRENTO  
([sac.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:sac.appa@pec.provincia.tn.it))

---

Le indicazioni formulate dal Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti, previa una puntuale analisi dello stato di fatto, evidenzia delle criticità nell'ambito del servizio di raccolta dei rifiuti legate al permanere, su diversi contesti territoriali, di un servizio di raccolta di tipo stradale o misto stradale porta a porta, che limitano il livello qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata.

Viene pertanto esplicitata in maniera precisa l'esigenza, peraltro in corso di recepimento da parte delle Amministrazioni Comunali della Vallagarina e degli Altipiani Cimbri, di transitare ad una tipologia di servizio porta a porta con applicazione di una tariffazione puntuale.

Nel corso dei mesi di dicembre - febbraio, le Amministrazioni Comunali servite dalla Comunità della Vallagarina, hanno espresso parere favorevole alla proposta di project financing di Dolomiti Ambiente che individua in tale sistema la struttura portante del servizio in quanto permetterebbe di raggiungere dei livelli di raccolta differenziata compatibili con il nostro territorio e con l'esigenza di implementare la raccolta differenziata. Esigenza sempre più impellente anche a seguito della criticità della situazione impiantistica esistente sul nostro territorio.

Infatti la nostra situazione impiantistica di fatto sconta un ritardo di scelte ormai ultradecennale che hanno determinato il progressivo esaurimento delle discariche con l'esigenza di avvalersi di impianti fuori provincia per lo smaltimento dei rifiuti. Non meno da ricordare che questa Amministrazione ha incaricato la comunità di Valle a procedere alla realizzazione di un nuovo C.R.M. che andrà a servire gran parte della Valle di Gresta, lavori che dovrebbero essere in procinto di realizzazione.



# COMUNE DI RONZO- CHIENIS

PROVINCIA DI TRENTO

C.A.P.38060 Via Teatro 13/B  
PARTITA I.V.A. N. 00342900222

info@comune.ronzo-chienis.tn.it  
TEL. 0464/802915

Se la normativa nazionale ha sempre evidenziato che le discariche per rifiuti devono costituire l'ultima risorsa a disposizione per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati residui, nel nostro territorio non si è voluto operare delle scelte in merito che permettessero di svincolarsi da tale situazione. Questione ancor più critica in un contesto territoriale caratterizzato da una carenza di siti idonei a tali destinazioni.

La recente crisi del sistema trentino di gestione dei rifiuti, che ancor oggi perdura, ne è la conferma.

Elemento che appare prioritario in questo aggiornamento del Piano deve pertanto essere la previsione di realizzare una impiantistica gestionale che permetta alla nostra Comunità provinciale di gestire in maniera autonoma la problematica dei rifiuti senza la necessità di ricercare costantemente soluzioni esterne al nostro territorio.

Il perdurare della situazione determinerà nei fatti un progressivo innalzamento dei costi di gestione che ricadranno sull'intera collettività. E' anche da considerare come tale problematica non interessa solamente i rifiuti urbani ma interessa anche quelli speciali. Le nostre aziende producono anche loro rifiuti definiti di tipo speciale che possono e devono essere smaltiti. Lo smaltimento fuori ambito territoriale provinciale comporta dei costi che, sul breve medio periodo, potrebbero comportare la non sostenibilità economica di tale operazione mettendo in crisi il nostro sistema economico, già pesantemente condizionato dalla recente pandemia e dalla guerra ai nostri confini, e con i conseguenti risvolti occupazionali.

Ultima considerazione l'aspetto che tale autosufficienza può inoltre anche divenire una risorsa occupazionale per la nostra popolazione.



Il Sindaco  
Gianni Carotta




---

 COMUNE DI TRENTO
 

---

**VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 31**
**del Consiglio comunale**

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEG.: PROPOSTA "QUINTO AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - SEZIONE RIFIUTI URBANI". ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

Il giorno 22.03.2022 ad ore 18.05 in videoconferenza presso la sede del Comune in seguito a convocazione disposta con regolari avvisi recapitati a termini di legge alle Consigliere e ai Consiglieri, si è riunito il Consiglio comunale sotto la presidenza del signor Piccoli Paolo presidente del Consiglio comunale.

Presenti: presidente **Piccoli Paolo**

sindaco **Ianeselli Franco**

consigliere **Baggia Monica**

e consiglieri **Bosetti Stefano**

**Bozzarelli Elisabetta**

**Brugnara Michele**

**Casonato Giulia**

**Chilà Filomena**

**Dal Ri Alessandro**

**Demattè Daniele**

**El Barji Assou**

**Fernandez Andreas**

**Filippin Giuseppe**

Assenti: consigliere **Angeli Eleonora**

e consiglieri **Bridi Vittorio**

**Carli Marcello**

**Filosi Luca**

**Fiori Francesca**

**Frachetti Piergiorgio**

**Franzoia Mariachiara**

**Gilmozzi Italo**

**Giuliani Bruna**

**Guastamacchia Fabrizio**

**Lenzi Walter**

**Maestranzi Dario**

**Maule Chiara**

**Panetta Salvatore**

**Maschio Andrea**

**Merler Andrea**

**Zanetti Silvia**

**Pedrotti Alberto**

**Robol Andrea**

**Saltori Alessandro**

**Serra Nicola**

**Stanchina Roberto**

**Tomasi Renato**

**Uez Tiziano**

**Urbani Giuseppe**

**Zanetti Cristian**

**Zappini Federico**

e pertanto complessivamente presenti n. 33, assenti n. 7, componenti del Consiglio.

Presente: assessore esterno **Facchin Ezio**

Assume la presidenza il signor Piccoli Paolo.

Partecipa la Segretaria generale Moresco Lorenza.

Accertata la presenza del numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

## Il Consiglio comunale

vista la proposta riguardante l'oggetto n. 2022/13 corredata dai pareri favorevoli resi in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa e alla regolarità contabile rispettivamente dai soggetti responsabili del Servizio interessato e del Servizio Risorse finanziarie e patrimoniali, ai sensi dell'art. 185 del Codice degli Enti locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m. e dell'art. 23 del Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione del Consiglio comunale 23.11.2016 n. 136, allegati alla presente deliberazione ed udita la corrispondente relazione;

premesso che nella seduta del 30 dicembre 2021 la Giunta provinciale, con deliberazione n. 2399 ha approvato in via preliminare la proposta del Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani (di seguito Piano), elaborata dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente della Provincia autonoma di Trento che con lettera del 18 gennaio 2022, al prot. n. 12962 dell'Amministrazione comunale di Trento, ha richiesto l'espressione del parere sui contenuti del piano, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e la formulazione di eventuali osservazioni in ordine alle parti del documento che riguardano le rispettive competenze entro il 23 marzo 2022;

vista la proposta di Piano composta dai seguenti elaborati:

- Piano provinciale di gestione dei rifiuti (Relazione suddivisa in cinque capitoli);
- Allegato 1 - Programma provinciale prevenzione rifiuti;
- Allegato 2 - Programma provinciale riduzione imballaggi e prodotti monouso;
- Allegato 3 - Piano della comunicazione su rifiuti urbani 2022-23;
- Allegato 4 - Scenari a lungo termine e confronto tecnologie per impianto finale;
- Allegato 5 - Protocollo discarica località Salezzoni Comune Imer;
- Allegato 6 - Protocollo discarica Comune Dimaro Folgarida;
- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale;

evidenziato che il Piano è sottoposto a Valutazione ambientale strategica (VAS) secondo la disciplina prevista dal D.P.P. 3 settembre 2021 n. 17- 51/Leg. (Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento ed attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni e disposizioni connesse) che definisce la procedura completa della valutazione ambientale strategica individuando la fase di consultazione preliminare finalizzata alla redazione di un Rapporto ambientale che costituisce parte integrante del Piano e che ne accompagna l'intero procedimento di approvazione;

considerato che il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti – sezione rifiuti urbani era stato inizialmente adottato dalla Giunta provinciale, ai sensi dell'art. 65 del Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987 1-41/Leg “Testo unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti (T.U.L.P.)”, con deliberazione 30 aprile 1993 n. 5404 e che il documento è stato successivamente aggiornato:

- con deliberazione della Giunta provinciale 9 maggio 1997 n. 4526 (primo aggiornamento);
- con deliberazione della Giunta provinciale 9 agosto 2002 n. 1974 (secondo aggiornamento relativo alla gestione dei rifiuti urbani);
- con deliberazione della Giunta provinciale 18 agosto 2006 n. 1730 (terzo aggiornamento relativo alla gestione dei rifiuti urbani);
- con deliberazione della Giunta provinciale 9 dicembre 2014 n. 2175 (quarto aggiornamento - sezione rifiuti urbani);

tenuto conto che per quanto concerne i rifiuti urbani, il secondo ed il terzo aggiornamento del Piano si sono focalizzati sulle azioni per prevenire la produzione di rifiuti e sul sistema di supporto alla raccolta differenziata. Il quarto aggiornamento, invece, si è inserito in un panorama provinciale più consolidato e territorialmente più uniforme per quanto concerne le procedure di raccolta differenziata permettendo di raggiungere ottimi risultati tanto che la raccolta differenziata a livello provinciale è passata dal 21,3% del 2002 al 77,9% di fine 2019 (per il Comune di Trento il valore al 2019 si attesta sull'82%);

considerato che rispetto alle precedenti fasi di pianificazione, il Quinto aggiornamento del Piano si trova ad affrontare il tema della gestione dei rifiuti in una fase storica in cui sono significativamente mutati gli aspetti normativi di regolamentazione del settore anche rispetto alle direttive europee relative al “Pacchetto sull'economia circolare” ed alle norme nazionali, e che la priorità rispetto all'ambiente vede come elementi cardine della pianificazione la

riduzione del rifiuto, il riuso dei beni, l'economia circolare, il contrasto ai cambiamenti climatici e l'*end of waste*, ossia la cessazione della qualifica del rifiuto al termine di un processo di recupero che permette ad un rifiuto di tornare a svolgere un ruolo utile (come prodotto o energia);

tenuto conto che con il recepimento delle direttive europee sull'economia circolare, e quindi in particolare con il Decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 116, sono state introdotte importanti modifiche alla parte quarta del Codice ambientale (il D. Lgs. 152/2006), soprattutto per il settore della gestione dei rifiuti, ed anche per la consistente revisione della classificazione dei rifiuti urbani, mantenendo di fatto la distinzione di rifiuti speciali ed urbani, pericolosi e non pericolosi, ma modificando le singole definizioni (art. 183 del D. Lgs.152/2006);

preso atto che le modifiche sostanziali nella definizione dei rifiuti introdotte dalla norma di settore, l'adeguamento della pianificazione provinciale alle direttive relative al "Pacchetto sull'economia circolare" la situazione emergenziale verificatasi nel corso del 2021, relativamente alla difficoltà di smaltimento del rifiuto urbano indifferenziato in Provincia di Trento, nonché in ultimo la necessità di dare aggiornamento ad una pianificazione risalente al 2014, sono stati elementi che hanno in definitiva portato alla redazione della proposta di Quinto aggiornamento;

evidenziato infatti che non tutte le previsioni del Quarto aggiornamento sono state attuate in particolare relativamente alla gestione del rifiuto residuo da smaltire, in quanto da un lato le soluzioni tecniche individuate – trattamento del rifiuto residuo e produzione di un combustibile solido secondario (CSS) - non hanno trovato sviluppo, dall'altro gli accordi con altri impianti di termovalorizzazione si sono rivelati complessi e onerosi;

rilevato che in tale quadro si è inserita la comunicazione della Provincia del 24 febbraio 2021 allorché ha comunicato al Comune di Trento l'assoluta criticità della discarica Ischia Podetti situata nel Comune di Trento ai limiti dell'esaurimento (raggiunti poi nell'estate 2021), criticità legata anche alla indisponibilità della Provincia di Bolzano ad accettare al proprio impianto non oltre 11.000 ton dei rifiuti provinciali, oggetto di accordo di programma stipulato nel 2016 (rinnovato nel gennaio 2022 per altri 5 anni);

ricordato che in risposta alla nota provinciale il Comune di Trento in data 4 marzo 2021 ha preso atto della necessità di attivare urgentemente l'apertura del catino nord ribadendo peraltro alla Provincia l'importanza di dare seguito a tutti gli approfondimenti necessari per la ricerca di soluzioni aderenti ai principi dell'economia circolare, richiedendo un aggiornamento della pianificazione provinciale e l'individuazione di modalità alternative per la gestione dei rifiuti alla luce delle criticità emerse per il sito di Ischia Podetti ed in generale per il territorio comunale di Trento;

tenuto conto che a seguito dell'esaurimento della discarica di Ischia Podetti e in attesa della predisposizione del nuovo catino nord sono stati riattivati i conferimenti presso altre due discariche provinciali ubicate nei Comuni di Imer e di Dimaro Folgarida le quali accoglieranno i conferimenti rispettivamente non oltre il 30 giugno 2022 e il 31 ottobre 2022, date dalle quali inizieranno le operazioni volte alla chiusura definitiva delle stesse;

preso atto che dagli esiti delle condivisioni delle problematiche sopra esposte, Giunta provinciale e Comune di Trento sono pervenuti alla definizione di un Protocollo di Intesa (Allegato n. 1 della presente deliberazione) per la gestione dei rifiuti urbani in un'ottica di confronto e di ricerca di soluzioni sostenibili e di individuazione di un progetto di economia circolare con una riduzione significativa della produzione dei rifiuti;

dato atto che in conseguenza di tutto quanto sopra descritto è in via di redazione il progetto per il nuovo catino nord della discarica in località Ischia Podetti per circa 200.000 - 250.000 mc, ovvero con un potenziale quantitativo disponibile per lo smaltimento dei rifiuti pari a 150.000 - 187.500 ton, quale unico sito di discarica utilizzabile sul territorio provinciale;

rilevato che dai primi del mese di novembre 2022 e fino all'entrata in esercizio del catino nord di Ischia Podetti prevista presumibilmente ai primi mesi del 2023, non si avrà alcuna discarica sul territorio provinciale dove smaltire definitivamente il rifiuto, né alcun altro impianto di chiusura del ciclo per il rifiuto indifferenziato. In tale periodo transitorio tutto il rifiuto prodotto dovrà necessariamente essere recapitato fuori provincia, con l'obbligo del recupero energetico nel rispetto delle disposizioni normative vigenti;

considerato che l'attuale crisi energetica pone in maggiore evidenza la necessità di recuperare energia dalle fonti non fossili, pertanto anche quella derivante dal trattamento del processo dei rifiuti;

preso atto che il Piano analizza la situazione attuale, descrive le principali criticità (in parte sopra riportate), definisce le modalità di adeguamento alle direttive europee e alla normativa nazionale stabilendo i seguenti obiettivi strategici:

1. Ridurre la produzione di rifiuti urbani;
2. Aumentare la raccolta differenziata;

3. Perseguire l'obiettivo normativo del 10% di rifiuto urbano in discarica entro il 2035;
4. Ridurre l'organico ed il sottovaglio presenti nel rifiuto prima dello smaltimento in discarica;
5. Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti;
6. Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani;
7. Aggiornare periodicamente i criteri localizzativi per gli impianti di trattamento dei rifiuti;

premessi che il presente provvedimento deliberativo risulta inciso, tanto nella parte premessuale quanto nel dispositivo, dall'emendamento alla corrispondente proposta di deliberazione depositato dall'Assessore Facchin con atto 21.03.2022 prot. n. 78923, approvato nell'adunanza odierna come da verbale in atti e teso ad operare i seguenti interventi sul testo:

- nella premessa al punto 5) "Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti", dopo le parole "Si ritiene che debba essere chiarito per ogni scenario: ..." si inseriscono le parole "*l'impatto dell'opera sulla salute umana*";
- analogamente, nel dispositivo al punto 3) a) dopo le parole "E' pertanto necessario un approfondimento delle soluzioni compatibili con la realtà locale della Provincia di Trento che comprendano l'analisi degli scenari emissivi relativi ai diversi impianti proposti tenendo conto di tutte le fasi del processo nel loro complesso producendo inoltre uno studio relativo ..." si inseriscono le parole "*all'impatto dell'opera sulla salute umana (da intendersi come condizioni di attenzione primaria a cui fare riferimento nella valutazione progettuale in atto)...*";
- nella premessa dopo il punto 6) "Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani" dopo le parole "Si pone inoltre l'attenzione sulla necessità di un'adeguata informazione e comunicazione provinciale ai cittadini ..." si aggiunge il periodo: "*Si chiede che il finanziamento previsto nell'Allegato 3 - "Piano della comunicazione su rifiuti urbani 2022-23" sia rafforzato dal punto di vista dell'impegno economico e sia reso continuo e strutturale nel tempo*";
- nella premessa dopo il punto 7) "Aggiornare periodicamente i criteri localizzativi per gli impianti di trattamento dei rifiuti" dopo le parole "Tenuto conto di tutto quanto sopra premesso, si ritiene necessario segnalare ..." si inserisce il periodo: "*Si ritiene che la frequenza del monitoraggio, fissata a cadenza biennale nel paragrafo 8.2 "Periodicità di attuazione del monitoraggio e misure correttive" del Rapporto Ambientale, sia prevista a cadenza annuale*";
- analogamente, nel dispositivo al punto 4) dopo le parole: "*di richiedere di integrare il Piano provinciale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani,*" si inseriscono le parole: "*i relativi allegati e il Rapporto ambientale*";

considerato che in relazione al predetto emendamento risultano essere stati prodotti, come prescritto dall'art. 24 del Regolamento sui Controlli interni, i pareri di regolarità tecnico-amministrativa e contabile, rispettivamente resi dalla Dirigente del Servizio Sostenibilità e transizione ecologica con atto 22.03.2022 prot. n. 80062 e dalla Dirigente del Servizio Risorse finanziarie e patrimoniali con atto 22.03.2022 prot. n. 80268, ambedue di segno favorevole;

verificato che il Servizio Sostenibilità e transizione ecologica ha analizzato i contenuti principali della proposta del Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti urbani (Piano), confrontandosi per approfondimenti tecnici e scientifici sugli elementi più complessi con gli stessi estensori del documento, ed ha sviluppato nel merito considerazioni e osservazioni in merito alla proposta di seguito riportate:

#### Considerazioni di carattere generale:

Il Piano, nel suo documento principale, comprende una buona analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito provinciale anche tramite l'acquisizione dei dati forniti dai territori e dagli Enti gestori, individua quelle che sarebbero le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, ma si limita prevalentemente a ciò, affrontando in maniera "aperta" e non definitiva le scelte strategiche rilevanti da intraprendere a lungo termine per la gestione dei rifiuti, tralasciando definizioni pianificatorie e vincolanti di competenza.

Tale limite del Piano non consente una piena ed efficace valutazione né interazione nell'ambito dell'espressione del parere del Comune; di fatto la maggior parte degli scenari e degli obiettivi strategici che esso si pone di attuare, riportati nel capitolo 3 della relazione di Piano non risultano essere affrontati in maniera esaustiva.

Nel ribadire l'importanza dei contenuti sottoscritti dal Protocollo d'Intesa, si rileva come non sia stata data piena attuazione ai suoi contenuti, in particolare si sottolinea la mancata istituzione del Comitato di controllo per il monitoraggio congiunto delle azioni da mettere in campo, la non trattazione del tema ristori e la non previsione di un coinvolgimento della popolazione sulla scelta di scenario, quasi ignorando la contitolarità di Provincia e Comuni sul tema generale dei rifiuti.

Rispetto ai singoli obiettivi, e rinviando ai contenuti specifici dei documenti di Piano, si esprimono le seguenti considerazioni:

- 1) Riduzione della produzione di rifiuti urbani all'origine.

Il Piano prevede l'attivazione di una serie di azioni di prevenzione del rifiuto, demandando ad atti successivi l'attivazione di un sistema di premi e penalità per il raggiungimento degli obiettivi territoriali e con un generico rimando all'ambito del protocollo di finanza locale per la loro quantificazione economica. Considerando come prioritaria la riduzione della produzione dei rifiuti, pare opportuno che il Piano sia vincolante e incisivo, non limitandosi ad un semplice elenco di metodiche di riduzione, ovvero che le azioni siano attivate fin da subito e che per ciascuna iniziativa venga verificato periodicamente lo stato di attuazione e la reale efficacia nell'ambito della prevenzione nella produzione dei rifiuti, così come previsto al punto 5) del Protocollo d'Intesa tra P.A.T. e Comune di Trento per la Gestione dei Rifiuti Urbani.

2) Aumento della raccolta differenziata.

Il Piano registra un peggioramento della qualità della raccolta differenziata e osserva come quasi un quarto del rifiuto residuo conferito in discarica sia costituito da tessili sanitari.

Tra le azioni elencate per il raggiungimento dell'obiettivo si segnala il termine del 31.12.2024 affinché tutti i Gestori della raccolta pubblica attivino azioni correttive nei propri sistemi e, in caso di mancato raggiungimento, l'obbligo dal 1° gennaio 2026 ad attivare un sistema di tariffazione puntuale.

Il Piano afferma che la scelta di attivare un servizio di raccolta della frazione merceologica dei tessili sanitari dipende dalla decisione o meno di realizzare un impianto provinciale di recupero energetico.

Si concorda sul potenziamento della raccolta differenziata, in particolare nei territori che hanno performance meno elevate e sull'introduzione di obiettivi vincolanti, che peraltro sono fissati dal Piano a scadenze non immediate. Si auspica un monitoraggio costante e l'applicazione di un sistema di premi/penalità così da accelerare le decisioni, rendere effettivamente efficaci le azioni descritte e garantirne il rispetto nei tempi fissati. Si chiede che l'attivazione del sistema di tariffazione riguardi anche le utenze non domestiche.

3) Obiettivo normativo del 10% del totale in peso di rifiuto urbano in discarica entro il 2035.

L'obiettivo è impostato per disincentivare lo smaltimento definitivo ed incrementare il recupero di materia e di energia. Si tratta di un limite ben lontano dall'attuale situazione, che conta il conferimento in discarica del 23,36% in peso di rifiuto al 2019 (pari a 66.230 ton/anno).

Tenuto conto che in Trentino la produzione annua totale dei rifiuti urbani prodotti nel 2019 era pari a 283.461 ton/anno (dato che, a scopo cautelativo, è considerato invariato anche per gli anni a venire), e che il quantitativo disponibile per lo smaltimento dei rifiuti nel catino nord risulta pari a 150.000-187.500 ton) si concorda sulla necessità di allungare il più possibile la vita utile della discarica di Ischia Podetti, coerentemente con quanto fissato all'art. 5 del Protocollo. Il Piano riporta un indirizzo generale a cui sarà necessario dar seguito con l'attuazione effettiva delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi.

4) Ridurre l'organico e il sottovaglio presenti nel rifiuto prima dello smaltimento in discarica.

Il nuovo Allegato 8 al D.Lgs. 36/2003 alla lettera b3) impone che il contenuto percentuale di materiale organico putrescibile nel rifiuto urbano indifferenziato da destinare allo smaltimento non sia superiore al 15% (incluso il quantitativo presente nel sottovaglio <20mm). Ad oggi queste frazioni vengono smaltite in discarica con una percentuale complessiva pari al 25% (12,2% organico e 12,8% sottovaglio <20 mm). Il Piano rileva pertanto la necessità da un lato di aggiornare la disciplina provinciale sulle modalità e sulle diverse frazioni merceologiche da ricercare nel rifiuto residuo smaltito in discarica e dall'altro di garantire un maggiore rispetto delle indicazioni provinciali da parte dei Gestori in relazione alla frequenza e alla tipologia delle analisi richieste. Il Piano prevede che, qualora entro il 31.12.2025 i Gestori del servizio pubblico di raccolta non abbiano attivato correttivi nei propri sistemi di raccolta per raggiungere i valori di materiale organico putrescibile per il rifiuto residuo definiti dall'Allegato 8 del D.Lgs. n. 36/2003, il Gestore sarà obbligato ad attivare un sistema di raccolta porta a porta, almeno per il rifiuto residuo.

Si chiede che, nell'ottica della trasparenza, sia data evidenza dei risultati dei monitoraggi, richiedendo azioni incisive al fine di rispettare le scadenze temporali individuate. Si concorda con la proposta di attribuire al Gestore dei costi del pretrattamento (ivi compresi gli eventuali oneri di trasporto), sia del residuo che dello spazzamento in caso di superamento dei valori fissati.

5) Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti.

Il Piano prevede che, coerentemente con gli obiettivi di gerarchia dei rifiuti, dal momento della realizzazione del catino nord di Ischia Podetti, si possa ricorrere allo smaltimento in discarica solo in via residuale e per un quantitativo di rifiuti (tra urbani e speciali) non superiore al 6% del rifiuto urbano complessivamente prodotto (pari a circa 17.000 ton/anno).

Resta da definire dove inviare i restanti rifiuti, se dentro o fuori Provincia.

A tal fine sono identificati degli scenari, FBK e Università di Trento hanno redatto un contributo tecnico scientifico intitolato "Scenari a lungo termine e confronto tecnologie per impianto finale" che costituisce l'Allegato 4 al Piano.

Si rimanda alla lettura dell' "Allegato 2 - Considerazioni relative allo studio "Scenari a lungo termine e confronto tecnologie per impianto finale"", che costituisce parte integrante della presente deliberazione, per quanto attiene alle considerazioni relative allo studio.

Il Piano ritiene indispensabile definire lo scenario più idoneo da intraprendere entro e non oltre il 31 dicembre 2022 al fine di dare avvio alle azioni dei precedenti obiettivi ed evitare l'instaurarsi di situazioni emergenziali: tale obiettivo sarà attuato dalla Giunta provinciale con l'Agenzia provinciale per la protezione dell'Ambiente (APPA). A tal proposito si rileva che il Piano non definisce come questa fase decisionale, che avverrà presumibilmente tra luglio 2022 e dicembre 2022, contempra lo svolgimento di un adeguato processo partecipativo con ampia rappresentativa di tutti i soggetti coinvolti.

Si ritiene che debba essere chiarito per ogni scenario: l'impatto dell'opera sulla salute umana, l'impatto sull'ambiente relativamente a tutte le matrici coinvolte (acqua, aria, suolo) compreso quello dovuto a flussi di traffico indotti (anche in riferimento all'eventuale movimentazione nel caso di pretrattamento TMB); l'energia prodotta; quali sono i processi in grado di valorizzare il rifiuto nell'ottica di ricavo di energia; l'affidabilità della tecnologia; l'inserimento paesaggistico (cfr. punto 6 del Protocollo d'Intesa) facendo una selezione di quelli che effettivamente possono essere considerati idonei per la realtà provinciale in relazione a valutazioni di carattere economico, ambientale, orografico/paesaggistico, viabilistico e di affidabilità impiantistica ed energetica.

Risulta fondamentale che le decisioni debbano essere precedute da un percorso partecipativo che coinvolga fin da subito la popolazione e i territori al fine di costruire una consapevolezza che porti alla scelta definitiva in merito alla futura gestione dei rifiuti urbani.

Tenuto conto della contitolarietà del tema, si ritiene che i criteri di insediamento debbano tener conto dei riflessi sulla popolazione, esplicitando il tema della proprietà dell'energia prodotta, così da contribuire a calmierare le tariffe.

Un approfondimento dovrà essere condotto anche in relazione alla tematica dei ristori per i territori deputati ad accogliere impianti di gestione rifiuti o che accolgono già siti di discarica.

Negli scenari considerati non è stato oggetto di trattazione il contributo dei Rifiuti speciali non pericolosi. Tenuto conto che alla discarica di Ischia Podetti sono stati conferiti nel tempo anche rifiuti speciali non pericolosi, il cui smaltimento ha consumato volume utile di discarica sottraendolo ai rifiuti urbani e di cui, ad oggi il Comune non conosce il dettaglio, va anche valutato se aggiornare tale previsione per gli anni a venire, individuando per alcune tipologie di rifiuto speciale altre soluzioni di smaltimento.

Sebbene il Piano non localizzi con precisione l'eventuale impianto, si ricorda che attualmente è in vigore la norma provinciale secondo la quale, qualora l'ubicazione del manufatto fosse prevista sul suo territorio comunale di Trento, la competenza per la costruzione e gestione di un eventuale impianto di trattamento e di smaltimento con recupero energetico sarebbe a carico del Comune stesso (art. 72 comma 7 bis del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Legisl.).

A tal proposito si ritiene necessario un aggiornamento della norma.

6) Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani.

Il Piano prende atto di un'ampia frammentarietà a livello provinciale nella gestione del ciclo dei rifiuti e auspica "una progressiva aggregazione del servizio di raccolta partendo dagli attuali bacini di raccolta, possibilmente con logiche territoriali di prossimità" per garantire una maggiore efficienza ed efficacia.

Considerato che il tema non è nuovo e non ha trovato attuazione nel Quarto aggiornamento, si invita alla definizione di criteri (demografici, territoriali, etc.) tali da rendere la misura effettiva.

Si pone inoltre l'attenzione sulla necessità di un'adeguata informazione e comunicazione provinciale ai cittadini in merito all'intero ciclo di gestione integrata dei rifiuti e ai risultati raggiunti al fine di incrementare la qualità e la quantità di raccolta differenziata, prevedendo campagne specifiche rivolte ai turisti e ai cittadini di altre nazionalità. Si chiede che il finanziamento previsto nell'Allegato 3 - "Piano della comunicazione su rifiuti urbani 2022-23" sia rafforzato dal punto di vista dell'impegno economico e sia reso continuo e strutturale nel tempo.

7) Aggiornare periodicamente i criteri localizzativi per gli impianti di trattamento dei rifiuti.

Il Piano prevede nuovi criteri di localizzazione, suddivisi per discariche di rifiuti non pericolosi,

e impianti di smaltimento/recupero di rifiuti urbani, e criteri di conformità per gli impianti di trattamento di rifiuti. I nuovi criteri definiscono: criteri di esclusione, criteri penalizzanti, criteri di preferenza, criteri di conformità. Essi si basano su aspetti relativi a Tutela geologica, idrogeologica e valanghiva; Tutela dell'ambiente naturale; Tutela delle risorse idriche; Tutela beni culturali e paesaggistici.

I nuovi criteri si rendono necessari per riordinare le diverse indicazioni contenute nei vari strumenti normativi, nazionali e provinciali, così da avere un quadro organico.

Il Piano prevede, a cadenza biennale, un'analisi della cartografia GIS (*Geographic Information System*) di riferimento per verificare sia il suo stato di aggiornamento che la necessità di aggiornare gli stessi criteri.

Rispetto a questo tema, si condivide in linea di massima l'accurata disamina del quarto capitolo della relazione, con cui il Piano riporta e confronta tra loro i criteri localizzativi definiti dalle norme comunitarie, nazionali e provinciali e si sofferma sul "riordinare" le modalità di applicazione degli stessi nell'ambito delle fasi procedurali per i nuovi impianti o siti di discarica.

E' chiaro però che tali modalità di definizione dei criteri dovrebbero essere rivalutate ed approfondite in una visione più ampia e soprattutto coniugata nell'ambito della transizione ecologica su cui il Piano deve portare non solo temi di riflessione e accenni, ma anche l'individuazione di azioni efficaci per la tutela dell'ambiente, promuovendo attivamente una economia circolare avanzata, quindi spinta non solo alla prevenzione di rifiuti ma anche alla pianificazione, proprio sulla scia delle strategie comunitarie e nazionali per l'economia circolare.

Tenuto conto di tutto quanto sopra premesso, si ritiene necessario segnalare e richiedere in questa sede che il Piano provinciale dei rifiuti (in riferimento allo stralcio rifiuti speciali con focus sui rifiuti inerti) debba includere una disciplina transitoria che definisca le attività consentite nelle discariche non più pianificate/stralciate dalla pianificazione e che non hanno completato il loro ciclo di vita.

Si ritiene che la frequenza del monitoraggio, fissata a cadenza biennale nel paragrafo 8.2 "Periodicità di attuazione del monitoraggio e misure correttive" del Rapporto Ambientale, sia prevista a cadenza annuale;

accertato che la Commissione consiliare per l'ambiente, l'agricoltura, la mobilità e la vivibilità urbana ha esaminato la proposta di deliberazione durante la seduta del 10 marzo 2022;

ricordata la competenza dei Comuni nella gestione dei rifiuti urbani, a norma dell'art. 198 del D. Lgs. 152/2006 e s.m. e i.;

considerato che, in esecuzione della Legge provinciale 09.12.2015 n. 18, dal 1° gennaio 2016 gli Enti devono provvedere alla tenuta della contabilità finanziaria sulla base dei principi generali previsti dal D. Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m., ed in particolare, in aderenza al Principio generale n. 16 della competenza finanziaria, in base al quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate sono registrate nelle scritture contabili con imputazione all'esercizio finanziario nel quale vengono a scadenza;

atteso che il punto 2. dell'Allegato 4/2 del D. Lgs. 118/2011 e s.m. specifica che la scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diviene esigibile;

visti:

- la deliberazione del Consiglio comunale 23.12.2021 n. 199, immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione 2022-2024 e successive variazioni;
- la deliberazione del Consiglio comunale 23.12.2021 n. 200, immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione finanziario 2022-2024 e successive variazioni;
- il Codice degli Enti locali della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e successive variazioni;
- lo Statuto comunale approvato e da ultimo modificato rispettivamente con deliberazioni consiliari 09.03.1994 n. 25 e 21.11.2017 n. 147;
- il Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione consiliare 23.11.2016 n. 136;
- la Legge provinciale 09.12.2015 n. 18 "Modificazioni della legge provinciale di contabilità 1979 e altre disposizioni di adeguamento dell'ordinamento provinciale e degli Enti locali al D. Lgs. 118/2011 e s.m. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro Organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della Legge 05.05.2009 n. 42)";
- il D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico Enti Locali) e s.m.;

- il Regolamento di contabilità approvato e da ultimo modificato rispettivamente con deliberazioni consiliari 14.03.2001 n. 35 e 23.11.2016 n. 136, per quanto compatibile con la normativa in materia di armonizzazione contabile;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- il D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti);
- il D.P.P. 3 settembre 2021 n. 17- 51/Leg. (Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento ed attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni e disposizioni connesse);
- il Decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 116;

atteso che l'adozione della presente rientra nella competenza del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 49, comma 3, lettera b) della Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e s.m.;

ritenuto di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile a norma dell'art. 183, comma 4 della Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e s.m., al fine di consentire la trasmissione della deliberazione in oggetto all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente – APPA entro il 23 marzo 2022, nel rispetto dei termini fissati dalla legge per l'espressione del parere di competenza;

constatato e proclamato, da parte del Presidente, assistito dagli scrutatori, l'esito della votazione allegato;

sulla base di tali risultati il Consiglio comunale

### d e l i b e r a

1. di prendere atto della proposta di Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani (Piano), in particolare per la parte relativa all'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito provinciale, per l'adeguamento alla legislazione nazionale e comunitaria di settore, per i contenuti relativi alle sezioni che approfondiscono l'analisi dello stato attuale e la definizione generale degli obiettivi;
2. di segnalare che il Piano attua solo in parte quanto previsto dal Protocollo d'Intesa tra Provincia autonoma di Trento e Comune di Trento, stipulato in data 19.07.2021 con Atto 659 racc./Terzi (Allegato n. 1, nel quale si richiama la presente, che firmato dalla Segretaria generale forma parte integrante ed essenziale della deliberazione);
3. di evidenziare che il Piano e la documentazione ad esso allegata non risultano essere esaustivi per una individuazione compiuta, nei termini e con le considerazioni e valutazioni espresse in premessa e nel documento Allegato n. 2, nel quale si richiama la presente, che firmato dalla Segretaria generale forma parte integrante ed essenziale della deliberazione. Si indicano inoltre ulteriori elementi per i quali si chiedono approfondimenti, così come riportato ai punti successivi:
  - a) l'analisi non identifica lo scenario preferibile e manca un indirizzo su quale sia, per ora e per il futuro, la soluzione migliore per conseguire una ottimizzazione del ciclo dei rifiuti che non comporti una ricaduta impegnativa sull'eventuale territorio interessato. È pertanto necessario un approfondimento delle soluzioni compatibili con la realtà locale della Provincia di Trento che comprendano l'analisi degli scenari emissivi relativi ai diversi impianti proposti tenendo conto di tutte le fasi del processo nel loro complesso producendo inoltre uno studio relativo all'impatto dell'opera sulla salute umana (da intendersi come condizioni di attenzione primaria a cui fare riferimento nella valutazione progettuale in atto), al bilancio ambientale, economico ed energetico degli impianti anche in termini di emissioni di gas climalteranti al fine di valutare e comparare gli impatti alla luce dei principi di sostenibilità ambientale e di adattamento ai cambiamenti climatici;
  - b) per quanto attiene alla localizzazione dell'impianto, si ritiene importante che essa sia effettuata sulla base delle specificità dell'impianto prescelto, tenendo conto che la localizzazione andrà valutata anche in ragione della accessibilità all'area e del sistema infrastrutturale;
  - c) si richiede che le scelte demandate dal Piano alla Giunta Provinciale ovvero l'individuazione dello "scenario di piano più idoneo" da assumere entro dicembre 2022 siano accompagnate da un percorso partecipativo con i territori interessati;
  - d) si chiede di prevedere un meccanismo d'intesa che non prescinda da tre elementi di valutazione:
    1. i processi in grado di valorizzare il rifiuto nell'ottica del ricavo di energia;

2. la compartecipazione dei territori coinvolti al vantaggio economico dell'energia eventualmente prodotta, al fine di ottenere una riduzione dell'onere tariffario per i cittadini;
  3. i ristori compensativi legati alla scelta responsabile di ospitare sul proprio territorio un impianto necessario a chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti urbani in ambito provinciale;
- e) si chiede di rivedere la normativa provinciale attinente, in particolare l'art. 72, comma 7 bis del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Legisl.;
4. di richiedere di integrare il Piano provinciale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani, i relativi allegati e il Rapporto ambientale con le osservazioni riportate in premessa, nell'Allegato n. 2 e al precedente punto 3;
  5. di trasmettere le osservazioni contenute nel presente provvedimento all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg.;
  6. di dichiarare la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 183, comma 4 della Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e s.m.

Allegati parte integrante:

- Allegato n. 1 e n. 2.

LA SEGRETARIA GENERALE  
f.to Moresco

IL PRESIDENTE  
f.to Piccoli

---

Alla presente deliberazione è unito:

- esito della votazione palese;
- parere in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa;
- parere in ordine alla regolarità contabile;
- certificazione iter.



---

COMUNE DI TRENTO

---

**ESITO DELLA VOTAZIONE**

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEG.: PROPOSTA "QUINTO AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - SEZIONE RIFIUTI URBANI". ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

---

---

**Votazione palese**

Consigliere e Consiglieri presenti in aula al momento del voto n. 33

**Favorevoli:** n. 23 (Baggia, Bosetti, Bozzarelli, Brugnara, Casonato, Chilà, Dal Ri, El Barji, Fernandez, Filosi, Fiori, Franzoia, Gilmozzi, Ianeselli, Lenzi, Maule, Panetta, Pedrotti, Robol, Serra, Stanchina, Tomasi, Uez)

**Contrari:** n. 0

**Astenuti:** n. 9 (Demattè, Filippin, Frachetti, Giuliani, Guastamacchia, Maestranzi, Saltori, Urbani, Zanetti C.)

**Non votanti:** n. 1 (Piccoli)

Trento, addì 22.03.2022

la Segretaria generale  
f.to Dott.ssa Lorenza Moresco



---

COMUNE DI TRENTO

---

**Proposta di Consiglio n. 13 / 2022**

**PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ TECNICO-AMMINISTRATIVA**

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEG.: PROPOSTA "QUINTO AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - SEZIONE RIFIUTI URBANI". ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

---

---

Vista la suddetta proposta di deliberazione, si esprime, ai sensi dell'art. 185 del Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m. parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa, senza osservazioni.

Trento, addì 14 marzo 2022

Servizio Sostenibilità e transizione ecologica  
La Dirigente  
arch. Paola Ricchi  
(firmato elettronicamente)



COMUNE DI TRENTO

---

**Proposta di Consiglio. 13 / 2022**

**PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ CONTABILE**

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEG.: PROPOSTA "QUINTO AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - SEZIONE RIFIUTI URBANI". ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

---

Vista la suddetta proposta di deliberazione, si esprime, ai sensi dell'art. 185 del Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m. e dell'art. 23 del Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione del Consiglio comunale 23.11.2016 n.136, parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile, senza osservazioni.

Servizio Risorse finanziarie e patrimoniali  
La Dirigente  
dott.ssa Franca Debiasi  
(firmato elettronicamente)

Trento, addì 15.03.2022



---

COMUNE DI TRENTO

---

**ITER PUBBLICAZIONE ED ESECUTIVITA'**

**Deliberazione Consiglio comunale 22.03.2022 n. 31**

---

---

La presente deliberazione è stata adottata ai sensi dell'art. 183, comma 4, del Codice degli Enti locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m. ed è immediatamente eseguibile.

Il presente verbale di deliberazione è in pubblicazione all'Albo comunale il giorno 23.03.2022 per rimanervi affisso per 10 giorni consecutivi fino a tutto il giorno 02.04.2022.

Trento, addì 23.03.2022

la Segretaria generale  
Dott.ssa Lorenza Moresco  
(firmato elettronicamente)

COPIA



COMUNE DI TRENTO

UFFICIO CONTRATTI

# **Atto 659 raccolta terzi**

**SCRITTURA PRIVATA DIGITALE**

## PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI TRENTO E PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Provincia autonoma di Trento - con sede in Trento, piazza Dante n. 15, C.F. e P. IVA n. 00337460224, rappresentata dal dott. Maurizio Fugatti, e Comune di Trento con sede in Trento, Via Belenzani, 19, C.F. e P. IVA n.IVA00355870221, rappresentato dal Sindaco dott. Franco Ianeselli

Premesso che le politiche messe in atto a livello provinciale nell'ambito della gestione dei rifiuti, rispetto alle quali il Comune di Trento è stato sempre promotore, hanno portato negli anni ad una progressiva riduzione del rifiuto residuo e ad un incremento delle frazioni raccolte separatamente.

Osservato che rimane comunque una quantità di rifiuto residuo da smaltire, rispetto a cui le previsioni del 4° aggiornamento del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2175 del 9 dicembre 2014, sono rimaste in parte inattuate in quanto da un lato le soluzioni tecniche individuate – trattamento del rifiuto residuo e produzione di un combustibile solido secondario (CSS) - non hanno trovato sviluppo, analogamente a quanto successo a livello nazionale, per questioni normative e per le fluttuazioni della domanda di tale sottoprodotto, dall'altro gli accordi con altri impianti di termovalorizzazione si sono rivelati complessi e onerosi.

Evidenziato che in discarica vengono smaltiti anche rifiuti speciali, non recuperabili, prodotti sul territorio provinciale, il cui conferimento è aumentato negli ultimi anni.

Rilevato che ad oggi sul territorio provinciale è attiva una sola discarica, localizzata a Trento in località Ischia Podetti, che è destinata a esaurirsi in tempi brevi e che qualsiasi lavoro di ampliamento potrà solo (e per un tempo stimabile in massimo 2 anni circa) allungare la vita utile della discarica ma non potrà in alcun modo rappresentare una soluzione strutturale e la conseguente chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti. Richiamata la direttiva europea 2018/850 che stabilisce "Gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10 %, o a una percentuale inferiore, del totale dei rifiuti urbani prodotti".

### TUTTO CIO' PREMESSO

Le parti, ognuna per la propria competenza, convergono sui seguenti impegni:

1. affrontare con responsabilità il tema della gestione dei rifiuti nella sua complessità, non concentrandosi solo sulla necessità di trovare soluzioni dettate dall'esaurimento degli attuali volumi utili della discarica di Ischia Podetti ma individuando una soluzione di lungo periodo;

2. definire lo scenario attuale, dettagliando le volumetrie disponibili a Ischia Podetti, le tipologie di rifiuti in ingresso e i risultati raggiunti da ciascuna comunità;
3. provvedere alla revisione degli attuali strumenti di programmazione provinciali, ed in particolare adottando il piano rifiuti, con il coinvolgimento e confronto del Comune di Trento, stabilendo un progetto di economia di tipo circolare nella definizione degli scenari da percorrere per il ciclo dei rifiuti della Provincia Autonoma di Trento, che vada oltre le discarica e l'esportazione dei rifiuti;
4. condividere che l'obiettivo irrinunciabile dell'economia circolare non dovrà tradursi in dichiarazioni di principio, ma trasformarsi in azioni precise, innovative e coerenti in grado di concorrere ai traguardi individuati, che in primis dovranno prevedere la riduzione dei rifiuti prodotti, il recupero delle materie prime e secondarie, la generazione di energia alternativa, la cura del paesaggio e l'abbattimento del traffico parassitario;
5. definire le azioni da attivare fin da subito, che dovranno necessariamente - individuare specifiche attività di riduzione dei rifiuti, verificandone nel tempo lo stato di attuazione e la reale efficacia; - potenziare la raccolta differenziata in particolare per i territori meno virtuosi, introducendo obiettivi vincolanti e sanzioni/maggiori costi di smaltimento per gli inadempienti; - valutare quali frazioni di rifiuti speciali possano trovare altre soluzioni di trattamento e definire già nel breve periodo una tariffa di smaltimento più gravosa per i rifiuti speciali (con eventuali temperamenti, ove consentiti ed opportuni, in una prima fase transitoria legata alla emergenza COVID); -condividere che non si può prescindere dalla realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuto residuo, alternativo alla discarica, dimensionato sull'effettiva produzione di rifiuti che rimangono a valle delle iniziative di riduzione e di raccolta differenziata sopra richiamate, e realizzato secondo la migliore tecnica disponibile dal punto di vista economico, tecnologico e ambientale;
6. stabilire che l'impianto di cui al punto precedente dovrà essere affidabile, dotato delle più avanzate tecniche per la misurazione delle emissioni e dei parametri di processo, tale da minimizzare l'impatto sull'ambiente relativamente a tutte le matrici interessate (acqua, aria, suolo), in grado di generare energia alternativa, anche sotto forma di idrogeno se possibile, e correttamente inserito dal punto di vista paesaggistico;
7. condividere che vengano attivati in tempi rapidi specifici studi, che coinvolgano l'Università ed Enti di ricerca qualificati, per la definizione dell'impianto in questione, tenendo conto dello specifico contesto in cui l'impianto è inserito anche dal punto di vista della viabilità di accesso;
8. istituire a partire dalla firma del presente accordo un comitato di controllo rispetto alle azioni che verranno messe in campo, di cui faccia parte anche il Comune di Trento, che possa monitorare e verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
9. valutare il tema dei ristori legati alla scelta responsabile di ospitare sul proprio territorio l'impianto necessario per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti urbani; 10. attivare campagne di comunicazione condivise sulla gestione dei rifiuti urbani.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMUNE DI TRENTO

Maurizio Fugatti

Franco Ianeselli

Documento firmato  
digitalmente da: MAURIZIO  
FUGATTI, FRANCO IANESELLI

## Allegato 2

### CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLO STUDIO “SCENARI A LUNGO TERMINE E CONFRONTO TECNOLOGIE PER IMPIANTO FINALE” Allegato 4 al “V Aggiornamento Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani”

In ottemperanza a quanto previsto dal punto 7 del Protocollo d'Intesa Provincia Autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento (UniTN) e Fondazione Bruno Kessler (FBK), hanno attivato uno studio specifico che esamina quattro scenari, l'ultimo dei quali presenta tre sotto-scenari che prendono in considerazione impianti di diversa taglia per il trattamento di rifiuto residuo, alternativo alla discarica.

Nello studio, riportato nell'Allegato 4 alla proposta di Piano “Scenari a lungo termine e confronto tecnologie per impianto finale” redatto da FBK e UniTN la valutazione della situazione futura viene effettuata considerando costanti i dati di produzione registrati nel 2019 (ipotesi di maggiore garanzia).

In tutti questi scenari non è considerato – in modo dichiarato - l'apporto del rifiuto speciale urbano, che ammonta a circa 22.000 ton/anno.

Gli scenari sono così caratterizzati:

- Scenario 0) – Stato attuale. In discarica, comprendendo il sottovaglio dalla stabilizzazione del trattamento meccanico biologico (TMB), risulterebbero destinate 43.788 tonnellate. In tal modo la nuova discarica rappresentata dal catino nord di Ischia Podetti si riempirebbe in 3,5-4 anni.
- Scenario 1) - Smaltimento dei rifiuti fuori Provincia previo trattamento meccanico biologico (TMB) su tutto l'indifferenziato. Andrebbero smaltiti in discarica 25.730 ton/a, con un riempimento della nuova discarica di Ischia Podetti previsto in 5,8-7,3 anni.
- Scenario 2) - Massimizzazione del recupero di materiale. Qualora si riuscisse ad aumentare la raccolta differenziata (ad es. recuperando i tessili sanitari), ad ottimizzare la raccolta e mantenendo sempre l'attuale quantitativo di rifiuti da trasferire a Bolzano, si avrebbe un conferimento in discarica di circa 21.000 ton/a di rifiuto, con un riempimento del nuovo catino nord di Ischia Podetti previsto in 7-9 anni.

Dalla trattazione dei primi 3 scenari, risulta che gli anni di autonomia della discarica sono limitati e che è pertanto necessario diminuire ancora di più il quantitativo di rifiuti da smaltirvi. Da qui il limite al 6% del rifiuto urbano prodotto per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, così da aumentare la vita utile della discarica fino a 9-11 anni.

Lo scenario 3 suddiviso in 4 sotto-scenari, prende in considerazione la realizzazione di un impianto sul territorio provinciale.

- Scenario 3.1) – Impianto locale di conversione energetica dei rifiuti di taglia massima: con tale ipotesi, che non prevede alcun trattamento meccanico biologico (TMB), il nuovo impianto provinciale di recupero energetico dovrà avere una potenzialità pari a circa 62.000 ton/a, e in discarica andrà solo la quota parte di rifiuto non altrimenti recuperabile allungando considerevolmente la vita utile del nuovo catino (oltre 50 anni).
- Scenario 3.2) - Impianto locale di conversione energetica dei rifiuti con invio parziale a TMB: Secondo questa ipotesi, l'impianto dovrà avere potenzialità pari a circa 58.000 ton/a e in discarica verranno conferiti circa 5.000 ton/a di rifiuti, con circa 30-40 anni di autonomia.
- Scenario 3.3) - Impianto locale di conversione energetica dei rifiuti con invio totale a TMB: secondo questa ipotesi, il nuovo impianto provinciale di recupero energetico avrà una potenzialità di circa 40.000 ton/a, ma in discarica andrebbero più di 20.000 ton/a di rifiuti, in contrasto con l'obiettivo del presente Piano del limite del 6% di smaltimento.
- Scenario 3.4) - Impianto locale di conversione energetica dei rifiuti con massimizzazione del recupero di materiale ed invio totale a TMB: secondo questa ipotesi, il nuovo impianto provinciale di recupero energetico avrà una potenzialità di circa 37.000 ton/a e in discarica andrebbero poco più di 17.000 ton/a di rifiuti, con un'autonomia di 9-11 anni.

## Tecnologie per impianto finale

La proposta di Piano provinciale gestione rifiuti – stralcio rifiuti urbani, analizza i processi di conversione energetica dei rifiuti indifferenziati.

L'allegato 4 alla proposta di piano "Scenari a lungo termine e confronto tecnologie per impianto finale" redatto da FBK con la collaborazione dell'Università di Trento analizza tra l'altro lo scenario (scenario 3) che considera la realizzazione di un impianto da localizzare nella Provincia di Trento per lo smaltimento dei rifiuti tramite loro conversione energetica, nell'ottica sia di annullare il conferimento fuori provincia del rifiuto residuo da smaltire, sia di minimizzare il conferimento a discarica locale per rientrare nei limiti del 10%.

In tal caso la quota di rifiuti oggi inviata al termovalorizzatore di Bolzano verrebbe gestita completamente a livello locale. La realizzazione di un impianto locale per lo smaltimento dei rifiuti consentirebbe un maggior livello di autonomia per quanto riguarda la gestione dei rifiuti oltre alla produzione di energia e/o prodotti chimici di varia natura valorizzando quindi il rifiuto urbano.

### Processi e tecnologie di conversione energetica dei rifiuti

Le tecnologie disponibili al giorno d'oggi sono diverse e fra loro molto differenziate, perché consentono di ottenere dai rifiuti solidi urbani non solo energia elettrica/termica, ma anche prodotti chimici ad alto valore aggiunto (combustibili, reagenti, ...), e ciascuna necessita della propria specifica componentistica.

La scelta di una tecnologia piuttosto che di un'altra può dipendere da diversi fattori:

- le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto solido raccolto e conferibile all'impianto (pezzatura, potere calorifico, contenuto di ceneri e contenuto di umidità)
- la tipologia di prodotto finale che si vuole ottenere dalla conversione energetica dei rifiuti (energia termica/elettrica, combustibili, reagenti chimici)
- la necessità o intenzione di sviluppare a livello locale una piattaforma di conversione dei rifiuti in prodotti chimici di valore e combustibili strategici

Il processo più comune di conversione dei rifiuti è sicuramente la **combustione**, altresì detta incenerimento, ma lo studio allegato al Piano analizza anche altre tipologie di trattamento termico a temperature più o meno elevate, quali la **pirolisi** o la **gassificazione**, che consentono il recupero energetico dei rifiuti tramite processi in assenza di ossidazione o di ossidazione parziale.

Il processo di combustione dei rifiuti permette di convertire il calore generato dalle reazioni di combustione in energia elettrica (termovalorizzazione), ed inoltre l'energia termica in eccesso può essere recuperata per il teleriscaldamento o per altri processi che lo richiedano (cogenerazione).

Nel processo di gassificazione invece il materiale solido viene convertito in un gas combustibile tramite ossidazione parziale, ottenendo un gas di sintesi detto *syngas*, che può successivamente essere utilizzato sia come combustibile per la produzione di energia elettrica e termica, sia come prodotto intermedio per la sintesi di combustibili e prodotti chimici.

La principale caratteristica che differenzia il processo di gassificazione da quello di combustione è il prodotto primario del processo. Questo comporta che se da un lato la combustione dei rifiuti necessita di un impianto in cui a valle della produzione di energia elettrica/termica i gas di combustione vengono rilasciati, dopo opportuno trattamento, al camino, nel caso della gassificazione il *syngas* prodotto può essere utilizzato in un secondo momento e non è necessario alcun camino per il processo in sé. Sono tuttavia necessari trattamenti del *syngas* che possono prevedere comunque rilasci in atmosfera e/o in soluzione acquosa che dipendono dalla tipologia specifica di processo considerata.

Qualora si considerasse l'utilizzo del *syngas* per la produzione di energia elettrica e termica, si deve tenere in conto che la sua combustione comporterebbe emissioni di inquinanti, seppur con alcune differenze rispetto alla combustione diretta del rifiuto solido.

Sia nel caso della combustione, sia nel caso della gassificazione, la produzione di inquinanti dipende comunque molto dal tipo di reattore scelto. In generale, però, si osserva che la combustione omogenea in fase gassosa, quindi quella del *syngas*, è più efficiente della combustione del residuo solido, che è invece più complessa e difficile da operare e mantenere. Il *syngas* inoltre, è di più facile gestione rispetto al rifiuto solido, molto eterogeneo, ma trattandosi di un gas richiede particolare attenzione in termini di sicurezza e sofisticati sistemi di controllo. Il principale punto di forza della gassificazione è la versatilità del *syngas* prodotto, perché oltre ad

essere usato esso stesso come combustibile, può essere convertito in prodotti chimici o combustibili che possono essere stoccati e utilizzati in altre applicazioni.

Dall'esame dell'allegato 4, si rileva che i dati e gli approfondimenti riportati non permettono in questa fase di individuare quale sia a livello locale la scelta migliore di impianto di conversione energetica dei rifiuti.

Per questo si chiede che lo studio venga approfondito con considerazioni calate nella realtà locale della provincia di Trento: in particolare è necessario chiarire quale tipologia di impianto si potrebbe adeguare maggiormente alla tipologia e ai quantitativi di rifiuto residuo disponibile in provincia.

E' inoltre necessario approfondire maggiormente gli aspetti relativi alle tecnologie di conversione del *syngas* in prodotti chimici ad alto valore aggiunto, chiarendo gli aspetti relativi ai valori di mercato di tali prodotti, ai possibili utilizzi e alle richieste di mercato con riferimento alla realtà della provincia di Trento.

Si chiede inoltre che vengano approfonditi e dettagliati al fine della comparazione gli scenari emissivi relativi ai diversi impianti proposti, tenendo in considerazione tutte le fasi del processo nel loro complesso (dalle fasi di pretrattamento, alle fasi di trasformazione del *syngas*...), riducendo le soluzioni a quelle effettivamente compatibili al territorio

Nell'allegato 4 inoltre non viene fornito un bilancio energetico degli impianti proposti.

Al fine di approfondire tale conoscenza, si ritiene necessario produrre uno studio relativo al bilancio energetico degli impianti e all'analisi degli scenari emissivi correlati anche in termini di emissioni di gas climalteranti, considerando che i diversi scenari possono prevedere recupero termico anche con impianti di teleriscaldamento, produzione e consumo di energia in sito, ovvero produzione di energia e di combustibili che saranno utilizzati *ex situ*.

Ciò al fine di valutare e comparare gli impatti tenendo conto dei principi di sostenibilità ambientale e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Per quanto concerne la localizzazione dell'impianto, emerge dallo studio che anch'essa è collegata alla tipologia dell'impianto stesso e al prodotto finale: pertanto si ritiene importante che la localizzazione non sia effettuata indipendentemente e con criteri del tutto scollegati dalla tipologia dell'impianto, ma che venga effettuata sulla base delle specificità dell'impianto prescelto.



COMUNE DI TRENTO

**Servizio Sostenibilità e transizione  
ecologica**

*Ufficio Transizione Ecologica*

via Alfieri, 6 | 38122 Trento  
tel. 0461 884935 | fax 0461 884940  
servizio.sostenibilita@pec.comune.trento.it  
*Orario di apertura al pubblico:*  
da lun. a ven. 8.<sup>00</sup>-12.<sup>00</sup>

Numero di protocollo associato  
al documento come metadato  
(DPCM 3.12.2013, art. 20).  
Data di registrazione inclusa  
nella segnatura di protocollo

Spett.le  
**Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente**  
Settore autorizzazioni e controlli

e, p.c.  
Sindaco

Assessore alla transizione ecologica, mobilità,  
partecipazione e beni comuni

Direzione Generale

**Oggetto: Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei  
rifiuti – stralcio rifiuti urbani – Riscontro**

Con riferimento alla Vostra nota prot. n. 12962|18/01/2022 con cui si chiede di esprimere parere entro il giorno 23 marzo 2022 relativamente alla Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani, si trasmette in allegato la Delibera n. 31 approvata dal Consiglio Comunale di Trento il 22 marzo 2022 e completa dei relativi Allegati.

A disposizione per eventuali chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

La Dirigente  
arch. Paola Ricchi

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993)

Allegati: c.s.

LC/lc

Fascicolo: 6.8.1/2021/4



BS OHSAS 18001:2007



SISTEMA DI GESTIONE  
SICUREZZA CERTIFICATO

**Sede legale:**

via Belenzani, 19 | 38122 Trento | C.F. e P. IVA: 00355870221  
tel. 0461/884111 | fax 0461/889370 | [www.comune.trento.it](http://www.comune.trento.it)

COMUNE DI TRENTO

ORIGINALE



COMUNE DI VILLA LAGARINA  
Provincia di Trento

**Verbale di deliberazione N. 37 del 22/03/2022  
della GIUNTA COMUNALE**

**OGGETTO:** Formulazione osservazioni sulla proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

L'anno **duemilaventidue** addì **ventidue** del mese di **marzo** alle ore **17:10** nella sala riunioni, a seguito di regolari avvisi recapitati a termine di legge si è convocata la Giunta Comunale.

Presenti i Signori:

Ruolo	Nominativo	Presente	Assente
Sindaco	Giordani Julka	Si	
Vicesindaco	Laffi Luca	Si	
Assessore	Bortolotti Walter	Si	
Assessore	Manica Marta	Si	
Assessore	Grandi Antonio	Si	

Assiste il Segretario Comunale: **dott.ssa Santuari Raffaella Segretario Comunale**

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, la dott.ssa Julka Giordani nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

**OGGETTO:** Formulazione osservazioni sulla proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

Relazione del Vicesindaco dott. Luca Laffi.

Il Comune di Villa Lagarina ha delegato la Comunità della Vallagarina per la gestione dei Rifiuti Urbani.

La Provincia autonoma di Trento ha approvato, in via preliminare, con deliberazione della G.P. n. 2399 di data 30 dicembre 2021, la proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

Ai sensi dell'art. 65, comma 3 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e dell'art. 7 del D.P.P. 3 settembre 2021 n. 17-51/Leg "*Regolamento sulla valutazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni di disposizioni connesse*", i Comuni sono chiamati ad esprimere il proprio parere fissando il termine del 23 marzo 2022.

Si è proceduto all'esame della proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, agli atti.

La suddetta 5° proposta di aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti è necessaria anche al fine di uniformare la pianificazione provinciale in materia al "pacchetto comunitario di economia circolare", recepito in Italia con decreti entrati in vigore a partire dal settembre 2020.

Il 5° aggiornamento del Piano, elaborato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, analizza la situazione attuale, evidenzia le principali criticità, gli adeguamenti alle direttive europee e alla normativa nazionale, necessari anche ai fini dell'accesso ai finanziamenti UE, e indica le azioni o gli interventi da implementare in particolare nella gestione dei rifiuti urbani.

Viste le seguenti principali linee di sviluppo del Piano:

1. prevenzione della produzione di rifiuti tramite l'elaborazione del Programma provinciale di prevenzione dei rifiuti;
2. incentivazione dei principi dell'economia circolare anche con il perseguimento della gerarchia dei rifiuti;
3. determinazione delle misure per incoraggiare la preparazione al riutilizzo, la riduzione dello smaltimento in discarica, l'uso di prodotti e materiali riciclati;
4. miglioramento della qualità delle frazioni differenziate e contestuale mantenimento di un elevato livello di raccolta differenziata;
5. perseguimento dell'obiettivo di autosufficienza territoriale anche tramite le linee del Programma nazionale di Gestione dei rifiuti;
6. monitoraggio trasparente dell'andamento della gestione dei rifiuti urbani tramite opportuni indicatori;
7. ottimizzazione territoriale della raccolta dei rifiuti urbani.

Si è proceduto alla disamina della proposta del 5° aggiornamento al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani e al riguardo si formulano le seguenti osservazioni su alcuni macro-obiettivi individuati nella stessa, in particolare:

#### OBIETTIVO 1 - Riduzione di rifiuti urbani:

1. Riuso e riutilizzo materiale: piuttosto che dare priorità alla realizzazione di centri del riuso sarebbe necessario puntare all'ampliamento dei CR al fine di rendere migliore l'utilizzo e gli spazi dei CR. All'interno degli stessi CR si potrebbero dedicare solo piccole aree allo scambio di oggetti. Il riuso dovrebbe essere promosso in termini culturali ma utilizzando le numerose piattaforme di scambio già presenti sui social (Marketplace di Facebook, ecc...).
2. Vuoto a rendere: si ritiene che questa sia una misura di fondamentale importanza per la riduzione degli imballaggi e dei rifiuti in generale.

## OBIETTIVO 2: Aumentare la raccolta differenziata:

1. L'ampliamento dei CR e degli orari di apertura permetterebbero di aumentare l'usufruibilità dei CR stessi e il conferimento maggiore di rifiuti differenziabili.

## OBIETTIVO 5: Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti:

Per la chiusura del ciclo dei rifiuti e la sostenibilità ambientale ed economica di un impianto di termo-valorizzazione o altra tecnologia di termo-distruzione dei rifiuti urbani indifferenziati è necessaria la presenza di una discarica per lo smaltimento degli scarti dello stesso impianto. Per tale motivo si ritiene che si dovrebbe salvaguardare il 100% del catino nord della discarica di Ischia Podetti, in quanto ultimo luogo disponibile per tale funzione. Strategicamente la progettazione e la realizzazione del catino nord della discarica dovrebbe avvenire solo dopo la scelta della tecnologia di termo-valorizzazione o similare.

## OBIETTIVO 6: Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani:

In questi ultimi 20 anni, l'autonomia gestionale, le alte risorse economiche disponibili, la sana competitività fra Comuni, Comunità e gestori locali hanno permesso di accrescere ed innovare il sistema di raccolta dei rifiuti Trentino portandolo a livelli eccezionali rispetto alla media del paese Italia. Si ritiene che questa fase sia superata e il servizio di raccolta sia maturo per essere uniformato a livello provinciale. Per tale motivo, pur nel rispetto delle autonomie locali, si sollecita la Provincia a raccogliere il meglio delle esperienze maturate dagli enti locali e fare sintesi per dare a Comuni, Comunità e gestori atti di indirizzo univoci e vincolanti al fine di sviluppare su tutto il territorio trentino un servizio uniforme di raccolta e gestione delle frazioni di rifiuto urbano.

## CHIUSURA TERRITORIALE DEL CICLO DEI RIFIUTI: IMPIANTO DI GASSIFICAZIONE/TERMO-VALORIZZAZIONE

La situazione odierna è figlia di politiche poco lungimiranti da parte delle amministrazioni provinciali precedenti; purtroppo nello stesso periodo di tempo in cui la Provincia di Bolzano è stata capace di costruire due impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, la Provincia di Trento non è stata capace di progettarne neppure uno in via definitiva. Eppure presso la discarica di Ischia Podetti le proposte ci sono state: prima la costruzione di un termovalorizzatore e poi la presentazione di una proposta di partenariato pubblico-privato per la produzione di CSS; purtroppo entrambe le iniziative non sono state ritenute di interesse pubblico per motivazioni differenti anche se coerenti con la pianificazione dell'epoca. In questo difficile scenario è stata inoltre persa l'occasione di realizzare un impianto unico per la Regione Trentino-Alto Adige. Vista la situazione di emergenza in questo ambito, come amministratori crediamo che non si possa più aspettare, concordiamo con le parole del Vicepresidente Tonina: "La gestione dei rifiuti deve diventare un fatto di responsabilità comune ed etica. Il nostro territorio, la nostra provincia dovrebbe avere la responsabilità di gestire al proprio interno la questione dei rifiuti". Crediamo che sia arrivato il momento della scelta che non debba essere condizionata da chi promuove solo la politica ambientalista del "NO" con soluzioni tecnologie del futuro che ancora non esistono. Per tale motivo riteniamo che lo scenario 3 individuato nell'allegato 4 del Piano sia la soluzione definitiva da percorrere senza indugio. In questo quinto aggiornamento del Piano riteniamo che sia arrivato il momento per definire chiaramente:

1. Tecnologia certa e consolidata per la valorizzazione energetica del rifiuto, non è più il momento per proporre tecnologie sperimentali difficilmente realizzabili.
2. Individuazione definitiva del luogo dove collocare l'impianto di termovalorizzazione: capiamo che il Comune di Trento non voglia rinunciare al cospicuo contributo provinciale ma riteniamo che a Rovereto Sud ci siano delle condizioni migliori per la localizzazione dello stesso:

1. presenza di una rete di teleriscaldamento già costruita in parte;
  2. presenza del distretto tecnologico Progetto Manifattura;
  3. viabilità adeguata;
  4. impianto TMB collocato presso ex discarica dei Lavini;
  5. presenza di aziende energivore nella zona industriale di Rovereto per lo sfruttamento dell'energia prodotta dall'impianto;
  6. presenza di un impianto di depurazione adeguato per l'eventuale revamping al trattamento delle acque reflue;
3. Pianificare una configurazione impiantistica che guardi anche al sistema delle imprese locali soprattutto medio piccole per garantire competitività sui mercati nazionali ed internazionali. Ritenuto che le suddette osservazioni costituiscano un importante contributo della Giunta comunale anche in un'ottica di massima collaborazione e condivisione degli obiettivi e azioni in materia di gestione dei rifiuti e di salvaguardia dell'ambiente. Vi è l'urgenza di rendere immediatamente eseguibile il provvedimento per consentire lo svolgimento degli adempimenti amministrativi conseguenti in tempi brevi ai fini di rendere noto al richiedente l'esito delle istanza e consentire la programmazione dell'attività annuale.

Premesso quanto sopra;

### LA GIUNTA COMUNALE

dato atto che con deliberazione della G.P. n. 2399 di data 30 dicembre 2021, è stata approvata la proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti; condivise le osservazioni evidenziate in premessa; visto il Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, approvato con L.R. 3 maggio 2018, n. 2; visto il vigente Regolamento di contabilità, approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 30.12.2020, n. 49; vista la deliberazione del Consiglio comunale n. 52 del 29 dicembre 2021, immediatamente esecutiva, con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione 2022-2024; vista la Deliberazione del Consiglio comunale n. 53 di data 29 dicembre 2021, immediatamente esecutiva, con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione finanziario 2022-2024; vista inoltre la deliberazione di Giunta comunale n. 3 di data 5 gennaio 2022, relativa all'approvazione del piano esecutivo di gestione 2022 – 2024 schede finanziarie investimenti, nonché la successiva deliberazione giuntale n. 6 di data 19 gennaio 2022 relativa all'approvazione del PEG 2022 - 2024 schede obiettivi e piano della performance; ritenuto che il presente provvedimento abbia una valenza esclusivamente politica e, pertanto, non vengono acquisiti i pareri di regolarità tecnica e contabile previsti dall'art. 185 del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2;

con due separate votazioni (una con riguardo all'immediata eseguibilità) che hanno dato il medesimo risultato: ad unanimità di voti favorevoli espressi per alzata di mano,

### DELIBERA

1. di formulare, per le motivazioni esposte nella premessa, ai sensi dell'art. 65, comma 3 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e dell'art. 7 del D.P.P. 3 settembre 2021 n. 17-51/Leg "*Regolamento sulla valutazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni di disposizioni connesse*", le seguenti osservazioni su alcuni macro-obiettivi individuati nella proposta del 5° aggiornamento del Piano

provinciale di gestione dei rifiuti in particolare:

#### OBIETTIVO 1 - Riduzione di rifiuti urbani:

1. Riuso e riutilizzo materiale: piuttosto che dare priorità alla realizzazione di centri del riuso sarebbe necessario puntare all'ampliamento dei CR al fine di rendere migliore l'utilizzo e gli spazi dei CR. All'interno degli stessi CR si potrebbero dedicare solo piccole aree allo scambio di oggetti. Il riuso dovrebbe essere promosso in termini culturali ma utilizzando le numerose piattaforme di scambio già presenti sui social (Marketplace di Facebook, ecc...).
2. Vuoto a rendere: si ritiene che questa sia una misura di fondamentale importanza per la riduzione degli imballaggi e dei rifiuti in generale.

#### OBIETTIVO 2: Aumentare la raccolta differenziata:

1. L'ampliamento dei CR e degli orari di apertura permetterebbero di aumentare l'usufruità dei CR stessi e il conferimento maggiore di rifiuti differenziabili.

#### OBIETTIVO 5: Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti:

Per la chiusura del ciclo dei rifiuti e la sostenibilità ambientale ed economica di un impianto di termo-valorizzazione o altra tecnologia di termo-distruzione dei rifiuti urbani indifferenziati è necessaria la presenza di una discarica per lo smaltimento degli scarti dello stesso impianto. Per tale motivo si ritiene che si dovrebbe salvaguardare il 100% del catino nord della discarica di Ischia Podetti, in quanto ultimo luogo disponibile per tale funzione. Strategicamente la progettazione e la realizzazione del catino nord della discarica dovrebbe avvenire solo dopo la scelta della tecnologia di termo-valorizzazione o similare.

#### OBIETTIVO 6: Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani:

In questi ultimi 20 anni, l'autonomia gestionale, le alte risorse economiche disponibili, la sana competitività fra Comuni, Comunità e gestori locali hanno permesso di accrescere ed innovare il sistema di raccolta dei rifiuti Trentino portandolo a livelli eccezionali rispetto alla media del paese Italia. Si ritiene che questa fase sia superata e il servizio di raccolta sia maturo per essere uniformato a livello provinciale. Per tale motivo, pur nel rispetto delle autonomie locali, si sollecita la Provincia a raccogliere il meglio delle esperienze maturate dagli enti locali e fare sintesi per dare a Comuni, Comunità e gestori atti di indirizzo univoci e vincolanti al fine di sviluppare su tutto il territorio trentino un servizio uniforme di raccolta e gestione delle frazioni di rifiuto urbano.

#### CHIUSURA TERRITORIALE DEL CICLO DEI RIFIUTI: IMPIANTO DI GASSIFICAZIONE/TERMO-VALORIZZAZIONE

La situazione odierna è figlia di politiche poco lungimiranti da parte delle amministrazioni provinciali precedenti; purtroppo nello stesso periodo di tempo in cui la Provincia di Bolzano è stata capace di costruire due impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, la Provincia di Trento non è stata capace di progettarne neppure uno in via definitiva. Eppure presso la discarica di Ischia Podetti le proposte ci sono state: prima la costruzione di un termovalorizzatore e poi la presentazione di una proposta di partenariato pubblico-privato per la produzione di CSS; purtroppo entrambe le iniziative non sono state ritenute di interesse pubblico per motivazioni differenti anche se coerenti con la pianificazione dell'epoca. In questo difficile scenario è stata inoltre persa l'occasione di realizzare un impianto unico per la Regione Trentino-Alto Adige. Vista la situazione di emergenza in questo ambito, come amministratori crediamo che non si

possa più aspettare, concordiamo con le parole del Vicepresidente Tonina: *“La gestione dei rifiuti deve diventare un fatto di responsabilità comune ed etica. Il nostro territorio, la nostra provincia dovrebbe avere la responsabilità di gestire al proprio interno la questione dei rifiuti”*. Crediamo che sia arrivato il momento della scelta che non debba essere condizionata da chi promuove solo la politica ambientalista del “NO” con soluzioni tecnologie del futuro che ancora non esistono. Per tale motivo riteniamo che lo scenario 3 individuato nell’allegato 4 del Piano sia la soluzione definitiva da percorrere senza indugio. In questo 5° aggiornamento del Piano riteniamo che sia arrivato il momento per definire chiaramente:

1. Tecnologia certa e consolidata per la valorizzazione energetica del rifiuto, non è più il momento per proporre tecnologie sperimentali difficilmente realizzabili
2. Individuazione definitiva del luogo dove collocare l’impianto di termovalorizzazione: capiamo che il Comune di Trento non voglia rinunciare al cospicuo contributo provinciale ma riteniamo che a Rovereto Sud ci siano delle condizioni migliori per la localizzazione dello stesso:
  1. presenza di una rete di teleriscaldamento già costruita in parte;
  2. presenza del distretto tecnologico Progetto Manifattura;
  3. viabilità adeguata;
  4. impianto TMB collocato presso ex discarica dei Lavini;
  5. presenza di aziende energivore nella zona industriale di Rovereto per lo sfruttamento dell’energia prodotta dall’impianto;
  6. presenza di un impianto di depurazione adeguato per l’eventuale revamping al trattamento delle acque reflue;
3. Pianificare una configurazione impiantistica che guardi anche al sistema delle imprese locali soprattutto medio piccole per garantire competitività sui mercati nazionali ed internazionali. Ritenuto che le suddette osservazioni costituiscano un importante contributo della Giunta comunale anche in un’ottica di massima collaborazione e condivisione degli obiettivi e azioni in materia di gestione dei rifiuti e di salvaguardia dell’ambiente.
2. di incaricare il Segretario comunale all’inoltro della suddetta deliberazione all’Agenzia Provinciale per l’Ambiente entro il termine ultimo del 23 marzo 2022;
3. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 183 comma 4 del Codice degli Enti Locali della Regione Autonoma Trentino Alto - Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2, per le motivazioni espresse in premessa;
4. di precisare che avverso la presente deliberazione sono ammessi i seguenti ricorsi:
  - opposizione alla Giunta comunale entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell’articolo 183, comma 5, del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2;
  - ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale di Trento entro 60 giorni, ai sensi dell’articolo 29 del Dlgs. 104 del 2010, o in alternativa ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi dell’articolo 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Data lettura del presente verbale viene approvato e sottoscritto.

**Il Sindaco**  
**dott.ssa Julka Giordani**



**Il Segretario Comunale**  
**dott.ssa Santuari Raffaella**

---

Documento amministrativo informatico, sottoscritto con firma digitale, ai sensi degli art. 20 e 23-ter del D.Lgs. n. 82/2005 in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del CAD (duplicato nel sistema di conservazione del Comune)



COMUNE DI VILLA LAGARINA  
Provincia di Trento

**Verbale di deliberazione N. 37 del 22/03/2022**  
**Giunta Comunale**

**OGGETTO:** Formulazione osservazioni sulla proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

**RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE**

Il presente atto é pubblicato all'Albo comunale di Villa Lagarina dal giorno 23/03/2022 al 02/04/2022 per 10 giorni consecutivi come prescritto dall'art. 183, comma 1, della L.R. 3/5/2018 n. 2 e ss.mm..



Il Segretario Comunale  
dott.ssa Santuari Raffaella

**CERTIFICATO DI ESEGUIBILITA'**

La presente deliberazione è stata adottata ai sensi dell'art. 183, comma 4, del Codice degli Enti locali della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018, n. 2 e ss.mm. ed è immediatamente eseguibile.

Il, 23/03/2022



Il Segretario Comunale  
dott.ssa Santuari Raffaella



**Fiemme Servizi****Spett.le****Agenzia Provinciale per la  
protezione dell'ambiente Servizio  
Autorizzazioni e controlli****c.a. ing. Chiara Lo Cicero****[rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it)**P.c.  
Comuni Val di Fiemme  
Comunità Territoriale val di Fiemme**Oggetto: osservazioni 5° Piano Rifiuti Fiemme Servizi SpA****Indicatori di Raccolta differenziata**

L'adeguamento al metodo di calcolo RD nazionale (pag.20), includendo anche spazzamento e ingombranti a recupero nella RD, rappresenta a nostro avviso un elemento distorsivo di analisi soprattutto in territori caratterizzati da differenti livelli di ghiaino invernale dovuto alle diverse precipitazioni atmosferiche e temperature che impattano in termini quantitativi sulle percentuali di RD.

Tenere esterno a tale valore di RD lo spazzamento garantisce una migliore confrontabilità dei dati.

A nostro parere dovrebbe, tuttavia, essere introdotto un indicatore che consideri anche il livello medio di impurità delle frazioni trasformando il valore lordo del primo indicatore in un valore depurato dalla mancata qualità delle raccolte sulla base dei dati ufficiali forniti dai consorzi di filiera CONAI.

In questo modo avremo un dato di RD lordo e un dato di RD netto che sarà corretto in funzione della qualità e perfettamente confrontabile.

**Rifiuti urbani e impurità**

Il piano in esame considera i rifiuti urbani e ne definisce le strategie per la raccolta e il successivo recupero o smaltimento.

Il piano non si occupa dei rifiuti speciali in quanto non di pertinenza di tale strumento di pianificazione.

Pur comprendendo tale distinzione è tuttavia necessario sottolineare come i rifiuti urbani detengono intrinsecamente delle quantità di rifiuto non conforme che una volta trattato negli impianti si trasforma in rifiuto speciale ed esce, a carico del gestore dell'impianto, sotto forma di 191212.

**Fiemme Servizi S.p.A.**Via Dossi, 29 – 38033 CAVALESE (TN) – Tel. 0462 235591 – Fax 0462 340720 – [info@fiemmeservizi.it](mailto:info@fiemmeservizi.it)  
Cod. Fisc. e Part. Iva 01885090223 – Cap. Sociale 120.000,00 Euro i.v.

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte dei Comuni e della Comunità Territoriale della Val di Fiemme



## **Fiemme Servizi**

Questo rifiuto, ancorchè, classificato come rifiuto speciale deriva dalla qualità delle raccolte differenziate che possono essere più o meno performanti. In presenza di criticità o di impossibilità di trovare impianti per il trattamento di tali scarti (191212) esiste un'alta probabilità di impatto sulla tenuta del sistema dei rifiuti urbani e sulla sua sostenibilità. Crediamo quindi che sarebbe opportuna una possibilità di discriminazione tra i rifiuti speciali in senso stretto ed i rifiuti speciali provenienti dalle RD di rifiuti urbani finalizzata a dare priorità a questi ultimi.

### **Analisi merceologiche**

A proposito delle analisi merceologiche (pag.33) si richiede che la PAT esegua direttamente le analisi merceologiche necessarie, inserendo eventualmente in tariffa i relativi costi. Si ritiene che l'affidabilità e confrontabilità dei dati siano elementi indispensabili per gestire i processi.

### **Tariffa puntuale**

L'applicazione della tariffa puntuale ha consentito a molti territori di fare grandi passi avanti nella RD. Ciò anche grazie a modalità di applicazione coerenti nell'obiettivo delineato dalla PAT ma con metodologie adatte alle specificità dei territori.

Fiemme Servizi ha sperimentato un modello di tariffazione puntuale basato su una quota fissa proporzionale alla dimensione dei contenitori assegnati e ritirati e una parte variabile legata ai kg di rifiuto secco raccolto.

Il territorio ha superato quindi una metodologia che poneva i metri quadrati a base del calcolo della quota fissa della tariffa.

Questo modello è coerente con tutti i servizi a rete e si ritiene penalizzante una modalità standardizzata che ne impedisca l'adozione finora applicata con successo. Ciò rappresenterebbe, dal nostro punto di vista, un passo indietro in termini di equità e correttezza di applicazione della tariffa.

### **Tempistica per raggiungimento degli obiettivi**

In generale il raggiungimento del 78% di RD entro il 31.12.2024 potrebbe essere accelerato. Così come le tempistiche per rientrare negli obiettivi da parte di territori ritenuti in ritardo potrebbero essere rese più stringenti pur dentro un periodo ragionevole.

Riteniamo che le conseguenze del mancato raggiungimento degli obiettivi che impongono il passaggio a tariffa puntuale ed il passaggio al porta a porta rischiano di diventare dei vincoli più teorici che di sostanza alla prova dei fatti e che potranno essere necessariamente superati in caso di necessità. Per questa ragione riteniamo che vadano accompagnati con una forma di penalizzazione economica del territorio, anche significativa, da applicare sotto forma di ecotassa.

### **Impiantistica e autosufficienza**

Per evitare scenari emergenziali si ritiene indispensabile dotarsi di impiantistica propria per chiudere i principali cicli in termini di raccolta differenziata e secco non riciclabile. In particolare si richiede attenzione, come già ricordato, anche ai rifiuti 19.12.12. decadenti dalla selezione delle raccolte differenziate, tema questo sottovalutato in termini di conseguenze sulla stabilità del sistema.

Per quanto riguarda la chiusura del ciclo del secco indifferenziato il Piano così come proposto si limita a formulare scenari generici che non consentono alcuna valutazione di merito di cui francamente sarebbe stato

**Fiemme Servizi S.p.A.**

Via Dossi, 29 – 38033 CAVALESE (TN) – Tel. 0462 235591 – Fax 0462 340720 – [info@fiemmeservizi.it](mailto:info@fiemmeservizi.it)

Cod. Fisc. e Part. Iva 01885090223 – Cap. Sociale 120.000,00 Euro i.v.

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte dei Comuni e della Comunità Territoriale della Val di Fiemme



## **Fiemme Servizi**

opportuno disporre per compiere le valutazioni in modo consapevole. Parlare genericamente della necessità di chiudere il ciclo in Trentino senza conoscere il processo, la tecnologia, i costi di realizzazione, il modello di gestione, i costi a carico della tariffa, l'impatto ambientale e sui trasporti, i tempi di realizzazione rischia di essere un esercizio poco utile.

Si ritiene quindi che sarebbe stato più coerente attendere queste valutazioni inserite metodologicamente all'interno del Piano per consentire una consultazione completa e consapevole senza rimandare a decisioni proprie della Giunta Provinciale all'esterno della pianificazione.

### **Politiche di riduzione e abbandono dell'usa e getta**

Il piano contiene una parte molto significativa a supporto delle politiche di riduzione e di contrasto all'usa e getta. La Provincia Autonoma di Trento ha previsto azioni innovative e decise di contrasto che la rendono apripista di un processo importante che va rafforzato e non ridimensionato.

L'abbandono dell'usa e getta e il superamento di imballaggi in qualsiasi materiale realizzato rappresenta una frontiera importante da condividere e sostenere.

Cavalese, 18 marzo 2022

Il Presidente

Ing. Giuseppe Fontanazzi

(firmato digitalmente)

**Fiemme Servizi S.p.A.**

Via Dossi, 29 – 38033 CAVALESE (TN) – Tel. 0462 235591 – Fax 0462 340720 – [info@fiemmeservizi.it](mailto:info@fiemmeservizi.it)

Cod. Fisc. e Part. Iva 01885090223 – Cap. Sociale 120.000,00 Euro i.v.

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte dei Comuni e della Comunità Territoriale della Val di Fiemme




---

 COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE
 

---

Le Comunità di Valle sono enti intermedi tra la Provincia autonoma di Trento ed i Comuni. La Comunità delle Giudicarie si estende per circa un quinto del territorio provinciale, con un'altitudine che varia dai 302 sino ai 3558 m. s.l.m. della Presanella, massiccio che fronteggia le Dolomiti, nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta. Dal 1° gennaio 2015, le Giudicarie comprendono 25 Comuni, a costellare i bacini imbriferi del Sarca e del Chiese.

Spett.<sup>le</sup>

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

c.a. Assessore dott. Mario Tonina

Via PEC

Tione di Trento, 23 MAR. 2022

Prot. N. 003273 / 16.4.1

Prot. SIA : CU-2022-040

**OGGETTO Osservazioni al V aggiornamento del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – stralcio rifiuti urbani, approvato in via preliminare con DGP 30.12.2021, n. 2399.**

Gentile Assessore,

avvalendosi dello strumento della Cabina di Regia dei Rifiuti, che costituisce il momento privilegiato di confronto fra i Gestori del servizio integrato di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani sul territorio trentino nonché, e sempre più negli ultimi anni, un organismo di partecipazione fattiva alle decisioni in merito alla pianificazione di settore, si coglie l'occasione per evidenziare con soddisfazione il coinvolgimento in prima persona dei detti Gestori anche nella redazione del nuovo aggiornamento del Piano, specie tramite opportuni gruppi di lavoro.

L'analisi del V aggiornamento, condotta in più sessioni della Cabina e approfondita anche autonomamente dalla scrivente Comunità delle Giudicarie, porta all'apprezzamento *in primis* della convergenza dello strumento pianificatorio verso una sempre maggiore uniformità di gestione che, se deve tenere conto necessariamente delle particolarità geografiche ed economiche anche attraverso meccanismi di gradualità, non può e non deve abdicare al suo fine ultimo che è quello di avere un'ottica a lungo e lunghissimo termine nella protezione dell'ambiente. In tal senso la standardizzazione e la fissazione di obiettivi e tappe, anche coraggiose, come in particolare la qualità della raccolta differenziata (finora sempre "mascherata" da una generica percentuale puramente nominale di raccolta), con penalità e incentivi. La richiesta è che, affinché tali propositi non rimangano velleità come purtroppo accadde a molti obiettivi dei passati piani, si proceda anche ad un monitoraggio periodico dell'efficacia delle misure via via adottate e del raggiungimento di obiettivi parziali, simbolici "stati di avanzamento", per mutuare un termine dal mondo dei lavori pubblici.

L'incondizionata condivisione per la lotta, promossa dal Piano, verso l'"usa e getta", sia esso di natura plastica (principalmente) o di altro genere, richiede però parallelamente un massivo coinvolgimento dei produttori, affinché non si risolva in ricorsi e controricorsi, tanto infruttuosi quanto irritanti in una situazione ove ogni cittadino si sta rendendo conto sempre più che un meccanismo come quello dell'obsolescenza programmata o dell'imballaggio monouso porta ad un sovraccarico di rifiuto del tutto inaccettabile – anche economicamente parlando.

Dato che uno dei maggiori problemi riscontrati in questi anni per quanto riguarda l'utilizzo degli spazi di discarica è stato il conferimento "selvaggio" di rifiuti speciali da parte di Imprese e Ditte, penalizzando in maniera

## COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE

SERVIZIO IGIENE AMBIENTALE

Via Padre C. Gnesotti, 2 – 38079 Tione di Trento – TN

Sede operativa : Loc. Bersaglio – fraz. Zuolo – 38079 Borgo Lares - TN

Tel. 0465/325038 – Fax 0465/329043

e-mail: [rifiuti@comunitadellejudicarie.it](mailto:rifiuti@comunitadellejudicarie.it)

inaccettabile i Gestori di rifiuti urbani per quanto riguarda il conferimento dei propri scarti da raccolta differenziata (CER 198.12.12, rifiuto speciale), si auspica un coinvolgimento delle associazioni di categoria a livello provinciale e, parallelamente l'applicazione di disincentivi economici specifici, per evitare il conferimento dei rifiuti speciali delle ditte (magari mascherati da rifiuti dei privati cittadini) presso i centri di raccolta, fenomeno che sta crescendo negli anni, anche a seguito di Superbonus ecc. Pur essendo il fine della protezione ambientale una nobile causa, riteniamo infatti, pragmaticamente e sulla scorta dell'esperienza, che solo una penalità economica possa scuotere questo sistema.

Per quanto riguarda nello specifico talune misure di standardizzazione, nello specifico al dimensionamento del "rifiuto ingombrante" come quello che non può entrare nel cassonetto da 120 litri, si chiede di porre tale obiettivo con gradualità, in quanto il sistema in uso nelle Giudicarie prevede per il *residuo* una calotta volumetrica da 15 litri e ciò che non "passa" da quest'ultima è considerato ingombrante. Pur apprezzando quindi la standardizzazione, che si chiede alla Provincia da anni, si chiede di considerare che tale variazione comporterà la predisposizione dei centri di raccolta con sistemi di pesatura e tariffazione, con conseguente necessità di assunzione di personale specializzato e informatizzazione del sistema, il che necessita naturalmente di un certo periodo di tempo e, soprattutto, di una programmazione pluriennale della spesa e di una adeguata informazione al cittadino.

Un aspetto specifico riguardante la Comunità delle Giudicarie è la localizzazione all'interno del Piano del nuovo **Centro Integrato di Storo**, quale evoluzione dell'attuale Centro di Raccolta: si individuano infatti come criteri penalizzanti (capitolo 5) le "aree in P3 fluviale e ambito di interesse idraulico per la CSP; area suscettibile di medie amplificazioni per gli aspetti sismici; a 95 m da ZSC IT3120120 "Bassa Valle del Chiese" per il quale è necessario presentare una valutazione di incidenza ambientale nelle fasi successive, a 200 m dal lago di Roversella." Tale valutazione di incidenza comporterebbe un aggravio non indifferente anche dal punto di vista economico, ponendo delle ulteriori incertezze sulla realizzazione, per la Comunità delle Giudicarie, necessitando di incarichi esterni. Si chiede pertanto se sia possibile ovviare a tale richiesta o semplificarne almeno la natura. Questo alla luce delle già notevoli difficoltà dovute ai rincari degli smaltimenti in discarica e dei rifiuti speciali CER 19.12.12, oltre che della necessità, richiesta a gran voce dalle Ditte locali, di avere a breve sul proprio territorio un centro che permetta il corretto smaltimento dei propri rifiuti.

Da ultimo ma forse più importante di tutto quanto sopra, anche sulla scorta della apprezzata presentazione del Piano presso la nostra Comunità nella serata dedicata, si nota con rammarico che non è stata operata alcuna scelta definitiva per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti all'interno del territorio provinciale. Tale chiusura, si ricorda, non è solo imposta dalla recente normativa nazionale ma si pone sulla scia dell'abbandono del sistema "discarica" già prospettato nel 1997 (!) con il Decreto Ronchi. L'Autorità di Regolazione (ARERA) inoltre, con la fermezza che la contraddistingue per cui alle parole seguono invariabilmente i fatti, ha avvisato che imporrà delle *tariffe di prossimità* per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, tali che più lontano sarà l'impianto, maggiore sarà la tariffa applicata al conferente (e questo *oltre* al costo del trasporto). Si ritiene pertanto che il rendersi autonomi per quanto riguarda la maggior parte dei rifiuti e segnatamente residuo, ingombranti e scarti plastici, sia quasi un "obbligo morale" e che costituisca non un degrado bensì un *plus* per una provincia che si fregia di essere autonoma e all'avanguardia.

Si ricorda che l'aumento dei prezzi di conferimento in discarica per residuo e ingombranti e la necessità di convertirsi al mercato privato per gli scarti ha comportato difficoltà notevolissime per i Gestori, in particolare dovute al limite di crescita del PEF imposto da ARERA, la quale non contempla impennate dei prezzi di tale portata e dovute a cause esterne ai redattori dei PEF stessi, ponendo il rischio concreto di non poter chiudere il bilancio, oltre all'immediato riflesso sulla tariffa all'utenza.

A tal proposito riteniamo di spendere una parola in favore di una particolare soluzione che ci è stata prospettata nella serata dedicata e che è contemplata anche come possibilità all'interno del Piano, ossia l'impianto di gassificazione, ben descritto nelle sue varianti da FBK. A fronte di una inaccettabile prosecuzione con la filosofia delle discariche, infatti, la scelta sembra si ponga fra termovalorizzazione e recupero termochimico. Se la termovalorizzazione comporta recupero di energia ed è quindi nettamente preferibile alla discarica (la quale consente unicamente di differire il problema in un prossimo futuro), d'altro lato comporta l'emissione *almeno* (per usare un eufemismo) di

#### COMUNITA' DELLE GIUDICARIE

SERVIZIO IGIENE AMBIENTALE

Via Padre C. Gnesotti, 2 – 38079 Tione di Trento – TN

Sede operativa : Loc. Bersaglio – fraz. Zuclò – 38079 Borgo Lares - TN

Tel. 0465/325038 – Fax 0465/329043

e-mail: [rifiuti@comunitadellejudicarie.it](mailto:rifiuti@comunitadellejudicarie.it)



**anidride carbonica**, noto gas serra, dal momento che comporta una combustione. La gassificazione per contro, da come è stata prospettata e come si può dedurre dalla consistente letteratura in materia, è una tecnologia consolidata (studiata approfonditamente almeno dagli anni '60 e con numerosi esempi realizzati) che non prevede combustione, che produce sì anidride carbonica ma in misura molto minore e in ogni caso eventualmente recuperabile a ciclo chiuso per poterla poi in qualche modo utilizzare. Inoltre tale tecnologia permette un effettivo recupero di materia (privilegiato dalla normativa comunitaria e nazionale rispetto al recupero di energia) per la produzione di biocarburanti e di una quantità notevole di materie prime per l'industria che ora si ricavano principalmente dal petrolio. Data la presenza già nelle regioni limitrofe di termovalorizzatori, l'occasione di realizzare un impianto di gassificazione in provincia di Trento denoterebbe un *orientamento al futuro*, recuperando quella lungimiranza di gestione che ha contraddistinto il Trentino decenni orsono con le prime leggi ambientali a livello nazionale (ad esempio il T.U.L.P.). Per quanto riguarda l'opzione di avvalersi di impianto fuori provincia, ci sentiamo di scartare tale prospettiva a priori, in primis in quanto il sistema sarebbe soggetto ai venti del mercato, oltre che del tutto dipendente dall'arbitrio di società esterne alla nostra realtà. Al contrario, la presenza di un impianto su uno specifico territorio dovrebbe essere motivo di orgoglio, piuttosto che leva per chiedere ristori e indennizzi.

Nell'auspicio quindi che dalla possibilità di realizzazione di un impianto sul territorio provinciale – effettuate le dovute analisi costi-benefici - si passi ad una decisione coraggiosa quanto doverosa, si porgono distinti saluti.

**IL COMMISSARIO DELLA  
COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE**

*Dott. Giorgio Butterini*



**IL RESPONSABILE DEL  
SERVIZIO IGIENE AMBIENTALE**

*Dott. Ing. Ivan Maria Castellani*



Rif. Servizio Igiene Ambientale IC/jc  
U:\SERVIZIO IGIENE AMBIENTALE\SIA\02\_CORR\_USCITA\2022\CU-2022-040\_OSSERVAZIONI\_PIANO\_RIFIUTI.DOCX

**COMUNITA' DELLE GIUDICARIE**  
SERVIZIO IGIENE AMBIENTALE  
Via Padre C. Gnesotti, 2 – 38079 Tione di Trento – TN  
Sede operativa : Loc. Bersaglio – fraz. Zuclò – 38079 Borgo Lares - TN  
Tel. 0465/325038 – Fax 0465/329043  
e-mail: [rifiuti@comunitadellejudicarie.it](mailto:rifiuti@comunitadellejudicarie.it)





Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Sezione trentina

APPA  
Agenzia provinciale per la  
protezione dell'ambiente  
Trento, Via Mantova, 16

rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

Trento, 23 marzo 2022

## **OSSERVAZIONI AL QUINTO AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

### **Premesse**

L'aggiornamento è stato predisposto tardivamente, quando le anche le ultime discariche in uso sono risultate sature e lo spazio a disposizione per lo smaltimento dei rifiuti era ormai esaurito. Questo aspetto della gestione ambientale doveva essere tra le prime iniziative d'inizio legislatura, si è accumulato invece un grandissimo ritardo, non è stata fatta una benché minima programmazione e non s'intravedono all'orizzonte azioni chiare e tempestive per riportare la situazione in equilibrio.

Il piano proposto consiste infatti in una serie d'enunciati, teorie, considerazioni dette e ridette senza una strategia precisa: tutto è rimandato a ulteriori valutazioni e approfondimenti. Non si trova nel documento una precisa pianificazione che indichi chiaramente ciò che s'intende fare nel breve e medio periodo. Il piano tenta di accontentare tutti per non scontentare nessuno, senza affrontare strutturalmente il problema dello smaltimento dei rifiuti futuri.

### **Il ruolo delle amministrazioni locali**

Un aspetto critico della politica ambientale della PAT è l'aver rallentato già da tempo tutte le iniziative atte alla formazione nella popolazione di una specifica conoscenza delle problematiche legate alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti e finalizzate ad una attiva responsabilizzazione, che deve interessare tutti i soggetti che producono rifiuti, dal semplice cittadino, alle strutture produttive, ricettive, scolastiche, ecc.

L'accentramento in capo alle strutture provinciali delle competenze dello smaltimento definitivo può essere interessante sotto l'aspetto organizzativo e gestionale, ma non può ammettere una contemporanea deresponsabilizzazione delle amministrazioni locali. Quando i comprensori, le comunità ed i consorzi intercomunali erano responsabili dell'intera filiera dei rifiuti – dalla raccolta allo

smaltimento – svolgevano un'azione di promozione e controllo delle pratiche quotidiane, coinvolgendo in prima persona i cittadini, che ora si sentono coinvolti solo al momento di pagare la TARI, con un senso d'estraneità verso chi provvede al servizio.

### **Raccolta differenziata e trattamento del residuo**

Il piano dichiara che la raccolta differenziata in provincia è attualmente compresa tra il 65 e l'85 per cento, con una media del 77 per cento circa. La verifica della composizione del residuo dimostra che per alcuni ambiti territoriali sarebbe possibile riciclare un ulteriore 10 ÷ 15 per cento, portando la provincia a una percentuale tra le più virtuose del Paese.

Tuttavia, anche con questo ulteriore sforzo rimarrebbe una quantità non trascurabile di residuo da smaltire definitivamente. Se avessimo un territorio vasto, poco antropizzato e con una diversa orografia si potrebbero forse individuare alcuni luoghi dove stoccare definitivamente il residuo; ma la nostra provincia non ha spazio per nuove discariche. Quelle dismesse o in esaurimento, tutte collocate vicino a corsi d'acqua, presentano complessi problemi di bonifica (il piano non dice molto su questo annoso problema). Pertanto, lo smaltimento definitivo in discarica non può essere considerato una soluzione accettabile.

Rimane quindi, in alternativa, il trattamento in impianti di termodistruzione e termovalorizzazione. La tecnologia è progredita in questi anni, migliorando gli impianti sotto l'aspetto ambientale e sanitario. Per garantire la sicurezza sanitario-ambientale tali impianti richiedono, però, grandi investimenti che solo una massa di diverse centinaia di migliaia di tonnellate può giustificare. Nel nostro caso, è praticamente impossibile sostenere economicamente un simile impianto, e inoltre tale soluzione richiederebbe un tempo di realizzazione relativamente lungo.

### **Proposte**

Ciò premesso, si ritiene che i seguenti provvedimenti possano favorire una soluzione definitiva, rapida e sostenibile dal punto di vista economico e ambientale:

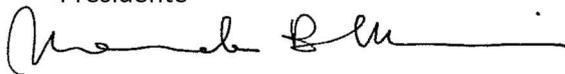
1. Richiedere a tutti gli ambiti amministrativi (comunità, consorzi, aziende pubbliche, ecc.) e privati la garanzia della **soglia minima dell'85 %** di raccolta differenziata entro una data a breve termine, con penalizzazioni in caso di percentuali inferiori e premialità per percentuali superiori, al fine di poter **raggiungere la media del 90%**.

Attivare un servizio informativo e di controllo sulla correttezza della differenziazione operata dai cittadini per abbassare la notevole percentuale di “sporco”, materiali cioè non correttamente selezionati, in particolare nel settore delle plastiche, la cui notevole varietà di materiale compositivo e di corrispondenti metodi di riutilizzo limita notevolmente la possibilità del riciclo.

2. Introdurre l'**uso dei codici di riciclo**, istituiti dalla Commissione Europea già nel 1997 e riportati su quasi tutte le confezioni dei prodotti, da mettere in evidenza anche su tutti i bidoni di raccolta, in modo da rendere semplice ed immediato il corretto conferimento da parte dei cittadini di qualsiasi età e dei turisti di qualsiasi nazionalità.

3. Promuovere **interventi di tipo culturale**, in tutti gli ambiti della vita sociale e privata, a partire dalla scuola primaria, dai supermercati, dalle attività produttive ecc. Attuare iniziative a carattere permanente, mirate alla sensibilizzazione e formazione di una **consapevolezza del valore sociale di queste tematiche**. Delegare agli ambiti territoriali ulteriori iniziative più specifiche di comunicazione da adottare per raggiungere l'obiettivo, in modo da potenziare il senso di responsabilità di ogni cittadino. Ognuno deve essere artefice della salvaguardia dell'ambiente.
4. Promuovere un **modello economico circolare** con la finalità della riduzione dell'impatto ambientale causato dalla produzione e smaltimento di imballaggi e rifiuti, agendo in primo luogo sulla filiera di produzione ed implementando la ricerca per i tanti modi possibili di dare una seconda vita ai rifiuti.
5. Dato che quasi tutti gli impianti esistenti fuori provincia risultano sottoutilizzati e potrebbero accogliere anche altro residuo ottimizzando economicamente la loro gestione, si ritiene di poter **rinunciare allo smaltimento del residuo con impianti tecnologici ubicati sul territorio provinciale** ma attivarsi a livello regionale e interregionale per acquisire quote di tonnellate da conferire negli impianti più prossimi al nostro territorio. Proporre quindi alle amministrazioni di tali impianti **l'acquisto di quote in proprietà** in modo da svincolarci da possibili future variazioni contrattuali. Introdurre il concetto di **sussidiarietà nella sostenibilità**: un'analisi specifica potrà individuare quattro o cinque impianti cui conferire il nostro residuo ottimizzando così i trasporti: i rifiuti delle Giudicarie potrebbero essere inviati agli impianti nel bresciano insieme ai rifiuti dell'Alto Garda e Ledro; Trento e la Val Lagarina potrebbero conferire nel veronese; le valli di Non e di Sole, la Rotaliana, le valli di Fiemme e Fassa a Bolzano; la Valsugana verso Bassano e Vicenza; il Primiero verso Feltre e il bellunese.
6. Procedere già da subito al **risanamento dei siti delle discariche dismesse** presenti sul territorio. Una visione a lungo termine porta ad immaginare che lo strato isolante posto alla loro base possa prima o poi deperire, producendo a quel punto danni irreparabili con le infiltrazioni nel suolo del percolato. Si propone pertanto di affrontare fin da ora una soluzione da proiettare nel medio-lungo tempo per lo **smaltimento definitivo anche del rifiuto sedimentato**.

Manuela Baldracchi  
Presidente



## RICHIESTE CHIARIMENTI DEL CIRCOLO DI TRENTO DI LEGAMBIENTE AL V AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE RIFIUTI

Aggiungiamo alle osservazioni, presentate insieme ad altre associazioni, che indicano gli obiettivi generali a cui la gestione dei rifiuti dovrebbe puntare, alcune richieste specifiche di chiarimenti su vari punti del V aggiornamento del Piano Provinciale per la Gestione Rifiuti:

1) È stata fatta una analisi per cercare di capire il motivo dell'aumento di produzione di rifiuti a partire dal 2015? (subito dopo l'adozione del IV aggiornamento) Si sono individuate delle possibili cause?

2) È stata fatta una analisi per capire come mai ci si è accorti che Ischia-Podetti si sarebbe esaurita, solo a ridosso del realizzarsi di tale situazione? Ciò è dovuto all'esternalizzazione della gestione?

3) Perché nell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) di Rovereto non si fa recupero di materia dal rifiuto indifferenziato trattato, considerato che dall'analisi merceologica di questa frazione solo il 20% è costituito da rifiuto non altrimenti recuperabile? Peraltro, di questo il 13% è sottovaglio stabilizzato che può essere utilizzato, in tutto o in parte, come materiale di copertura della discarica e pertanto non comportare un utilizzo di volumi utili allo smaltimento. In questo contesto, potrebbe essere funzionale realizzare più impianti dislocati sul territorio, allo scopo di ridurre il trasporto di rifiuti; è stata fatta una valutazione, sia di tipo economico, sia ambientale, di scenari con più impianti di trattamento?

4) Si è valutato se la diffusione sul mercato di imballaggi e altri prodotti monouso, presentati come "biodegradabili" e/o "compostabili" ma che non possono essere realmente inviati al compostaggio, ha influenzato la produzione complessiva di rifiuti?

5) Si sono analizzate le cause dell'andamento anomalo della raccolta differenziata?

Elenchiamo alcuni esempi:

ALTA VALSUGANA: crollo raccolta "*vetro*" nel 2008 e della "*plastica*" nel 2012.

TRENTO: calo "*multimateriale*" dal 2008 al 2011 e picco nel 2011 di "*altro*".

ROVERETO: calo "*multimateriale*" dal 2009 al 2014 e "*plastica*" scompare dal 2005 al 2011.

VALLE DELL'ADIGE: crollo "*multimateriale*" nel 2015 e della "*plastica*" nel 2010.

VALLAGARINA: crollo della "*plastica*" nel 2010.

PRIMIERO; problemi di impaginazione... manca legenda dei grafici.

VAL DI NON: "*multimateriale*" sparisce nel 2017.

VAL DI FIEMME: crollo "*multimateriale*" nel 2018 e picco nel 2019 di "*altro*".

VAL GIUDICARIE: progressivo calo del "*multimateriale*" dal 2015, picco nel 2007 della "*plastica*" e crollo l'anno successivo, con progressivo calo negli anni a seguire.

ALTO GARDA E LEDRO: crollo "*multimateriale*" nel 2018 e picco nel 2011 della "*plastica*", con crollo l'anno successivo.

VAL DI SOLE: drastico calo della "*plastica*" nel 2013 e 2014.

BASSA VALSUGANA: drastico calo del "*multimateriale*" nel 2017 e 2018.

6) Nel capitolo "La gestione del residuo" 3.513,3 Mg di biostabilizzato prodotto dall'impianto TMB di Rovereto avviati a discarica, vengono conteggiati integralmente come rifiuto indifferenziato, anziché considerare la quota parte che è stata utilizzata quale materiale di copertura.

7) Solo il 10% degli ingombranti viene recuperato e solo a fini energetici. Non vi è recupero di nessun materiale? (metallo, legno, plastica).

8) Dal grafico della quantità di imballaggi immessi sul mercato si vede che vi è un costante e forte aumento. Riteniamo sia indispensabile intervenire con politiche volte a invertire tale tendenza; a tal proposito non abbiamo trovato valutazioni su come i gruppi di acquisto solidale (GAS)

abbiano/possano influire sulla produzione di rifiuti in generale e di imballaggi in particolare; forse varrebbe la pena pensare a qualche iniziativa/intervento volto a favorirne lo sviluppo e la diffusione. Nella stessa direzione, andrebbero studiati incentivi per la vendita di prodotti alimentari sfusi consentendo ai cittadini di utilizzare contenitori propri per l'asporto.

9) L'aumento in termini assoluti della raccolta differenziata dei RAE potrebbe non essere un fatto positivo, qualora tale aumento dipendesse da una maggior produzione di questa tipologia di rifiuto; non si trovano valutazioni in tal senso.

10) Sulla base di quali valutazioni ambientali/energetiche (quantità materia recuperata a fronte di quanta energia per recuperarla, rispetto alla quantità di energia necessaria a produrre il bene "vergine") viene affermato che qualora si opti per la realizzazione in provincia di un impianto di valorizzazione energetica del residuo, per la frazione costituita dai tessili sanitari "*si ritiene che il trattamento energetico di tale frazione risulti il più testato e sicuro, senza la necessità di attivare una raccolta differenziata ad hoc*" e al contrario, anche qui non si capisce sulla base di quali valutazioni, "*Qualora non si propendesse verso la realizzazione di un impianto provinciale di recupero energetico, si conferma la possibilità di realizzare un impianto di recupero di tale frazione di rifiuti*".

11) Nel capitolo dedicato a "*La gestione dei rifiuti organici e impiantistica esistente*", nel grafico che rappresenta la destinazione della FORSU raccolta in trentino nel 2019 non si sa dove siano andati circa 20.000 Mg e nel grafico che rappresenta la destinazione della FORSU raccolta da ciascun gestore risulta che la Valle dell'Adige ha conferito fuori provincia, mentre la Vallagarina ha conferito a Cadino. È davvero così?

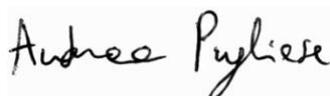
Concludiamo con alcuni suggerimenti specifici.

12) Nell'Allegato 3, dedicato alla comunicazione sui rifiuti urbani, si presentano alcune iniziative positive, ma limitate al 2022-23. Trattandosi di un settore strategico per realizzare gli obiettivi di riduzione e recupero dei rifiuti, e per arrivare a una raccolta differenziata di alto livello sia come qualità e quantità, non sarebbe importante dedicare risorse adeguate, soprattutto in termini di personale, per tutto l'orizzonte temporale del piano?

13) Per chiudere il ciclo della FORSU ci sembrerebbe opportuno realizzare un impianto di compostaggio a Rovereto a valle della digestione anaerobica, anche per evitare il conferimento fuori provincia della FORSU.

14) Ci sembra inopportuno prevedere il conferimento di rifiuti speciali alla discarica di Ischia Podetti, considerato che lo spazio è comunque limitato ed è necessario evitarne l'esaurimento in tempi brevi o medi.

per il Circolo di Trento di Legambiente  
il Presidente Andrea Pugliese





*ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI E DEGLI ODONTOIATRI  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO*

Via V. Zambra, 16 – 38121 Trento  
Cod. Fisc. 80013290228

Trento, 23 marzo 2022

## Considerazioni riguardo al “5° aggiornamento del Piano Provinciale Rifiuti”

Premessa:

- L'Economia circolare è un termine che definisce un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo dunque anche la sua ecosostenibilità.
- I principi dell'economia circolare contrastano con il tradizionale modello economico lineare, fondato su uno schema opposto: estrarre, produrre, utilizzare e gettare.
- L' incentivazione dell'economia circolare si fonda su due capisaldi:
  - la riduzione della quantità di rifiuti da gestire è raggiungibile sia attraverso misure di prevenzione da applicare non solo durante il processo produttivo, ma già in sede di progettazione dei beni, sia selezionando con attenzione quegli scarti di lavorazione che possono essere qualificati come sottoprodotti e dunque idonei alla commercializzazione.
  - la diffusione, tramite il riciclaggio e le operazioni di recupero, dei procedimenti e dei trattamenti volti alla cessazione della qualifica di “rifiuto”.
- Circolarità e sostenibilità devono essere integrate in tutte le fasi della catena produttiva per raggiungere un'economia completamente circolare: dalla progettazione alla produzione, fino al consumatore: Occorre considerare l'impatto ambientale di un determinato oggetto sin dalla fase di progettazione. Questo aggiornamento del Piano Provinciale Rifiuti può costituire l'occasione per passare dal parlare di economia circolare alla sua messa in pratica.
- Il futuro dello smaltimento dei rifiuti, così come previsto dalla direttiva quadro 2008/98/CE, recepita con il D.LGS 205/2010, avverrà nel rispetto della seguente gerarchia: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento
- A febbraio 2021 il Parlamento europeo ha votato per il nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Inoltre sono state approvate misure aggiuntive per raggiungere un'economia a zero emissioni di carbonio. Si dovrebbe giungere quindi a un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale, libera dalle sostanze tossiche e completamente circolare entro il 2050.

Bisogna tener presente sempre che **Il miglior rifiuto è quello non prodotto.**

Osservazioni:

Il piano presentato è ben documentato ed evidenzia chiaramente la situazione attuale e le criticità con i possibili correttivi ed elenca gli obiettivi e gli scenari possibili.

Grave carenza rilevata è la assoluta mancanza di una valutazione di impatto sanitario (VIS) finalizzata a tutelare la salute delle popolazioni esposte in relazione ai vari scenari proposti e la mancata organizzazione di un sistema di monitoraggio adeguato per la sorveglianza sanitaria di ciascuno essi. Sarebbe opportuno, anche pro futuro e per altre matrici ambientali, indicare quale settore dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari se ne debba occupare, verificando al contempo, l'esistenza di risorse e competenze necessarie, provvedendo, nel caso, al loro adeguamento.

Da notare la ridotta produzione pro capite di rifiuti urbani (432,3 Kg/ab/eq) inferiore alla media nazionale (499,3 Kg/ab/eq), pur con una notevole differenza territoriale legata anche a sistemi di raccolta e tariffazione diversa. Questo dato è molto importante e va attentamente considerato, in quanto indica la sensibilità dei cittadini verso il problema della riduzione dei rifiuti e la salvaguardia del territorio.

Gli obiettivi proposti, nell'ottica dell'economia circolare, prevedono un maggiore riutilizzo e riuso dei prodotti, la creazione di impianti di recupero definitivo di rifiuti ingombranti e multimateriale, il miglioramento della raccolta differenziata (recupero dei tessili sanitari che costituiscono il 22.4% del totale), netta riduzione della componente organica nell'indifferenziato.

Tutto ciò è possibile con le molte soluzioni presentate che vanno da una migliore informazione dell'utenza, utilizzo di sistemi tariffari "premiati", sensibilizzazione dei giovani nelle scuole, azione diretta sui produttori del rifiuto ecc.

Considerazioni:

Nell'ambito degli obblighi previsti dal Decreto Legislativo 36/2003 articolo 5, che stabilisce che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica non può superare il 10% del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti dalla provincia, sono stati proposti vari scenari.

La commissione ambiente ritiene:

- Necessario privilegiare l'economia circolare partendo dalla catena produttiva (progettazione), associata alla creazione in loco di impianti per il recupero definitivo dei multimateriali.
- Il futuro non è la combustione (anche i paesi del Nord Europa rivedono i loro programmi)
- La combustione (ed anche l'ossidazione) produce la liberazione in ambiente di sostanze tossiche, cancerogene e mutagene che pur in bassa quantità tendono ad accumularsi e a potenziarsi all'interno del corpo umano (bioaccumulo e bio magnificazione). Per alcune di queste sostanze non esiste un limite minimo di sicurezza. Inoltre vi è un obbligo (Parlamento Europeo feb.2011) di accelerare il percorso di decarbonizzazione.
- Abbiamo tutti, e gli amministratori in primis, una grande responsabilità verso le nuove generazioni.
- **Attivare un piano che nel medio termine porti ad una riduzione della produzione di rifiuti da collocare in discarica entro il 10% del totale SENZA ricorrere alla combustione che non può considerarsi una soluzione strutturale per il futuro in quanto peggiorativa della già compromessa situazione ambientale.**
- **Nel breve periodo associare ad una campagna informativa (che porti ad aumentare il senso civico ambientale già presente nei cittadini, per favorire una riduzione e una corretta differenziazione dei rifiuti )associando solo temporaneamente il conferimento di rifiuti non recuperabili ad impianti di conversione termochimica già esistenti fuori provincia. La creazione di impianti anche temporanei in loco ostacolerebbe il necessario impegno individuale per la riduzione dei rifiuti.**
- L'ambiente per la nostra Provincia è ,e sarà molto di più in futuro, la principale fonte di reddito: per questo ogni azione anche costosa per salvaguardarlo è da considerarsi un investimento produttivo.
- Si stanno sviluppando nuove tecnologie per la degradazione dei materiali che porteranno nuove possibilità.

- Qualsiasi sia la decisione presa, è **sempre necessaria una valutazione di impatto sanitario** ed una realizzazione di un piano di monitoraggio che partendo dai servizi di sanità pubblica dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, **coinvolga i medici operanti nel territorio** (rete medici sentinella).

In conclusione, come medici, chiediamo un cambio di paradigma, difficile, costoso, ma necessario per salvaguardare la salute delle nuove generazioni, che, a differenza di chi vive oggi, si troveranno in un ambiente peggiore. La salute non ha prezzo e non può essere mai barattata con riduzioni di spesa o miglioramenti economici.

Dr. Paolo Bortolotti

Coordinatore Commissione Ambiente

Ordine dei Medici di Trento

Prot. n. 0355/ORG/CM/gm

Trento, 29 marzo 2022

Gent.mo Dott. Ing.  
 Gabriele Rampanelli  
 Dirigente sostituto  
 dell'Agenzia provinciale per la protezione  
 dell'ambiente - Settore autorizzazioni e controlli  
 della Provincia Autonoma di Trento  
 Via Mantova, 16  
 38122 Trento

a.c.a

ing. Chiara Lo Cicero  
 U.O. rifiuti e bonifica dei siti inquinati

E p.c.

Spett.  
 Enti soci gestori di RSA  
 LORO SEDI

Oggetto: Trasmissione del parere di Upipa sul documento "Proposta di 5° aggiornamento del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – Stralcio Rifiuti Urbani".

Nell'apprezzare il coinvolgimento della scrivente nell'istruttoria sull'aggiornamento del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, stante anche l'importanza che la produzione di rifiuti (in particolare tessili sanitari) ed il conseguente onere di smaltimento riveste nell'erogazione dei servizi residenziali agli anziani non autosufficienti, trasmetto in allegato alla presente il parere formale di Upipa richiamato in oggetto, istruito dagli uffici sentita anche la Consulta dei Direttori degli enti soci e condiviso dal Consiglio di Amministrazione di Upipa con gli enti soci, nella seduta del 28 marzo scorso.

Nella certezza che si potranno accogliere, per quanto compatibili, i suggerimenti e le indicazioni proposte nel documento, auspicando una sempre migliore collaborazione, porgo i miei più cordiali saluti.

Presidente  
 Ing. Michela Chiogna



## **Parere Upipa su 5° aggiornamento del piano provinciale di gestione dei rifiuti Stralcio rifiuti urbani**

Il presente parere viene espresso in continuità e coerenza con quanto già scritto in occasione del 4° aggiornamento del piano, nel parere inviato in data 28 febbraio 2014, prot. n° 229/ORG/GA/gm.

Premesso che nel testo del piano trova conferma l'impatto – peraltro sempre crescente – dei tessili sanitari (pannoloni) sul totale del rifiuto indifferenziato (ci si avvicina al 25%, pari a oltre 15.000 tonnellate/anno), le soluzioni che si prospettano per tale tipo di rifiuto, che sono diametralmente opposte, determinano i seguenti aspetti di potenziale attenzione ed interesse per gli enti soci Upipa da evidenziare e su cui esprimere parere:

1. eventuale raccolta differenziata dei tessili sanitari;
2. eventuale scelta della termovalorizzazione come modalità elettiva di smaltimento dei tessili sanitari ed impatto di tale scelta sulla definizione di tariffazioni finalizzate a disincentivare la produzione di rifiuto indifferenziato in presenza di termovalorizzatore sul territorio;
3. modalità di riduzione della tariffa puntuale per i produttori di tessili sanitari se non differenziabili;
4. scelta e trasparenza dei criteri di tariffazione e di calcolo della tariffa puntuale;
5. omogeneità di trattamento tariffario dei tessili sanitari nei diversi ambiti territoriali.

Si riportano qui di seguito le considerazioni di Upipa rispetto ai diversi punti richiamati.

1. Eventuale raccolta differenziata dei tessili sanitari > si ritiene ancora utile e percorribile l'ipotesi di raccolta differenziata per il successivo riciclaggio, peraltro incentivata a livello nazionale anche con specifico bando del PNRR (AVVISO M2C.1.1 I 1.1, Linea d'Intervento C, "*Ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili*"), si ribadisce che uno degli ambiti di maggiore concentrazione della produzione di rifiuti tessili sanitari sono le Residenze Sanitarie Assistenziali (*si allega tabella con la miglior stima dei consumi unitari di tessili sanitari delle RSA associate, redatta al fine della gara per l'aggiudicazione delle forniture, precisando che se si applica il tasso di utilizzo giornaliero medio per posto letto ricavato dall'analisi è possibile stimare anche il consumo complessivo legato al totale dei posti letto disponibili in Provincia di Trento, che sono attualmente 5118*), si ribadisce la disponibilità a differenziare alla fonte i tessili sanitari dagli altri rifiuti ed a partecipare alla sperimentazione ad adesione volontaria.
2. Eventuale scelta della termovalorizzazione come modalità elettiva di smaltimento dei tessili sanitari ed impatto di tale scelta sulla definizione di tariffazioni finalizzate a disincentivare la produzione di rifiuto indifferenziato in presenza di termovalorizzatore sul territorio > si comprende la necessità di prevedere una particolare penalizzazione

della tariffa puntuale del rifiuto indifferenziato per disincentivarne la produzione e mantenere la differenziazione anche in presenza di termovalorizzatore, ma si sottolinea che essa diventerebbe ingiustificatamente penalizzante per i soggetti produttori - loro malgrado - di rifiuti tessili sanitari (neonati e anziani non autosufficienti o adulti incontinenti), che peraltro - dato l'elevato contenuto di cellulosa - costituiscono una frazione di rifiuto particolarmente adatta alla termovalorizzazione, che diventerebbe necessariamente la modalità elettiva di smaltimento di tali rifiuti.

3. Modalità di riduzione della tariffa puntuale per i produttori di tessili sanitari se non differenziabili > Pur essendo attualmente state individuate forme sia pure perfettibili di riduzione tariffaria ed agevolazione, se non si tiene conto di tale situazione nella ridefinizione della tariffa puntuale, si rischia di ledere la dignità delle persone che per menomazioni o problemi di salute sono costrette ad utilizzare gli ausili per l'incontinenza. Si richiede quindi di valutare una tariffa differenziata per lo smaltimento di questa tipologia di rifiuti, in caso di mancata differenziazione e riciclaggio.
4. Scelta e trasparenza dei criteri di tariffazione e di calcolo della tariffa puntuale > Si sottolinea che, in questo senso, sarebbe altamente opportuna un'indicazione per l'adozione di criteri omogenei di tariffazione a volume e non a peso dei tessili sanitari, che consentirebbe una programmazione più efficiente dei costi di raccolta, anche con l'utilizzo di specifici compattatori. Si auspica inoltre che i criteri di tariffazione e di calcolo siano resi espliciti e siano ricostruibili da parte degli utenti finali, affinché possano adottare comportamenti idonei alla minimizzazione dell'impatto dei rifiuti da loro prodotti, in coerenza con le penalizzazioni tariffarie eventualmente subite.
5. Omogeneità di trattamento tariffario dei tessili sanitari nei diversi ambiti territoriali > Si richiede infine di individuare forme omogenee di definizione della tariffa per i tessili sanitari sull'intero territorio provinciale, in particolare nel caso in cui venisse prevista una maggiore penalizzazione per la produzione di rifiuti non differenziati.

Allegato: tabella di stima del consumo annuo di tessili sanitari enti soci (solo gara 3150 pl)

LOTTO 1 – DISPOSITIVI MONOUSO E PLURIUSO PER L'INCONTINENZA					
	DESCRIZIONE PRODOTTO	INDICE consumi per posto letto, a giornata	Consumi presunti annui, in pezzi	Incidenza % prodotti del case mix	
A	Pannolino sagomato per incontinenza diurna	0,048513445	55.778,333	1,797%	
	Pannolino sagomato per incontinenza pesante diurna	0,043663115	50.201,667	1,617%	
	Pannolino sagomato per incontinenza notturna	0,038812785	44.625,000	1,435%	
	Pannolino sagomato per incontinenza pesante notturna	0,033962456	39.048,333	1,258%	
B	Mutanda rilavabile a rete o tipo boxer tg small	0,023997971	27.591,667	0,889%	
	Mutanda rilavabile a rete o tipo boxer tg media	0,020994419	24.138,333	0,778%	
	Mutanda rilavabile a rete o tipo boxer tg large	0,028077118	32.281,667	1,040%	
	Mutanda rilavabile a rete o tipo boxer tg xlarge	0,007143582	8.213,333	0,265%	
C	Pannolino fisiologico per incontinenza lieve femminile	0,000963978	1.108,333	0,036%	
	Pannolino fisiologico per incontinenza leggera femminile	0,028135001	32.351,667	1,040%	
	Pannolino fisiologico per incontinenza moderata femminile	0,048513445	55.778,333	1,797%	
	Pannolino fisiologico per incontinenza media femminile	0,077625571	89.250,000	2,875%	
D	Pannolino a cintura per incont. Diurna tg. small	0,339604262	390.460,000	12,578%	
	Pannolino a cintura per incont. Diurna tg. media	0,494845256	568.948,333	18,328%	
	Pannolino a cintura per incont. Diurna tg. large	0,232866565	267.738,333	8,625%	
	Pannolino a cintura per incont. Diurna tg. x-l	0,019411466	22.318,333	0,719%	
	Pannolino a cintura per incont. Notturna tg. small	0,106747844	122.733,333	3,954%	
	Pannolino a cintura per incont. Notturna tg. media	0,164951801	189.653,333	6,109%	
	Pannolino a cintura per incont. Notturna tg. large	0,058214105	66.931,667	2,155%	
	Pannolino a cintura per incont. Notturna tg. X-large	0,00970066	11.153,333	0,359%	
	Pannolino a cintura per incont. Pesante Notturna tg. small	0,174652461	200.806,667	6,469%	
	Pannolino a cintura per incont. Pesante Notturna tg. media	0,271689498	312.375,000	10,062%	
	Pannolino a cintura per incont. Pesante Notturna tg. large	0,135839675	156.181,667	5,030%	
	Pannolino a cintura per incont. Pesante Notturna tg. X-large	0,00970066	11.153,333	0,359%	
	E	Pannolino mutandina per incont. Diurna tg. media	0,072775241	83.673,333	2,695%
		Pannolino mutandina per incont. Diurna tg. large	0,059188229	68.051,667	2,192%
Pannolino mutandina per incont. notturna tg. media		0,000963978	1.108,333	0,036%	
Pannolino mutandina per incont. notturna tg. large		0,000963978	1.108,333	0,036%	
Pannolino mutandina per incont. pesante notturna tg. media		0,000963978	1.108,333	0,036%	
Pannolino mutandina per incont. pesante notturna tg. large		0,000963978	1.108,333	0,036%	
F	Mutandina per persone parziali. Autosuffic. tg s	0,009710807	11.165,000	0,360%	
	Mutandina per persone parziali. Autosuffic. tg m	0,067924911	78.096,667	2,516%	
	Mutandina per persone parziali. Autosuffic. tg l	0,066950786	76.976,667	2,480%	
	Mutandina per persone parziali. Autosuffic. tg xl	0,000963978	1.108,333	0,036%	
Totale fabbisogno annuo stimato per 3150 posti letto negoziati in RSA		2,7	3.104.325,000	100,000%	
G	Traversa monouso tg. 60x60	0,744799594	856.333,333	27,591%	
	Traversa monouso tg. 60x90	0,150799594	173.381,833	5,585%	
	Totale fabbisogno annuo stimato per 3150 posti letto negoziati in RSA	0,895599188	1.029.715,167	33,176%	

Stima pannoloni per 5118 posti letto totali > 5118 x 2,7 x 365 = 5.043.789 pezzi/anno

Stima traverse per 5118 posti letto totali > 5118 x 0,9 x 365 = 1.681.263 pezzi/anno



**Ufficio Centrale di Igiene Urbana ed Ambientale**  
**Ofize Zentrèl de Igiene Urbana e Ambientala**

Strada di Pré de Gejia, 2 - 38036 SAN GIOVANNI DI FASSA / SÈN JAN  
Provincia di Trento - Provinzia de Trent  
Tel. 0462.764500 Fax 0462.763046  
[ambiente@cgf.tn.it](mailto:ambiente@cgf.tn.it)    [pec.cgf@pec.comungeneraldefascia.tn.it](mailto:pec.cgf@pec.comungeneraldefascia.tn.it)

PROT. N. 1396 / 16.4.1

SAN GIOVANNI DI FASSA / SÈN JAN , 21-03-2022

CORRISPONDENZA:

VIA PROTOCOLLO PI.TRE

VIA P.E.C.

[sac.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:sac.appa@pec.provincia.tn.it)

Spett.le / *Stimèda*

**AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE  
DELL'AMBIENTE**

**Settore autorizzazioni e controlli**

Via Mantova, 16  
**38122 TRENTO**

e, p.c.

Spett.li/ *Stimé*

**COMUNI / COMUNS**

**DEL COMUN GENERAL DE FASCIA**

**OGGETTO / SE TRATA:** Osservazioni alla proposta di 5° aggiornamento del Piano provinciale di Gestione dei Rifiuti - stralcio rifiuti urbani.

*Osservazion a la proponeta de 5° ajornament del Pian provincial de Gestion del Refudam - sezion refudam urban.*

In riferimento alla Vs. comunicazione S307/2021-17.5-2021-25 del 17.01.2022 con la quale veniva inviata la proposta per il 5° Aggiornamento del Piano provinciale di Gestione dei Rifiuti - stralcio rifiuti urbani (Piano), con la presente, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 65, comma 3, del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. e ss.mm.ii., si inviano le seguenti osservazioni.

Il Comun general de Fascia (CGF) apprezza i risultati delle pianificazioni ed azioni provinciali e territoriali che hanno favorito, nel corso degli ultimi anni, l'aumento delle rese della raccolta differenziata e la conseguente diminuzione del rifiuto residuo. Questo cambiamento metodologico ha messo tuttavia alla luce i limiti di alcuni sistemi di raccolta e della gestione finale del rifiuto basata sulle discariche con le conseguenti problematiche connesse alla realizzazione di un'adeguata rete di impianti di trattamento.

Si apprezzano, in modo particolare sotto il profilo ambientale, le principali motivazioni che hanno portato alla necessità di un aggiornamento del Piano rimarcando che, in merito alla costruzione di un impianto finale di trattamento della frazione residua, gli scenari descritti nell'allegato 4 del Piano, dovrebbero essere inseriti come parte sostanziale, trattandosi di azioni imprescindibili ed ormai inderogabili.

Rispetto ai dati presentati nella proposta di Piano, che per ovvie ragioni ha dovuto tenere in considerazione come riferimento l'anno 2019, si ricorda come nel corso del 2021 nel CGF si sia

operata la “standardizzazione” delle raccolte, secondo quanto previsto a livello provinciale (4° aggiornamento) e accompagnata da una specifica campagna di informazione, che ha portato ad aumentare le rese di raccolta differenziata al 74%.

In merito ai contenuti del Piano si chiede di voler prendere in considerazione quanto di seguito riportato.

**Pag. 24 - punto 2.1.3 e pag. 133 - Capitolo 3 punto 3.1, azioni: 1.24 e 1.25**

Premesso che, nel CGF, il 55% della produzione di rifiuto residuo 20.03.01 (RUR) e oltre il 70% della frazione organica 20.01.08 (FORSU) vengono già intercettate con un sistema di raccolta “porta a porta” (PaP) dedicato alle utenze non domestiche, il rispetto di quanto riportato, per le produzioni pro capite di rifiuti, attese nel Piano, risulta difficilmente raggiungibile.

Ai fini del conteggio della produzione pro capite di rifiuti si propone di modificare la formula di calcolo degli abitanti equivalenti. Infatti attualmente viene considerata la componente residente (ab. residenti) sommata alla componente turistica (data dalla divisione, in 365 giorni, delle presenze turistiche alberghiere ed extralberghiere registrate).

Senza entrare nel merito del calcolo delle utenze domestiche inerenti le seconde case di proprietari residenti, concesse in affitto turistico (che dovrebbero rientrare - si spera tutte - nelle presenze turistiche extralberghiere registrate) e nemmeno sul dato puntuale delle registrazioni alberghiere che si ritiene corretto, dal calcolo non sono affatto considerate le **utenze domestiche costituite dalle seconde case di proprietari non residenti** per le quali non vi è necessità di registrazione alcuna e che per il ns. territorio rappresentano il **42,5%** delle utenze domestiche totali! Si tratta di 5.000 abitanti/anno non computati nel calcolo verso 10.000 abitanti residenti.

Abitanti equivalenti	(A) RESIDENTI AL 31/12/19*	PRESENZE TURISTICHE 2019**	(B) PRESENZE / 365 GIORNI	(A) + (B) ABITANTI EQUIVALENTI
Canazei	1.879	1.194.486	3.273	5.152
Campitello	707	597.378	1.637	2.344
Mazzin	587	375.081	1.028	1.615
San Giovanni	3.563	1.322.046	3.622	7.185
Soraga	684	229.739	629	1.313
Moena	2.628	738.833	2.024	4.652
<b>Tot. CGF</b>	<b>10.048</b>	<b>4.457.563</b>	<b>12.213</b>	<b>22.261</b>

COMUN GENERAL DE FASCIA - TOTALE UTANZE DOMESTICHE										
CAT.	RESIDENTI		NON RESIDENTI		Il casa di RESIDENTI		PERSONE GIURID.		TOTALE	
	NR.	MQ.	NR.	MQ.	NR.	MQ.	NR.	MQ.	NR.	MQ.
1	1.169	95.762	3	77	0	0	7	56	1.179	95.895
2	1.002	89.532	240	6.393	101	8.353	21	817	1.364	105.095
3	709	64.666	1.536	64.911	414	17.342	262	11.525	2.921	158.444
4	665	65.710	1.765	106.092	710	40.474	281	16.862	3.421	229.139
5	186	19.559	907	71.606	442	32.023	125	9.979	1.660	133.168
6	62	6.650	604	69.911	287	28.275	89	10.963	1.042	115.799
	3.793	341.880	5.055	318.990	1.954	126.467	785	50.202	11.587	837.539

Proposta di calcolo ab.eq. = Abitanti residenti + presenze turistiche + **utenze non residenti\***  
365 giorni

(\* Nr. utenze non residenti x 3 componenti x 4/12 di anno)

L'obiettivo fissato nei punti 1.24 e 1.25 del piano risulta pertanto raggiungibile nel brevissimo periodo considerando, nel computo degli abitanti equivalenti, anche la componente legata alle seconde case di proprietari non residenti, così come la produzione totale di rifiuti al netto dello spazzamento stradale.

Anno 2019 EER 20.03.01 totale kg 2.425.444 / 22.261 ab.eq = 108,95 kg RUR/ab.eq./anno

Anno 2019 EER 20.03.01 totale kg 2.425.444 / **27.316 ab.eq** = **88,79 kg** RUR/ab.eq./anno

Anno 2019 raccolta totale kg 10.278.720/ 22.261 ab.eq = 461,74 kg totali/ab.eq./anno

Anno 2019 raccolta totale kg 10.278.720 / **27.316 ab.eq** = **376,29** kg totali/ab.eq./anno

La vocazione prettamente turistica del territorio non permette di escludere le seconde case di non residenti per le quali il servizio è attivo e disponibile tutto l'anno. L'utilizzo di questo tipo di utenza, da parte dei proprietari, si è intensificato nell'ultimo decennio; le diverse crisi dovute agli atti di terrorismo, la crisi economica e la conseguente contrazione dei consumi e per ultimo la pandemia, hanno dirottato flussi importanti turistici nelle seconde case di proprietà.

Nei dati riportati a pag. 30 e 133 del Piano si desume come la produzione pro capite risulti più alta proprio nei citati territori (Fassa, Primiero, Fiemme e Alto Garda e Ledro) che sono tutti a vocazione forte turistica.

#### **Pag. 27 - Punto 2.1.5 e pag. 110 - Punto 2.2.7**

Risulta di fondamentale importanza definire con esattezza nel Piano il termine di "rifiuto ingombrante" trovando per questo una soluzione compatibile sia con i diversi sistemi di raccolta che con le operazioni di recupero a valle. In passato la mancanza di una definizione puntuale ha portato confusione verso l'utenza servita, per l'accettazione di tali rifiuti nei Centri di Raccolta (CR) e contestazioni nei conferimenti presso la discarica di Ischia-Podetti. La standardizzazione dei regolamenti dei CR, inserita nel Piano, faciliterebbe per i Gestori l'adeguamento in tempi brevi ad uno standard, anche su altre tipologie di rifiuti ammessi (es: inerti; pneumatici; pericolosi; ecc.).

#### **Pag. 31**

Nel grafico manca rappresentato l'ambito della Val di Fassa mentre i dati sono correttamente esposti nella tabella seguente.

#### **Pag. 39 - Punto 3.1.7 e pag. 129 - Punto 2.3.3**

Sperimentazione raccolta Tessili Sanitari (TS) - considerazioni.

Nel CGF circa il 15% del rifiuto residuo è costituito da tessili sanitari, per una quantità complessiva presunta di 350 ton/anno. L'intercettazione dei TS permetterebbe un risparmio, in termini di soli costi di smaltimento, superiore a € 80.000,00 che acconsentirebbe, a parità di costi, l'attivazione di un servizio di raccolta per i TS per un numero di utenze limitato e variabile a seconda degli oneri

da corrispondere per la selezione dei questi rifiuti in impianto dedicato. Il servizio potrebbe servire, come soglia minima, tutte le famiglie con figli al di sotto dei 2 anni (ca. 200 utenze), tre asili nido e la R.S.A. di Vigo di Fassa. Rimane difficile da quantificare l'incidenza ed il numero delle utenze domestiche ove siano presenti persone che, per malattia o handicap, producono una notevole quantità di TS, se non per quelle che hanno chiesto direttamente ai comuni di usufruire delle agevolazioni previste in tariffa. Rimane altresì da definire l'impatto della gestione di tale raccolta in ordine agli aspetti igienico-sanitari, al preventivo stoccaggio dei TS prima del conferimento all'impianto.

#### **Pag. 39 - Punto 3.1.7**

Raccolta tessili.

In merito alla raccolta dei rifiuti tessili e stracci si propone di incentivare a livello provinciale lo sviluppo di un sistema collettivo di ritiro (anche a costo zero presso) nei CR. Questo permetterebbe di intercettare subito e con poca spesa una grande quantità di rifiuti (>10%) che attualmente vengono conferiti nella frazione dei RUR.

#### **Pag. 42**

Precisazione - In Val di Fassa il 72% della produzione della FORSU - EER 20.01.08 è coperto da un sistema di raccolta PaP per le utenze non domestiche mentre il restante organico è raccolto con sistema stradale multiutenza che permette l'identificazione e l'apertura conseguente del coperchio di conferimento.

Per quanto riguarda la raccolta del RUR il 55% del peso proviene da raccolta PaP dedicata alle utenze non domestiche mentre il restante viene raccolto a livello stradale con sistema multiutenza, identificazione dell'utenza e pesatura del conferito.

#### **Pag. 60 - Punto 2.2.4**

Si evidenzia che in Val di Fassa opera in **regime tariffario dal 2006** su tutte le utenze, comprese quelle non domestiche per le quali vige la suddivisione in fisso e variabile e la classificazione secondo DPR 158/99. Pertanto non è corretto quanto descritto e va necessariamente modificato (rif. "regime tributario").

#### **Pag. 113**

Impianti di gestione della FORSU.

L'impiantistica provinciale per il conferimento della FORSU - EER 20.01.08 deve coprire l'intera produzione. I prezzi di mercato praticati costringono alcuni territori ad optare per il conferimento in impianti più distanti extra regionali che per questioni logistiche e di costi di trasporto, nel prossimo futuro, potranno o dovranno essere dirottati in provincia.

Oltre a ciò deve essere considerato l'eventuale aumento dovuto dall'intercettazione della FORSU ancora presente nella RUR successivo ai miglioramenti conseguenti all'attuazione del nuovo Piano così come l'aumento di questa tipologia di rifiuti generato dai conferimenti delle cosiddette "bioplastiche".

Si ritiene, inoltre, di dover considerare nel Piano anche l'andamento dei volumi conferibili e conferiti nei diversi periodi dell'anno con riferimento a quelli di massimo carico stagionale (turistico).

#### **Pag. 127**

[pec.cgf@pec.comungeneraldefascia.tn.it](mailto:pec.cgf@pec.comungeneraldefascia.tn.it)

[www.comungeneraldefascia.tn.it](http://www.comungeneraldefascia.tn.it)

Tel. 0462.764500 Fax 0462.763046

C.F. 91016380221 - P. IVA 02191120225

In riferimento a quanto riportato a pag. 127, in merito alla scarsa produzione di RAEE in Fassa, si specifica che non si riscontra la minima presenza di RAEE in nessuna delle analisi dei RUR ne in altre frazioni differenziate, così come non si riscontrano situazioni di abbandono sul territorio. Si presume, con ampio margine di sicurezza, che i RAEE siano stati riconsegnati ai negozianti al momento dell'acquisto, soprattutto in esercizi di altri ambiti territoriali (Val di Fiemme, Trento) anche extra provinciali (Bolzano), essendo la valle completamente sprovvista di catene o di negozi specializzati di distribuzione se non piccoli ed ininfluenti!

### **Osservazioni al Capitolo 3. Obiettivo 1:**

La produzione delle singole frazioni di rifiuti raccolte, sia differenziate che indifferenziate, sono in progressivo aumento. Le cause di tale fenomeno possono essere ricondotte all'aumento della quantità dei beni immessi a consumo (e di conseguenza anche degli imballaggi che li contengono), alla ripresa dell'economia (eccetto per gli anni caratterizzati dal COVID), all'inevitabile intercettazione del sistema pubblico - almeno per il nostro contesto - di flussi, più o meno importanti, di rifiuti speciali e dagli imballaggi/rifiuti immessi dal sistema di vendita.

Risulta pertanto difficile incidere significativamente sulla produzione totale di rifiuti se non con specifici interventi:

- di portata nazionale o quantomeno regionale/provinciale (rivoluzione per il mondo del "packaging"; lotta all' "usa e getta"; campagne d'informazione);
- di portata locale: maggior controllo e informazione e, soprattutto, limitazione per alla c.d. "assimilazione" agli urbani.

### **Azione 1.19**

L'ammontare economico delle penalità/premialità citate nel Piano dovrebbe essere definito e conosciuto in quanto bisogna valutare l'impatto di tali azioni nei Piani economici e Finanziari (PEF) anche nel rispetto degli aumenti/diminuzioni tariffari che ne deriverebbero.

### **Azione 1.26 e 1.27**

Intercettazione di beni in disuso - centri di riuso - piattaforme per il riutilizzo.

Si ritiene che l'introduzione dell'obbligo di attivazione di forme di riuso (mercatini, giornate dedicate, ecc.) rappresenti, per il nostro territorio, una situazione marginale rispetto alla reale produzione. Seppur ritenendo fondamentale essere garanti e promotori di iniziative legate al riuso dei beni sarebbe opportuno inserire nel Piano la reale incidenza (studi) o la stima che tali forme di raccolta hanno o hanno avuto sulla diminuzione dei rifiuti e quale apporto danno o potrebbero dare complessivamente alla raccolta differenziata.

Vista la mancanza di spazi da dedicare a tali attività (anche nei CR) ed il limitato bacino di utenza, sarebbe preferibile sviluppare, potenziare e finanziare forme di acquisto/contatto su piattaforme già esistenti (social media) che non abbisognano di luoghi fisici per la gestione dei beni né di personale dedicato. Inoltre possono mettere in contatto ambiti territoriali limitrofi e anche distanti ampliando la portata dell'azione. Questo già accade per i beni che realmente hanno la possibilità di una "seconda vita".

### **Osservazioni al Capitolo 2. Obiettivo 2**

La proposta di intercettazione dei rifiuti costituiti dai tessili sanitari permetterebbe la drastica diminuzione dei rifiuti da conferire in discarica anche se, in assenza di un impianto dedicato al loro effettivo riutilizzo, significherebbe conferire comunque questa frazione allo smaltimento finale o alla

termodistribuzione.

L'imposizione dell'introduzione di un modello di raccolta porta a porta spinto, per le diverse frazioni merceologiche, che mal si sposa in territori a forte vocazione turistica; comporterebbe costi di acquisto delle attrezzature nonché di servizio che non sono conciliabili con gli equilibri finanziari imposti nel PEF da ARERA. I minori costi di discarica e i maggiori ricavi dalla vendita dei rifiuti non sono sufficienti a coprire i maggiori costi di servizio (stima >60%). Oltre a questo, alcuni territori hanno sostenuto costi ingenti per l'acquisto di strutture fisse e mobili che devono essere ancora ammortizzate nei PEF.

Oltre a ciò, alcuni gestori affidano i servizi di raccolta in appalto a imprese terze e questo non si concilia con le scadenze previste nel Piano o con l'introduzione di modelli di raccolta diversi da quelli contenuti nei capitolati d'appalto.

Si ritiene inoltre che la mera attivazione del sistema PaP non incida sulla qualità delle raccolte ma bensì sulla produzione; sarebbe più opportuno introdurre fin da subito l'obbligatorietà verso un sistema di tariffazione puntuale.

L'aumento dei costi di discarica (attuali e futuri) così come gli oneri di un eventuale pretrattamento del RUR, non trovano la necessaria copertura tariffaria nei PEF che devono obbligatoriamente seguire i dettami imposti da ARERA ed essere calcolati su anno-2 rispetto ai costi attuali. Sarebbe auspicabile conoscere, in linea di massima, l'impatto dei costi di pretrattamento del RUR.

## 2.1

Convenzioni obbligatorie con gli agricoltori. Sembra poco opportuno attivare convenzioni per il ritiro di rifiuti speciali costituiti da teli plastici per utenze non iscritte "a ruolo" ed escluse (come rifiuti urbani dal D.Lgs. 116/2020) e come superfici soggette a tariffazione. Sarebbe più appropriato che tali produttori si rivolgano ai consorzi già attivi in ogni ambito e dei quali sono "soci" (nel ns. caso i caseifici o altre cooperative agricole) senza ulteriori aggravii al sistema pubblico.

Oltre a ciò si teme che, per analogia, in futuro si debba cedere ad ulteriori richieste di altre categorie e raccogliere i loro rifiuti speciali (piccoli artigiani, ecc.).

## 2.4

Si ritiene che, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo, il calcolo della raccolta differenziata debba seguire il modello "nazionale" introdotto dal DM 2016 con computo nella RD di tutte le frazioni avviate al trattamento per il recupero (spazzamento, quota dei rifiuti ingombranti) e computo del compostaggio domestico.

## Osservazioni al Capitolo 2.

### Obiettivo 3

In merito alle tabelle riportate a pag. 139 e 140, in aggiunta alle perplessità di cui all'introduzione imposta di un modello di raccolta PaP, si ritiene di fissare obiettivi di qualità diversi o comunque slegati da quelli riferiti al circuito CONAI. In primo luogo poiché soggetti ad aggiornamenti periodici (accordi Quadro) e in secondo luogo - ma soprattutto - poiché fissati a vantaggio dei consorzi e degli impianti di accettazione che, tra l'altro operano in situazione di effettivo monopolio.

In aggiunta a ciò si comunica che le uniche analisi per le quali esiste un dato in ns. possesso si riferiscono al multi-materiale leggero EER 15.01.06 per le quali si rimarca l'impossibilità, per il

produttore, di presenziare sia al momento della costituzione del campione (quartatura) che, limitatamente per quelle eseguite direttamente dal Co.Re.Pla., anche all'analisi stessa!

### **Obiettivo 5**

Si sottolinea che attualmente il CGF smaltisce tutta la FORSU 20.01.08 in impianti extraregionali per motivazioni economiche legate ai rapporti con l'attuale appaltatore. Si prevede, con la fine del 2022, di iniziare a conferire negli impianti provinciali; si tratta di 2.000 tonnellate che poco influiscono sulle capacità complessive dell'unico impianto ma che presentano picchi stagionali, sempre legati alla stagione turistica, che risultano essere significativi e problematici in merito l'accettazione settimanale imposta dagli impianti.

La dotazione impiantistica per FORSU e RUR dovrebbe tener conto dei picchi settimanali/mensili garantendo l'accettazione dei quantitativi raccolti.

Risulta indispensabile definire in via prioritaria, come azione principale e propedeutica alle altre contenute nel Piano, la realizzazione di un impianto di trattamento che permetta di chiudere il ciclo all'interno della Provincia. Solo con la definizione di tariffe di smaltimento certe, sarà possibile per i Gestori svincolare somme a bilancio ed operare, marginalmente e con tutti i limiti imposti da ARERA, delle modifiche al sistema di raccolta senza incidere per questo in maniera rilevante sulla tariffa integrata ambientale.

### **OBIETTIVO 6**

Creazione degli ATO: Il trasferimento delle competenze (privativa) da parte dei comuni alle comunità o altro gestore permetterebbe di standardizzare i costi e del il sistema di raccolta verso un modello definito e rispondente a quanto previsto dalla pianificazione sia provinciale che locale. Oltre a ciò si avrebbe un'uniformità territoriale delle tariffe.

L'accorpamento degli ATO, successivo alle azioni di trasferimento di competenza, permetterebbe la creazione di soggetti con potere contrattuale maggiore di fronte al mercato e la costituzione di soggetti slegati dalle frequenti problematiche legate alla concessione in appalto dei servizi a soggetti terzi e maggiore forza per fronteggiare la crescita dei costi di servizio.

Seppur si condivide la creazione degli ATO, l'eventuale accorpamento degli ATO si scontra con l'elasticità gestionale per le diverse specificità del territorio. Quest'affermazione mal si concilia con quanto esposto nei precedenti obiettivi come l'imposizione del passaggio al modello di raccolta PaP.

### **Conclusioni:**

Demandare ai territori la mancata attuazione di importanti azioni pianificatorie previste nel 4° aggiornamento del Piano, purtroppo non attuate, implica ora di dover puntare tutto sui sistemi di raccolta senza la certezza di avere, a valle, una adeguata copertura impiantistica. Questo comporta il doversi necessariamente appoggiare ad impianti esterni con la conseguenza di essere in balia di costi di mercato che non si conciliano con la tariffa che le utenze (o i comuni) devono sostenere. Aumenti repentini rischiano di non trovare copertura nei bilanci sia per la formulazione stessa delle tariffe, che seguono un modello imposto, che per l'impossibilità, da parte dei gestori, di aumentare proporzionalmente ed immediatamente i costi sostenuti.

Pertanto risulta necessaria la decisione, la realizzazione, l'implementazione e il consolidamento dell'impiantistica su scala provinciale e/o regionale con interventi volti a chiudere il "ciclo"

internamente senza il ricorso a impianti esterni. Per quanto riguarda la modifica ai sistemi di raccolta, le azioni proposte nel Piano sono condivisibili sotto l'aspetto ambientale e di sostenibilità ecologica ma necessitano di azioni preparatorie e non sono immediatamente attuabili per tutti gli ambiti.

Pertanto, in vista della realizzazione di tali impianti, che dovrebbe essere integrata nel Piano come azione fondamentale e propedeutica, nel breve periodo si potrebbero ottenere risultati modulando gli obiettivi e correttivi per ogni territorio in base alle specificità e alle criticità che sono diverse. Scelte mirate e credibili, ma soprattutto fattibili, senza generalizzate e svilire i modelli adottati e l'esperienza maturata per far fronte a problematiche reali.

L'impegno del CGF sarà quindi finalizzato, seppur con i limiti di risorse disponibili, all'adeguamento delle rese di raccolta seguendo i dettami del Piano e nello specifico si adotteranno i correttivi al sistema di raccolta in modo da potenziare quantomeno la capillarità del modello porta a porta per le utenze non domestiche e per le 5 principali frazioni merceologiche raccolte. Contestualmente si opererà per aumentare la qualità delle raccolte stesse incrementando il controllo e l'informazione; nello specifico la presenza del rifiuto organico all'interno del RUR e le impurità nel multi-materiale leggero.

Si considera rilevante anche una maggiore selezione dei rifiuti ingombranti nei CR che permetterà di intercettare molti rifiuti che ora vengono smaltiti in discarica (plastiche dure, altre frazioni recuperabili).

Nella certezza che vogliate tenere in considerazione queste nostre osservazioni con l'occasione si porgono distinti saluti.

IL PROCURADOR  
DEL COMUN GENERAL DE FASCIA  
- avv. Giuseppe Detomas -  
*firmato digitalmente / firmà a na vida digitèla*



IL COMMISSARIO

Comunità della  
VALLE DI SOLE

n.prot. 2137/164.2 Malé, 23 MAR 2022

Egr. Signori

**PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
DOTT. MAURIZIO FUGATTI**

**VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
DOTT. MARIO TONINA**

Spett.

**AGENZIA PROVINCIALE PER LA  
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE**  
[rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it)

e p.c.

**SINDACI DELLA VALLE DI SOLE****Oggetto: QUINTO AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI.**

Egregi Presidente e Vicepresidente,

a nome della Comunità e dei Sindaci dei Comuni della Valle di Sole, riunitisi il 17 marzo 2022 per confrontarsi e condividere il quinto aggiornamento al Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani in fase di approvazione, sono con la presente a ringraziare e riconoscere il grande lavoro svolto dalla Provincia e dai tecnici provinciali. L'approccio analitico è approfondito sulla situazione attuale, con evidenziati i tanti punti di forza ma anche le criticità e necessità di interventi e azioni future.

Per quanto riguarda la Valle di Sole e all'unanimità dei Sindaci, riteniamo importante evidenziare e rimarcare alcune richieste fondamentali riguardanti il nostro territorio, per altro già formulate con lettera in data 22 settembre 2021.

Nulla da eccepire sul protocollo allegato al Piano riguardante la discarica nel Comune di Dimaro Folgarida ribadendo.

A chiusura definitiva della discarica ribadiamo con fermezza la necessità di interventi di qualità per la rinaturalizzazione e ripristino ambientale del sito e il principio irrinunciabile che il territorio della Valle di Sole non sia più interessato in futuro da nuove discariche o riattivazioni della stessa. Così come preme ribadire la localizzazione definitiva all'interno del bacino della stazione di trasferimento esistente nel bacino della discarica.

La Comunità di Valle e i Sindaci solandri chiedono con forza l'individuazione di soluzioni nella complessa gestione dei rifiuti che, lungimiranti, non si limitino al reperimento di volumetrie residue in discarica disponibili in provincia di Trento o allo smaltimento del rifiuto residuo al di fuori del territorio provinciale, ma si persegua, responsabilmente, una futura gestione in totale autonomia del ciclo dei rifiuti a livello locale provinciale con le migliori tecnologie disponibili.

Con l'occasione porgo cordiali saluti.



IL COMMISSARIO  
Guido Redolfi



Piazzetta Ceschi, 1 - 38051 Borgo Valsugana (TN)  
 Tel. 0461 755555 - fax 0461 755592  
 P. IVA 02189180223 - C.F. 90014590229  
 www.comunitavalsuganaetesino.it  
 comunita@pec.comunita.valsuganaetesino.tn.it

**Settore:** Ambiente e Edilizia Abitativa

**Tel.:** 0461 755543

**e-mail:** ambiente@comunitavalsuganaetesino.it

**PEC:** ambiente@pec.comunita.valsuganaetesino.tn.it

**CUU:** UCRCDF

**Funzionario Responsabile:** ing. Francesca Gervasi

**Referente:** ing. Chiara Avanzo

**Prot. n.** cvt\_tn-

Numero e data di protocollo indicati nella segnatura  
 allegata alla trasmissione dell'atto

Spett.le  
 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
 Assessore all'urbanistica ambiente e  
 cooperazione con funzioni di  
 Vicepresidente  
 MARIO TONINA

APPA  
 Direzione Generale  
 ENRICO MENAPACE

Settore Autorizzazioni e controlli  
 GABRIELE RAMPANELLI

Rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

**OGGETTO:** Osservazioni al 5° Aggiornamento al Piano provinciale di Gestione Rifiuti – stralcio rifiuti urbani approvato in via preliminare con deliberazione di Giunta Provinciale n. 2399 di data 30 dicembre 2021.

Egregio Assessore,

la Comunità Valsugana e Tesino, in qualità di ente gestore del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, unitamente agli altri gestori della Cabina di Regia, ha seguito con interesse il percorso di redazione del 5° aggiornamento al Piano provinciale di Gestione Rifiuti svolto dal Settore Autorizzazione e controlli. Si evidenzia a riguardo come sia stato apprezzato il coinvolgimento dapprima su tematiche specifiche, quali i regolamenti tariffario e di accesso ai centri di raccolta, la determinazione della qualità della raccolta e regolamentazione analisi merceologiche e successivamente nella presentazione del documento agli organi politici e tecnici dell'intero territorio provinciale.

Un attento studio del documento di piano permette di poterne apprezzare l'approfondita analisi con la quale sono stati evidenziati gli esiti positivi e le criticità conseguenti dall'attuazione delle precedenti pianificazioni, ma soprattutto l'intento a nostro avviso strategico di convergenza e uniformità del sistema al fine di poter fornire maggiore chiarezza agli utenti del territorio provinciale.

*Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (Artt. 3 bis e 71 D. Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).*



Di notevole importanza è il percorso nella direzione della riduzione del rifiuto. Le azioni da mettere in campo segneranno inevitabilmente un cambiamento di approccio e pertanto di mentalità e di cultura. Preme pertanto evidenziare quanto sia opportuno che tale percorso veda coinvolti tutti gli *stake holders* attraverso tavoli di confronto e di ricerca finalizzati all'individuazione di soluzioni tecnologiche, normative e di business per ridurre i rifiuti immessi sul mercato dalle attività industriali, commerciali, artigianali e agricole. Realtà come l'università di Trento e gli istituti di ricerca quali FBK e FEM oltre alle associazioni di categoria non potranno sicuramente mancare al tavolo di lavoro.

Il documento preliminare di aggiornamento al Piano mette però in evidenza una carenza a nostro avviso importante: la mancata individuazione di una soluzione sostenibile per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti. Argomento non solo fortemente auspicato alla luce degli scenari attuali di gestione del rifiuto secco residuo e ingombrante non recuperabile sia in termini organizzativi che economici, ma anche imposto dalla normativa nazionale e comunitaria, in attuazione al principio di autosufficienza impiantistica per lo smaltimento dell'indifferenziato. Si ritiene a tal proposito importante che nell'individuazione dello scenario di Piano più idoneo alla chiusura del ciclo dei rifiuti, per la quale il documento fissa il termine del 31.12.2022, le analisi fatte dalla Provincia tengano in considerazione, oltre ai fondamentali aspetti della tutela della salute e dell'ambiente, anche quelli di sostenibilità economica, altrettanto imprescindibili per garantire una funzionale gestione del ciclo stesso.

E' peraltro importante che, una volta definito tale scenario, si proceda speditamente alla definizione delle condizioni operative che permettano l'effettiva attuazione dello stesso, con l'auspicio che si possa prevedere, anche in quella fase, un coinvolgimento dei territori attraverso un processo partecipativo di condivisione delle scelte attuative.

Nel 5° Piano vengono inoltre proposti alcuni obiettivi già previsti nella pianificazione precedente e non raggiunti. Si ritiene che una semplice riproposizione degli stessi rischi di avere i medesimi esiti del passato, pertanto si suggerisce una valutazione puntuale per ciascun territorio con l'individuazione delle migliori soluzioni da concertare con l'ente gestore. La Comunità Valsugana e Tesino ad esempio è stata il pioniere della tariffazione puntuale in provincia, pertanto la penalità di passaggio a tale sistema in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo della % di RD di certo non potrà essere applicabile. Per quanto riguarda invece gli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuto secco residuo pro-capite, si ritiene doverosa una analisi delle ragioni che vedono il nostro ambito territoriale con un valore piuttosto elevato di tale dato rispetto a territori più virtuosi, per poter poi individuarne la soluzione migliore. Sicuramente l'abbandono dei rifiuti è una delle principali cause da analizzare, ma è evidente che trattasi di una criticità puntuale dell'ambito e pertanto le azioni da attuare per un intervento risolutivo vanno necessariamente individuate in relazione agli strumenti e alle possibilità di cui la Comunità dispone.

Concludendo si vuole porre infine l'attenzione al mancato riferimento nel Piano dell'istituzione dell'EGATO e a una valutazione dell'eventuale economicità di raggruppamenti per Ambiti Territoriali Ottimali.

La sintesi della disanima è schematizzata nella SWOT analysis riportata di seguito.

*Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (Artt. 3 bis e 71 D. Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).*





È gradita l'occasione di inviare un cordiale saluto.

**IL COMMISSARIO**  
**Attilio Pedenzini**

*Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (Artt. 3 bis e 71 D. Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).*



S. Michele all'Adige, 22 marzo 2022

Oggetto: 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani - Richiesta di parere

Spett.le Agenzia,

in riferimento alla richiesta di osservazioni sul “5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani - Richiesta di parere”, si inviano i commenti da parte di Fondazione Edmund Mach.

- Si ritiene utile inserire, tra le criticità, oltre alla quantità di rifiuto residuo destinato allo smaltimento finale (da ridurre), anche la qualità delle frazioni raccolte in maniera differenziata, perché la possibilità di recupero delle frazioni raccolte è strettamente dipendente dalla qualità delle stesse, in particolare della loro frazione organica;

- Tra le componenti ambientali analizzate si ritiene utile inserire, oltre all'uso del suolo in sé, inteso come verifica dell'occupazione da parte delle nuove attività/impianti, il punto “Qualità del suolo” in relazione alla qualità dei prodotti ottenuti dal trattamento della frazione organica e destinati all'uso agronomico (es. compost e/o digestato).

Cordali saluti,

Agostino Cavazza

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Agostino Cavazza', with a horizontal line extending to the right.



FONDAZIONE  
EDMUND MACH



DIREZIONE GENERALE

Prot. n. 0002476 /MDGD/mr  
(da citare nella risposta)

San Michele a/A, 23 MAR. 2022

Egregio Signor  
**Ing. Gabriele Rampanelli**  
Sostituto del Dirigente  
Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente  
Settore autorizzazioni e controlli  
Via Mantova 16 - Trento  
[rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it)

e, p.c.

Egregio Signor  
**Professor Mario Pezzotti**  
Dirigente Centro Ricerca e Innovazione  
Fondazione Edmund Mach  
Sede

**Oggetto: Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani – parere.**

Con riferimento alla “Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani - Richiesta di parere”, si inviano in allegato i commenti da parte della Fondazione Edmund Mach.

Distinti saluti.



*Ing. Mario Del Grosso Destrieri -*

*Mario Del Grosso*

All. n. 1



## COMUNE DI BORGO D'ANAUNIA

Provincia di Trento

Prot. n. 3287

Borgo d'Anaunia, 24 marzo 2022

INTEROPERABILITÀ

Spett.le  
 Provincia autonoma di Trento  
 Agenzia provinciale per la Protezione dell'ambiente  
 Settore Autorizzazioni e Controlli  
 Via Mantova, 16  
 38122 Trento  
[rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it)

**OGGETTO** Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani.  
**Parere ai sensi dell'art. 65, comma 3, del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. e dell'art. 7 del D.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg.**

Si comunica che l'Amministrazione comunale esprime parere positivo di competenza alla proposta in oggetto.

Si provvede a trasmettere a codesta rispettabile struttura la relata di avvenuta pubblicazione del vostro avviso, affisso all'albo telematico di questo Comune dal 21.01.2022 al 23.03.2022.

Durante il suddetto periodo non sono state presentate osservazioni.

Distinti saluti.



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

*Arch. Giuliano Moscon*

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

All.: c.s.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

## SERVIZIO GEOLOGICO

Via Zambra n. 42 – Top Center Torre B Sud – 38121 Trento

T +39 0461 495200

F +39 0461 495201

pec serv.geologico@pec.provincia.tn.it

@ serv.geologico@provincia.tn.it

web www.protezionecivile.tn.it



Spett.le  
 AGENZIA PROVINCIALE PER LA  
 PROTEZIONE DELL'AMBIENTE  
 Settore autorizzazione e controlli

S E D E

S049/17.8.1-2022-3/PV

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani. Espressione parere in risposta a nota di prot. 37868 del 18/01/2022.

In riferimento all'oggetto è stata analizzata la proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, stralcio rifiuti urbani ed in particolare la parte (cap. 4.6) relativa ai nuovi criteri di localizzazione, in relazione agli argomenti di nostra competenza: tutela geologica e idrogeologica in riferimento alla Carta di Sintesi della Pericolosità e tutela delle risorse idriche in riferimento alla Carta delle Risorse Idriche, alla Carta della Criticità idrica sotterranea e in ultimo ai corpi idrici sotterranei riportati nel PTA.

Una prima considerazione in merito ai criteri utilizzati riguarda la definizione del criterio penalizzante: tale criterio sembra indicare che gli interventi inseriti nel presente Piano siano sempre consentiti in tali aree, magari a seguito di interventi di mitigazione. Si ritiene invece che possa verificarsi la situazione in cui un approfondimento di natura idrogeologica porti alla conclusione che non sussistono le condizioni minime di sicurezza tali da poter consentire l'intervento, nemmeno con prescrizioni, accorgimenti operativi o altro, o in alternativa che i costi necessari al raggiungimento delle condizioni di sicurezza siano ritenuti troppo onerosi.

Entrando nella valutazione della scelta dei criteri in riferimento alla Carta di Sintesi della Pericolosità, tabella riassuntiva di pagina 178, paragrafo 4.6.1 e tabella di pagina 180 paragrafo 4.6.2, rispettivamente per scariche di rifiuti non pericolosi e impianti di smaltimento/recupero di rifiuti urbani, si concorda con l'attribuzione dei criteri escludenti e penalizzanti, così come definiti al paragrafo 4.6.

Per la parte riguardante la tutela delle acque (stesse tabelle riassuntive) si concorda con la scelta dei criteri (escludenti e penalizzanti) attribuiti alle aree di tutela assoluta, rispetto e protezione idrogeologica della Carta delle Risorse Idriche (prime tre righe delle tabelle), in accordo con il Decreto Legisl. 152/2006 e con le Norme di Attuazione della Carta delle Risorse idriche del PUP.

In merito alla Carta della Criticità idrica sotterranea, (quarta riga della tabella) si condivide il criterio penalizzante attribuito sia alla localizzazione di discariche di rifiuti non pericolosi sia di impianti di smaltimento/recupero di rifiuti urbani, dato che tali strutture generalmente necessitano di pozzi come approvvigionamento idrico. La normativa specifica della Carta in esame regola infatti solamente la realizzazione di nuovi pozzi o il rinnovo delle concessioni di quelli esistenti. La scelta del Piano di includere tale cartografia tra i criteri penalizzanti pare condivisibile, dato che mira ad una maggior salvaguardia delle aree in questione.

Desta invece perplessità il criterio escludente per le discariche in riferimento ai corpi idrici sotterranei in stato "non buono" (riga 9 della tabella di pagina 178).

Considerato che i corpi idrici sotterranei coprono l'intero territorio della nostra provincia ed hanno tutti notevole estensione si ritiene che il criterio escludente sia eccessivamente penalizzante, imponendo tra l'altro un vincolo di esclusione troppo poco circostanziato.

Sono state inoltre analizzate le nuove localizzazioni proposte (Cap.5.4) ed in riferimento si riporta una considerazione in riferimento alla localizzazione di Taio.

- Localizzazione Centro Integrato VAL DI NON: la estrema vicinanza con un'area di rispetto idrogeologico di un pozzo suggerisce di trattare l'area come fosse inserita in un'area di protezione idrogeologica e pertanto soggetta al un criterio penalizzante (necessità di approfondire nelle successive fasi di screening di VIA o autorizzazione ambientale la tematica di protezione delle acque sotterranee).

Distinti saluti

IL DIRIGENTE

- dott. Mauro Zambotto -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

PV/az

Parere Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani.odt  
17.8.1-2022.3



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

---

**Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio**  
**Ufficio per la Pianificazione urbanistica e il paesaggio**  
Via Mantova 67 - 38122 Trento  
T +39 0461 497013  
F + 39 0461 497079  
**pec** [serv.urbanistica@pec.provincia.tn.it](mailto:serv.urbanistica@pec.provincia.tn.it)  
**@** [serv.urbanistica@provincia.tn.it](mailto:serv.urbanistica@provincia.tn.it)  
**web** [www.urbanistica.provincia.tn.it](http://www.urbanistica.provincia.tn.it)

Spett.le  
Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
**Settore autorizzazione e controlli**

S307/17.8-2022-2/MT - MaF - GBE

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo. Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione rifiuti – stralcio rifiuti urbani – Parere di competenza in risposta a Vs nota prot 37868 del 18/01/2022

Con deliberazione n. 2399 di data 30 dicembre 2021, la Giunta provinciale ha approvato in via preliminare la proposta del 5° aggiornamento al piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani.

Con protocollo 785568 di data 02/11/2021, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio si era già espresso nell'ambito della consultazione preliminare al processo di valutazione ambientale. In tale occasione erano stati valutati positivamente il documento tecnico preliminare ed il rapporto



preliminare fornendo alcune indicazioni utili ad inquadrare il tema sotto il profilo urbanistico ed integrando i criteri localizzativi sulla base dei tematismi contenuti nel Piano Urbanistico Provinciale. Come emerge dal rapporto ambientale, i contenuti del parere precedentemente reso sono stati integrati nella proposta di piano attualmente in esame; si ribadisce pertanto il parere positivo relativamente ai contenuti del piano.

Si ritiene comunque utile fornire altre ulteriori indicazioni a precisazione di alcuni aspetti prettamente urbanistici:

- a pagina 169 dell'ipotesi di piano, si suggerisce di sostituire i termini "*studio specifico*" con "*studio o relazione di compatibilità*" in quanto più pertinente alle zonizzazioni previste dalla Carta di Sintesi della Pericolosità, come previsto dal capo IV delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale;
- a pagina 170 si consiglia di riportare un criterio cartografico univoco e ufficiale di identificazione della presenza di zone di produzione prodotti DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT;
- si suggerisce di aggiornare i criteri localizzativi riportati a pagina 178 e a pagina 180 sostituendo il criterio "*fascia di rispetto di 300 metri dalla linea di battigia dei laghi*" con la seguente dicitura: "*fascia di rispetto di 300 metri dalla linea di massimo invaso dei laghi*" in coerenza con quanto disposto dall'articolo 22 delle Norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale per le aree di protezione dei laghi;
- tra i criteri localizzativi penalizzanti sia per le discariche di rifiuti non pericolosi che per gli impianti di smaltimento/recupero di rifiuti urbani vengono raggruppate le "*foreste demaniali e boschi, ghiacciai, rocce e rupi boscate, boschi di protezione per caduta massi (PUP)*".

Le foreste demaniali come definite ed individuate ai sensi delle disposizioni forestali in materia di foreste, i boschi di pregio specificatamente individuati mediante i piani forestali e montani ed i ghiacciai compresi nell'allegato D del Piano Urbanistico Provinciale ricadono tra le invariabili elencate nell'art. 8 delle norme di attuazione del PUP; a maggior tutela delle stesse risulterebbe opportuna una loro classificazione come criteri escludenti. Per quanto riguarda le aree boscate previste dal PUP risulta invece corretta la classificazione come "criterio penalizzante";

- si evidenzia che il riferimento normativo per i beni ambientali è l'articolo 12 delle NdA del Piano Urbanistico Provinciale e non l'articolo 20 come riportato alle pagine 179 e 181 della proposta di piano. Gli stessi beni ambientali beni archeologici, architettonici, storico-artistici rappresentativi compresi nell'allegato D del PUP risultano classificati come invariabili secondo quanto disposto dall'articolo 8 comma 2 lettera f) delle NdA del PUP per cui si suggerisce di individuare anch'essi come "criterio escludente";
- si segnala inoltre che la localizzazione del Centro di Raccolta Zonale di Storo (pag. 195) ricade in area "cava di pietra" dell'inquadramento strutturale del PUP, da approfondire con il Servizio competente nella successiva fase di screening di VIA o autorizzazione ambientale; viene rilevato inoltre che il medesimo impianto ricade in Ambito Fluviale di interesse idraulico (AFI) del PGUAP, che, in base ai contenuti del piano, è stato definito come criterio escludente;
- per quanto riguarda la localizzazione del Centro Raccolta Zonale di Fai della Paganella (pag.198) si rileva che ricade in area a bosco prevista dal PUP, tuttavia, in coerenza con quanto esposto precedentemente e con quanto riportato nel piano, si suggerisce di considerare lo stesso come criterio penalizzante e non escludente.



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE

- dott. Romano Stanchina -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Soprintendenza per i beni culturali**

Via San Marco n. 27 – 38122 Trento

T +39 0461 496616

F +39 0461 496659

pec [sopr.beniculturali@pec.provincia.tn.it](mailto:sopr.beniculturali@pec.provincia.tn.it)@ [sopr.beniculturali@provincia.tn.it](mailto:sopr.beniculturali@provincia.tn.it)

Spettabile  
Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
Settore autorizzazione e controlli  
*tramite interoperabilità PITre*

S120/2022/17.6-2022-18/LA

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo. Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica – proposta del 5° aggiornamento del piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani.

Invio parere.

Con riferimento alla nota dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente - Settore autorizzazioni e controlli PAT/RFS307-18/01/2022-0037868, esaminata la documentazione relativa al Piano in oggetto, si comunica quanto segue.

Per quanto attiene agli aspetti di tutela architettonica la presente proposta sembra aver considerato l'integrazione dei temi riguardanti la tutela dei beni culturali e paesaggistici già sviluppati all'interno del Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR). Tenuto conto che i siti individuati nel Piano provinciale di gestione dei rifiuti (sez. rifiuti urbani) come potenziali aree idonee ad ospitare un eventuale impianto di trattamento termochimico dei rifiuti urbani non recuperabili, sono già esistenti o da riattivare ed erano già considerati nel 4° Aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, ad eccezione dell'area che ospiterà l'impianto di depurazione "Trento Tre" situato nei comuni di Trento, Calliano e Besenello che viene ora aggiunta nel presente aggiornamento, si fa presente che qualora tali potenziali interventi comportino ampliamenti e movimentazioni di terre tali da cointeressare altre realtà adiacenti e contermini ai suddetti siti, dovrà essere escluso l'interessamento diretto di eventuali beni culturali o beni soggetti all'art. 11 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Al fine di escludere scelte operative che comportino impatti diretti o indiretti negativi sulle aree interessate dagli eventuali interventi proposti, dovranno essere compiute valutazioni preliminari in merito al contesto inteso quale patrimonio materiale e immateriale delle comunità.

L'elenco dei beni culturali vincolati è disponibile sul Portale Geocartografico Trentino WebGIS PAT, peraltro l'elenco non è esaustivo e non ricomprende ad esempio i beni a tutt'oggi non verificati ma soggetti comunque *open legis* alle disposizioni del Codice ai sensi del combinato disposto degli articoli 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 in quanto di proprietà pubblica o di ente giuridico privato senza fini

di lucro risalenti ad oltre settanta anni e fatta salva inoltre, la disciplina che tutela le vestigia della Prima guerra mondiale di cui alla L. 7 marzo 2001, n. 78.

Per quanto concerne invece gli aspetti di tutela archeologica, non si ravvisano osservazioni in alla proposta del 5° aggiornamento del piano in oggetto.

Distinti saluti.

**IL SOPRINTENDENTE**

**- dott. Franco Marzatico -**

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

MC/AA/CC



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche****Servizio Opere Ambientali**

Via Mantova n. 67 - 38122 Trento

T + 39 0461 497584

F + 39 0461 497586

pec serv.opereambientali@pec.provincia.tn.it

@ serv.opereambientali@provincia.tn.it

Spett.le  
Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
Settore Autorizzazione e Controlli  
SEDE

e p.c. Egregio Signor  
ing. Luciano Martorano  
Dirigente Generale  
Dipartimento Infrastrutture  
SEDE

Egregio Signor  
ing. Fabio Berlanda  
Dirigente Generale  
Agenzia per la Depurazione  
SEDE

Egregio Signor  
ing. Mario Monaco  
Dirigente Agenzia Provinciale per le Opere  
Pubbliche  
SEDE

S169/2022/19.9.1

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

**Oggetto: Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani. Parere.**

Con riferimento alla nota prot. n. 37868 di data 18 gennaio 2022 con la quale si chiede il parere sulla proposta di 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani, con la presente si comunica quanto segue.

In via prioritaria si chiede di richiamare, esplicitandola chiaramente, la localizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi (attività D1) presso il piazzale Nord di Ischia Podetti, e delle altre aree per la gestione dei rifiuti (R13 e D15 presso il piazzale fra il 1° e il 2° lotto) effettuate con

Deliberazione della Giunta provinciale n. 1455 di data 3 settembre 2022s secondo i criteri di localizzazione previsti dalla proposta di Piano.

Si segnala che gli scenari riportati nell'Allegato 4: "*Studio preliminare dei processi di conversione energetica dei rifiuti indifferenziati*" non considerano le ca. 22.000 t/anno di scarti da raccolta differenziata attualmente smaltiti in discarica: tutti gli scenari sono stati pertanto sviluppati per un totale di 261.528,4 t ritenendo, presumibilmente, che gli scarti da raccolta differenziata seguano un percorso diverso da quello previsto per il rifiuto urbano residuo.

Nonostante il Piano preveda le azioni per migliorare la qualità della raccolta differenziata, con conseguente attesa riduzione degli scarti decadenti dalla selezione della stessa, si ritiene che gli scarti non siano totalmente ascrivibili a frazioni recuperabili, anzi siano più correttamente da assegnare al flusso del rifiuto urbano residuo, pertanto, gli scenari dovrebbero tenerne conto pena una sottostima, non trascurabile, dei flussi destinati ai vari impianti.

L'ipotesi, inoltre, di riciclo completo dei residui dell'eventuale impianto di conversione locale nei settori civile e stradale appare troppo ottimistica e dipende dalla tipologia di impianto adottato (che il Piano non definisce), nel fabbisogno di discarica si ritiene opportuno considerare cautelativamente anche una frazione di rifiuti decadenti dall'impianto di conversione.

Si ritiene, inoltre, fondamentale integrare le valutazioni sugli scenari che considerano un impianto di conversione dei rifiuti con le relative valutazioni energetiche ed economiche, oltre che con i bilanci di massa completi.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di considerare tecnologie di conversione dei rifiuti consolidate con impianti operanti a scala reale e valutare attentamente le tecnologie attualmente disponibili solo a scala pilota (il passaggio dalla scala pilota alla scala reale non è scevra di rischi che l'attuale scenario gestionale non può permettersi).

Si suggerisce inoltre di rendere coerenti i dati presenti nell'Allegato 4 (pag. 3 e seguenti) con i dati presenti nel capitolo 2 del Piano (schema a pag. 132), in particolare non è chiara l'origine del dato "*RD non recuperabile*" pari a 680,24 t.

Alla luce dell'attuale situazione emergenziale relativa alla gestione del rifiuto residuo, si ritiene inoltre importante segnalare la necessità di prevedere, in ogni scenario, impianti di stoccaggio preliminari al recupero (R13) e allo smaltimento (D15) in modo da garantire volumi gestionali in caso di chiusura degli impianti finali di trattamento (per manutenzioni programmate o per raggiungimento volumi autorizzati, per imprevisti, ecc.) o nelle more dell'individuazione delle destinazioni finali (gare di appalto per l'individuazione degli impianti di recupero energetico fuori provincia).

Non pare superfluo, inoltre, sottolineare l'importanza della chiusura del ciclo della gestione del rifiuto urbano residuo sul territorio provinciale per evitare situazioni di difficoltà in seguito a indisponibilità, per i più svariati motivi citati precedentemente, di impianti di trattamento esterni al territorio provinciale.

Marginalmente, e a titolo meramente informativo, si segnala inoltre quanto segue.

Per quanto riguarda la Val di Sole e l'impiantistica presente si ritiene opportuno chiarire che nel Comune di Dimaro Folgarida sono presenti:

- il centro integrato costituito dal CR/CRZ e dalla piattaforma a supporto della RD (stazione di trasferimento per le RD) in via delle Contre, 285;
- la stazione di trasferimento del residuo, delle ramaglie e dell'organico presso la discarica in località ex cave di Ghiaia.

Per quanto riguarda gli obiettivi di qualità della raccolta differenziata da raggiungere, per una migliore lettura del testo si suggerisce di esplicitare le percentuali di scarto ammesse per singola

fascia di qualità definite rispettivamente da COMIECO, COREVE e COREPLA (pag. 139 della proposta di Piano).

Con riferimento all'obiettivo 4: *ridurre l'organico ed il sottovaglio presenti nel rifiuto prima dello smaltimento in discarica* si segnala un probabile refuso a pag. 141 ove è indicato *un quantitativo di rifiuti urbani biodegradabili in discarica poco sopra il 10%*.

Con riferimento agli impianti di chiusura del ciclo (pag. 211) si suggerisce di completare le informazioni relative all'impianto di digestione anaerobica il cui bacino di prossimità è costituito da tutto il territorio provinciale con priorità del territorio della Vallagarina, compreso il Comune di Rovereto.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE  
- ing. Mauro Groff -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

### Servizio Gestione Strade

Via Gazzoletti n. 33 – 38122 Trento

T +39 0461 497548

F +39 0461 497539

pec serv.gestionestrade@pec.provincia.tn.it

@ gestione.strade@provincia.tn.it



Spett.le  
U.O Rifiuti e bonifica dei siti inquinati  
Settore autorizzazione e controlli  
Agenzia Provinciale per la Protezione  
dell'Ambiente  
SEDE

S106/2022

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: V stralcio al piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani - Osservazioni

In occasione del V stralcio al piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani lo scrivente Servizio desidera sottoporre all'attenzione della pianificazione provinciale una problematica che da diversi anni affligge l'attività di manutenzione stradale. Ci riferiamo allo smaltimento del materiale derivante dall'attività di pulizia mediante spazzatrice. Tale materiale, come noto, con particolare riferimento alla stagione primaverile, è costituito dal residuo del ghiaino distribuito lungo l'infrastruttura stradale durante l'inverno.

Riferendoci all'anno 2021 il Servizio ha inviato a recupero/smaltimento circa 8500t di materiale per un ammontare, ai prezzi attuali di mercato, di circa 1.000.000,00€.

La problematica qui rappresentata è comune con gli altri gestori di infrastrutture stradali operanti sul territorio provinciale, quali ad esempio le amministrazioni comunali.

Le caratteristiche tecniche ed ambientali di detto materiale lo rendono particolarmente adatto a varie attività di gestione dell'infrastruttura stradale, quali ad esempio:

- riprofilatura banchine e scarpate stradali;
- riempimenti a tergo delle murature;
- strato di allettamento condotte;
- sistemazione piazzole lato strada;
- tomi di protezione.

Ciò detto si chiede di stralciare tale materiale dal novero dei rifiuti, ovvero, ove ciò non fosse possibile, di prevedere la realizzazione sul territorio provinciale di un adeguato numero di impianti di recupero/smaltimento di tale “rifiuto”. Infatti, attualmente il Servizio è costretto a rivolgersi a gestori extra provinciali con notevoli costi sia di trasporto sia di trattamento/smaltimento.

Distinti saluti.

Il sostituto dirigente  
- ing. Filiberto Bolego –

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (art. 3-bis D.Lgs.82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D.Lgs. 39/93).



COMUNE DI ARCO

Riferimento prot. Prec. 1592/2022

Arco, 23 marzo 2022

*Spett.Le*  
 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
 Agenzia provinciale per la protezione  
 dell'ambiente  
 Settore autorizzazioni e controlli  
 Via Mantova, 16  
 38122 – Trento (TN)  
[sac.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:sac.appa@pec.provincia.tn.it)

E p.c. *Spett.le*  
 Trentino Sviluppo SpA  
 Alla c.a. del Presidente Sergio Anzelini  
 Via Fortunato Zeni n. 8  
 ROVERETO  
[segreteria@pec.trentinosviluppo.it](mailto:segreteria@pec.trentinosviluppo.it)

*Spett.le*  
 Comune di Arco  
 Uff. Urbanistica

*Spett.le*  
 Comune di Arco  
 Segreteria del Sindaco

**OGGETTO** Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti  
**O:** - stralcio rifiuti urbani - Espressione del parere.

Con riferimento a vostra richiesta di data 17 gennaio 2022, vs. prot. n. S307/2021-17.5-2021-25, ns. prot. n. 1592 di data 17 gennaio 2022, di pari oggetto, relativa alla proposta del 5° aggiornamento Piano rifiuti, esaminato dalla Giunta comunale nella seduta di data 22 marzo 2022, in particolare in merito alla localizzazione di un nuovo centro di Raccolta Integrato a servizio dell'intero bacino dell'Alto Garda, attualmente sprovvisto di tale presidio (rif. paragrafo 5.4 del Piano), l'Amministrazione comunale di Arco esprime parere positivo.

Si coglie nel contempo l'occasione di richiedere un incontro tra il Servizio provinciale competente, l'Amministrazione comunale e Trentino Sviluppo S.p.A., attualmente titolare delle aree in oggetto, al fine di confrontarsi e definire le modalità di cessione dei lotti interessati e l'individuazione dei possibili canali di finanziamento per la realizzazione dell'opera, come da precedenti interlocuzioni.

Con l'occasione si porgono Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA

dott. Arch. Carmelo Capizzi

- firmata digitalmente -

*Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3bis e 71 D.lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.lgs. 39/1993)*

ct T:\Ate\AMBIENTE\RIFIUTI\PIANO RIFIUTI PAT\Parere marzo 2022.odt



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette

Via R. Guardini, 75 – 38121 Trento

T +39 0461 497885

F +39 0461 496199

pec serv.aappss@pec.provincia.tn.it

@ serv.aappss@provincia.tn.it

web www.areeprotette.provincia.tn.it



All'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente

Settore qualità ambientale

S175/17.11.3-2022-11/58I/ER

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: Proposta del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani – Espressione parere.

Con la presente corrisponde alla nota prot. n. 37868 d.d. 18 gennaio 2022.

Considerato il carattere prevalentemente di indirizzo e la natura di area vasta del Piano, si prende atto che non risulta possibile in questa fase individuare nel dettaglio gli elementi che possano produrre effetti significativi sui singoli siti della rete Natura 2000 e si evidenzia che le eventuali interferenze con tali siti dovranno essere verificate sui progetti derivanti dalle azioni di Piano nella fase attuativa.

Si prende atto che anche in riferimento all'individuazione dei 9 centri integrati, il piano ed il rapporto ambientale rimandano la valutazione di incidenza alla successiva fase di screening di VIA, pertanto sarà in tale sede che verranno analizzate nel dettaglio le possibili ripercussioni sulle componenti riferibili alle aree protette ed ai valori della biodiversità.

A tale proposito si richiamano le "Misure di mitigazione per i potenziali effetti negativi" riportate nel rapporto ambientale del Programma nazionale per la Gestione dei Rifiuti, da intendersi come utili prescrizioni e misure gestionali da recepire e sviluppare all'interno del piano rifiuti provinciale, per la loro valenza rispetto ai possibili effetti negativi derivanti dalle azioni e/o decisioni contenute nel piano provinciale (ns parere al riguardo, nota prot.n. 278075 d.d. 22.04.2022).

Infine, per quanto riguarda le fasce di tutela di 500 metri previste dal piano, si rammenta che la direttiva "Habitat" impone che vengano sottoposti alla procedura di incidenza ambientale qualsiasi piano, progetto o intervento che possa avere incidenze significative su in sito di Natura 2000, anche nel caso di progetti esterni ai siti, se gli interventi possono comportare significative incidenze all'interno di essi. Si segnala che in questo caso non può essere fissata una distanza standard, ma la verifica deve essere fatta caso per caso.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE

- arch. Angiola TURELLA -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



# Osservazioni

AL 5° AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE  
DI GESTIONE DEI RIFIUTI • STRALCIO RIFIUTI URBANI



Gruppo consigliere VivImèr – Primiero Bene Comune  
Comune di Imèr (TN), 23/02/2022

## 1. La madre di tutti i giochi di prestigio

Il documento redatto a cura dell'Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) omette di citare, in sede di analisi del raggiungimento di strategie ed obiettivi del Quarto aggiornamento del Piano (2014), **la disastrosa recente gestione della capacità disponibile nella discarica per rifiuti non pericolosi Ischia Podetti in Trento**, verso cui era previsto l'accentramento dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani di tutta la provincia. Come riportato sul quotidiano "Trentino" del 27 ottobre 2017<sup>1</sup>, l'allora dirigente dell'Agenda per la Depurazione ne indicava in circa 620 mila metri cubi il volume residuo, pronosticando "un'autonomia di circa vent'anni, forse anche di più se riusciremo a migliorare ancora..."

Il combinato disposto dell'autorizzazione al conferimento di **Rifiuti speciali assimilabili agli urbani (RSAU)**, del non aggiornamento delle relative tariffe applicate – altamente attraenti per le attività economiche produttive – ed i ritardi nel recepimento del D.Lgs. 116/2020 che tali conferimenti portava ad escludere<sup>2</sup>, ha cagionato una prodigiosa **accelerazione nella saturazione** dei volumi allocati per i Rifiuti solidi urbani (RSU), comportando altresì il riconoscimento di uno "stato d'emergenza"<sup>3</sup>.



Il 21 settembre 2021 il Presidente della Provincia Maurizio Fugatti disponeva infatti, attraverso l'ordinanza "contingibile ed urgente" prot. n. A001/2021/685236, l'interruzione del conferimento presso la discarica di Ischia Podetti di rifiuti speciali assimilati agli urbani e lo stoccaggio temporaneo di quelli urbani in attesa di implementare le soluzioni emergenziali individuate, tra cui **la riapertura delle discariche di Imè e Monclassico**, disposta dalla Giunta provinciale con la delibera n. 1729 del 18 ottobre 2021.

Anche agli occhi di osservatori neutrali, ovvero non danneggiati direttamente o indirettamente dagli accadimenti, le condotte gestionali ed i dovuti controlli appaiono in questa vicenda connotati quantomeno da **impattante negligenza**: è auspicabile che eventuali dolo o colpa grave vengano finalmente appurati dalle Autorità competenti!

Rimane comunque incredibile e intellettualmente disonesta l'omissione nel Piano del rilievo degli importanti nessi causali qui evidenziati, ormai di pubblico dominio, verso il precipitare degli eventi.

<sup>1</sup> Vedi allegato articolo a firma di Andrea Selva.

<sup>2</sup> Dall'entrata in vigore, su tutto il territorio italiano, del Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 116, i rifiuti assimilabili agli urbani come quelli prodotti da artigianato, agricoltura, industria e commercio sono da considerarsi rifiuti speciali; con il termine "Rifiuti urbani" vanno indicati solo quei rifiuti di cui all'art. 183, comma 1, lettera b-ter.

<sup>3</sup> Vedi allegato articolo su l'Adige del 09/08/2021 a firma di Giorgia Cardini

## 2. Le criticità del sito di Imèr (TN)

Fin dall'agosto 2021 le **famiglie della frazione Masi**, su cui insiste la discarica per rifiuti non pericolosi "Salezzoni" in comune di Imèr, hanno segnalato le **pesanti criticità e preoccupazioni connesse alla riapertura dell'impianto**, di cui la precedente amministrazione provinciale aveva assicurato la "chiusura" con decorrenza 01 giugno 2015.

Una **petizione** che ha raccolto più di 3.000 firme, un **esposto** indirizzato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento, all'Arma dei Carabinieri - Nucleo Operativo Ecologico e al Presidente della Provincia autonoma di Trento, **più lettere** indirizzate all'assessora provinciale alla Salute ed al Presidente della Repubblica, **picchetti, comunicati, articoli** sulla stampa, **campagne social**, partecipazione a **trasmissioni televisive e dibattiti pubblici, incontri riservati** ai massimi livelli tecnici e politici non sono bastati a far comprendere ai decisori pubblici le ragioni di chi deve convivere con la discarica da oltre trent'anni a poco più di cento metri da casa e si trova a dover **pagare il prezzo della mala gestio** sopra citata.

Non è bastata nemmeno la solidarietà espressa inizialmente da tutti i **consigli comunali della Comunità di Primiero**, delle associazioni dei pescatori, degli artigiani e degli albergatori, né il forte sostegno del Codacons di Venezia... in sede pattizia tra Comune e Provincia, come affronto finale, il **Comitato delle famiglie è stato pure escluso dal Comitato di controllo sull'esecuzione degli accordi intercorsi in ordine alla definitiva "nuova" chiusura** indicata per il 30 giugno 2022.

Si allega qui, come parte integrante e sostanziale delle presenti osservazioni, un **report** recentemente fatto pervenire anche all'attenzione della **Commissione per le petizioni del Parlamento europeo (PETI)** ad integrazione della petizione n. 0934/2021 relativa alla discarica di Ischia Podetti a Trento, Italia<sup>4</sup>.



**LA POLITICA DE LE SCOAZE**

DALLE DOLOMITI UNESCO AD UNA MONTAGNA DI RIFIUTI È UN ATTIMO...

IL «SISTEMA PRIMIERO» DI FRONTE AL TURISMO DELLE IMMONDIZIE IMPOSTOCI DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**DIBATTITO PUBBLICO**

**MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE**  
**ORE 20:30**

AUDITORIUM INTERCOMUNALE DI PRIMIERO

DIRETTA STREAMING SU FACEBOOK  
**NO DISCARICA DI IMER**

L'EVENTO È ORGANIZZATO NEL RISPETTO DELLE NORMATIVE ANTI-COVID

**CODACONS**  
COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE E LA TUTELA DEI DIRITTI DI UTENTI E CONSUMATORI

COMITATO SPONTANEO DELLE FAMIGLIE DEI MASI DI IMÈR SALUTE E FUTURO PER PRIMIERO

GRUPPI CONSIGLIERI DI MINORANZA DEI COMUNI DI IMÈR, MEZZANO E PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA

<sup>4</sup> <https://www.europarl.europa.eu/petitions/it/petition/content/0934%252F2021/html/Petizione-n.-0934%252F2021%252C-presentata-da-Giacomo-Giujusa%252C-cittadino-italiano%252C-sulla-discarica-di-Ischia-Podetti-a-Trento%252C-Italia>

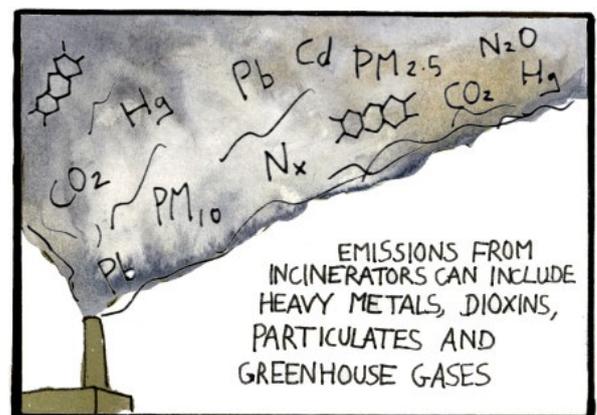
### 3. L'autonomia di Pulcinella

A fondamento degli scenari che prevedono la realizzazione di impianti di **trattamento termochimico dei rifiuti urbani sul territorio provinciale** è citata la Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SproSS), che richiede **“autosufficienza territoriale”** nel trattamento degli stessi.

Un approccio **“sovranista” a prescindere**, teso a raggiungere l’**“indipendenza”** sull’intero ciclo di gestione dei rifiuti urbani, se apparentemente può rispondere ai principi di **autosufficienza e prossimità** nella gestione richiesti dall’Art. 182-bis del TUA, d’altra parte deve comunque rispondere a criteri di **sostenibilità economica, sociale ed ambientale** che non necessariamente trovano riscontro nei confini politici provinciali.

Il prossimo **Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR)** ha tra gli altri il compito di individuare criteri generali che consentano di perimetrare **macroaree** entro cui effettuare una **valutazione impiantistica** per tutte le regioni appartenenti all’area: **“una perimetrazione territoriale ristretta, prendendo unicamente come riferimento il confine regionale (sic!), rischia di porsi in conflitto con il quadro normativo e regolatorio in essere”<sup>5</sup>**.

Preme inoltre segnalare il fatto che trasferire nell’atmosfera i residui nocivi per la salute e per l’ambiente del trattamento dei rifiuti non significa affatto **“lavare i panni sporchi in famiglia”**, come la **“narrativa della responsabilità”** del Piano suggerisce: essendo **l’aria che respiriamo un bene comune universale e senza frontiere**, bruciare in casa i rifiuti (o il gas da essi estratto) per recuperare energia assomiglia piuttosto ad un meccanismo di privatizzazione dei profitti e di socializzazione delle perdite, visto che le conseguenze negative<sup>6</sup> sono spalmate **“democraticamente” sull’orbe terracqueo** e in misura significativamente indipendente dalla localizzazione delle fonti di emissione.



<sup>5</sup> Rapporto preliminare ambientale del MiTE al PNGR  
<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8199/12062>

<sup>6</sup> “A causa dell’aria inquinata non solo aumenta il rischio di sviluppare un tumore, ma anche quello di morire a causa di esso. Uno studio pubblicato nel 2016 e condotto dai ricercatori delle Università di Birmingham e Hong Kong ha dimostrato che il rischio relativo di mortalità per qualsiasi tumore aumenta del 22 per cento per ogni aumento di 10 micrometri/m<sup>3</sup> dell’esposizione a PM<sub>2,5</sub>.”  
<https://www.airc.it/cancro/informazioni-tumori/corretta-informazione/inquinamento-atmosferico>

## 4. BTW, la termovalorizzazione è già fuori moda

L'Unione Europea si sta gradualmente allontanando dall'incenerimento "Waste-To-Energy" (WTE), escludendone il supporto finanziario attraverso i suoi strumenti istituzionali (Recovery and Resilience Facility, European Regional Development Fund, Cohesion Fund, Just Transition Fund, EU Taxonomy Regulation, European Investment Bank). Avendo infatti essa stabilito obiettivi ambiziosi come la **neutralità climatica entro il 2050**<sup>7</sup> e il **dimezzamento della quantità di rifiuti urbani residui (non riciclati) entro il 2030**<sup>8</sup>, diventa sempre più evidente che sono richiesti agli stati membri cambiamenti veloci e significativi.

**L'incenerimento dei rifiuti** (di cui l'eventuale gassificazione non è che uno stadio intermedio) è un processo ad alta emissione di carbonio, che **contraddice gli sforzi mirati alla riduzione delle emissioni in atmosfera e allontana nel tempo l'obiettivo della neutralità carbonica**; esso danneggia piuttosto che supportare la transizione verso l'economia circolare. Poiché sia i rifiuti non riciclabili che quelli riciclabili possono venire usati come combustibile negli impianti di incenerimento, la prevenzione nella produzione ed il riciclo dei rifiuti sono scoraggiati ove questi impianti sussistono e nel tempo si sperimenta la tendenza all'aumento nella generazione di rifiuti.

L'affermazione contenuta nel rapporto ambientale secondo la quale *"l'utilizzo di un impianto di trattamento dei rifiuti per il recupero energetico o loro conversione in prodotti di alto valore aggiunto, oltre ad essere premiante in termini di responsabilità ambientale (con gli impatti sull'ambiente molto controllati e verificabili), consentirebbe delle importanti economie sui recuperi dei cascami energetici – tipo impiego nel teleriscaldamento – ed eviterebbe scenari di crisi della gestione (abbandono rifiuti, impatto sull'ambiente, ecc.), che sempre producono impatti negativi sull'ambiente, in quanto le azioni emergenziali in deroga difficilmente vengono valutate sotto il profilo ambientale"*, al di là dell'ottimismo sul bilancio energetico ed economico tutto da dimostrare (specie sulla ridotta scala provinciale), appare assolutamente contestabile in ordine al ruolo del termovalorizzatore come agente di responsabilizzazione dei cittadini. Illuminanti, a titolo esemplificativo, le diverse esperienze di Ponte nelle Alpi (BL) e Copenhagen (Danimarca)...<sup>9</sup>.

Si fatica a comprendere come, nel framework strategico continentale, la Provincia autonoma di Trento sembri rinunciare ad ambiziosi obiettivi di miglioramento nelle performance di prevenzione e riduzione, considerando acquisito e poco comprimibile il quantitativo di rifiuto residuo prodotto nel 2019 ed intenda programmare investimenti infrastrutturali a lungo termine, come detto ormai disincentivati dai veicoli finanziari europei, inseguendo il feticcio della "chiusura del ciclo".

Più che cercare di recuperare terreno su vecchi paradigmi forse sarebbe opportuno porsi alla testa di sperimentazioni e innovazioni tendenti allo Zero Waste, e forse la strada indicata dall'Unione Europea, che anche attraverso la Direttiva quadro sui rifiuti<sup>10</sup> punta più ad **una nuova antropologia** che ad una nuova tecnologia, contiene già molte delle proposte che ci servono...

<sup>7</sup> Commissione Europea, "Il Green Deal europeo", Bruxelles, 2019  
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>

<sup>8</sup> Commissione Europea, "Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare," 2020  
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0098>

<sup>9</sup> Ponte nelle Alpi, Comune virtuoso grazie ai cittadini  
<http://www.econewsweb.it/it/2012/mar/08/ponte-nelle-alpi-comune-virtuoso-grazie-ai-cittadini/#.YjpCyrMIQ8>

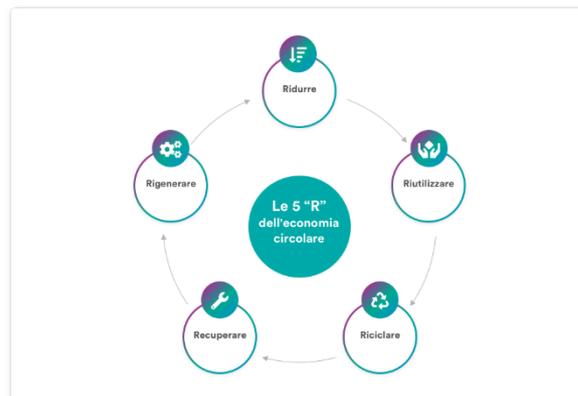
Copenhagen goes all in on incineration, and it's a costly mistake  
<https://zerowasteurope.eu/2017/10/copenhagen-goes-all-in-on-incineration-and-its-a-costly-mistake/>

<sup>10</sup> Normativa dell'Unione europea sulla gestione dei rifiuti  
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:evoo10>

## 5. L' Allegato IV bis (attenzione: spremuta di meningi)

Il 4 luglio 2018, con il c.d. “**Pacchetto economia circolare**” sono entrate in vigore le 4 direttive che modificano le 6 principali direttive comunitarie relative ai rifiuti. Nella aggiornata Direttiva 2008/98/CE compare l'Allegato IV bis, riportato in premessa al “Programma provinciale prevenzione rifiuti” (Allegato 1 del Piano).

Se ne ripropongono qui i contenuti in carattere più grande... *repetita iuvant!*



### ALLEGATO IV BIS

#### ESEMPI DI STRUMENTI ECONOMICI E ALTRE MISURE PER INCENTIVARE L'APPLICAZIONE DELLA GERARCHIA DEI RIFIUTI DI CUI ALL'ARTICOLO 4, PARAGRAFO 3

1. **Tasse e restrizioni** per il collocamento in discarica e l'incenerimento dei rifiuti che incentivano la prevenzione e il riciclaggio, lasciando il collocamento in discarica come opzione di gestione dei rifiuti meno preferibile;
2. **regimi di tariffe puntuali (pay-as-you-throw)** che gravano sui produttori di rifiuti sulla base della quantità effettiva di rifiuti prodotti e forniscono incentivi alla separazione alla fonte dei rifiuti riciclabili e alla riduzione dei rifiuti indifferenziati;
3. **incentivi fiscali per la donazione di prodotti**, in particolare quelli alimentari;
4. **regimi di responsabilità estesa del produttore per vari tipi di rifiuti** e misure per incrementarne l'efficacia, l'efficienza sotto il profilo dei costi e la governance;
5. **sistemi di cauzione-rimborso** e altre misure per incoraggiare la raccolta efficiente di prodotti e materiali usati;
6. **solida pianificazione degli investimenti nelle infrastrutture** per la gestione dei rifiuti, anche per mezzo dei fondi dell'Unione;
7. **appalti pubblici sostenibili** per incoraggiare una migliore gestione dei rifiuti e l'uso di prodotti e materiali riciclati;
8. **eliminazione graduale delle sovvenzioni in contrasto con la gerarchia dei rifiuti**;
9. ricorso a misure fiscali o altri mezzi per **promuovere la diffusione di prodotti e materiali che sono preparati per il riutilizzo o riciclati**;
10. sostegno alla **ricerca e all'innovazione nelle tecnologie avanzate di riciclaggio** e nella ricostruzione;
11. utilizzo delle **migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti**;

12. incentivi economici per le autorità locali e regionali, volti in particolare a promuovere la prevenzione dei rifiuti e intensificare i regimi di raccolta differenziata, evitando nel contempo di sostenere il collocamento in discarica e l'incenerimento;

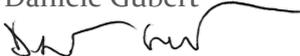
13. **campagne di sensibilizzazione pubblica**, in particolare **sulla raccolta differenziata, sulla prevenzione della produzione dei rifiuti e sulla riduzione della dispersione dei rifiuti**, e integrazione di tali questioni nell'educazione e nella formazione;

14. **sistemi di coordinamento, anche per via digitale, tra tutte le autorità pubbliche competenti** che intervengono nella gestione dei rifiuti;

15. **promozione di un dialogo e una cooperazione continui tra tutte le parti interessate alla gestione dei rifiuti**, incoraggiamento di accordi volontari e della trasmissione delle informazioni sui rifiuti da parte delle aziende.

Amen.

I consiglieri comunali

Daniele Gubert  


Maurizio Gaio

Vittore Centa

Federica Bettega

Valentino Bettega

Allegati al presente documento:

1. Articolo del quotidiano Trentino di venerdì 27 ottobre 2017 di Andrea Selva
2. Articolo del quotidiano l'Adige di lunedì 09/08/2021 di Giorgia Cardini
3. Report sulla Riapertura della discarica "Salezzoni" in Imèr (TN)

**AMBIENTE** » VERSO IL NUOVO MAXI-APPALTO

# Da 400 discariche all'impianto unico

Tutti i rifiuti a Ischia Podetti: «Obiettivo raggiunto con la differenziata spinta. Ma ci sono ancora margini di miglioramento»

di **Andrea Selva**

► TRENTINO

Da circa 400 discariche distribuite su tutto il territorio provinciale alla discarica unica di Ischia Podetti: ecco come è cambiata la gestione dei rifiuti negli ultimi quarant'anni, con il "sorpasso" della raccolta differenziata sui rifiuti differenziati.

**Ingegner Gianfranco Cesarini Sforza (dirigente dell'Agenzia provinciale per la depurazione) come è stato possibile raggiungere questo traguardo?**

Si tratta di una situazione "figlia" delle scelte fatte nei primi anni Duemila, quando è stata abbandonata l'ipotesi di realizzare un termovalorizzatore per puntare tutto sulla raccolta differenziata: i risultati sono stati superiori alle aspettative e questo ci consentirà, dal 1° gennaio 2018, di tenere una sola discarica in attività, cioè quella di Ischia Podetti che - con una disponibilità residua di circa 620 mila metri cubi - avrà comunque un'autonomia di circa vent'anni, forse anche di più se riusciremo a migliorare ancora.

**Che fine fanno, ora i nostri rifiuti?**

Tre quarti (76%) seguono i percorsi della raccolta differenziata. Del restante 25% - cioè circa 50 mila tonnellate - una parte finisce nella discarica di Ischia Podetti, una parte minore viene inviata al termovalorizzatore di Bolzano e una parte residuale (proveniente da Rovereto) viene ceduta a soggetti in grado di utilizzare questi rifiuti come combustibili in ambito industriale.

**L'accordo con Bolzano giova al Trentino o all'Alto Adige?**

A entrambi: Bolzano fa funzionare il suo termovalorizzatore e Trento "risparmia" spazio nella discarica unica di Ischia Podetti (parliamo di 15-20 mila tonnellate l'anno). L'accordo prevede inoltre che l'Alto Adige ceda al Trentino l'organico per il biodigestore di Cadino.

**Ci sono margini di miglioramento rispetto ai risultati raggiunti?**

Si può lavorare sulla diminuzione della quantità totale di ri-



Ischia Podetti potrà ospitare ancora 620 mila metri cubi di rifiuti (foto Efferud)



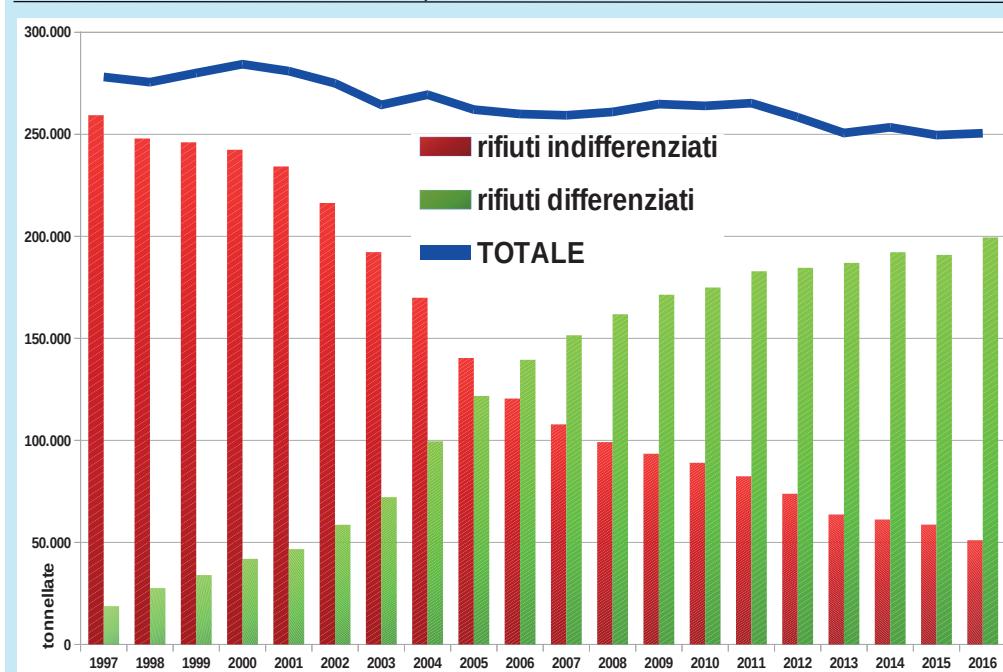
**CESARINI SFORZA**  
Il Trentino è autonomo fino al 2037. Interessanti novità potrebbero arrivare sul fronte dei pannolini e della "ghiaia stradale"

futi, ma anche sull'aumento della raccolta differenziata che in alcune zone ha ancora ampi margini di miglioramento.

**Chi può fare meglio?**

L'ultima comunità di valle nella classifica della differenziata è l'Alto Garda, dove la percentuale è solo al 60% per vari motivi, soprattutto per

La raccolta di rifiuti in Trentino | 1997-2016



questioni legate al turismo.

**Altri fronti su cui lavorare?**

Il nuovo gestore della discarica di Ischia Podetti dovrà diminuire la quantità di ingombranti, partendo dal materiale che arriva in discarica (in particolare mobili e altri oggetti in legno, vetro e ferro) e che dovrà essere ulteriormente differenziato. Stiamo seguendo

inoltre con interesse lo sviluppo di nuove tecnologie dedicate allo smaltimento dei pannolini che da soli - tra bambini e anziani - rappresentano una quota tutt'altro che trascurabile di circa 5 mila tonnellate. Infine un altro fronte potrebbe essere quello della ghiaia che viene utilizzata sulle strade d'inverno, che potrebbe esse-

re lavata e riutilizzata: lo spazzamento stradale vale da solo 7 mila tonnellate.

**Come è la situazione della differenziata in Trentino rispetto al resto d'Italia?**

Ai vertici, davanti anche alla Provincia di Bolzano.

**Il maxi appalto da 10 milioni di euro per la gestione di Ischia Podetti nei prossimi 9**

Le discariche in Trentino | 2017



**anni comporta rischi o comunque preoccupazioni per la sicurezza ambientale?**

Non direi. La discarica è completamente impermeabilizzata e le regole per la gestione sono le stesse che ha seguito finora Dolomiti Ambiente, società che comunque può partecipare alla gara d'appalto.

**Nel bando è prevista la realizzazione di un impianto per la produzione del biogas prodotto dalla montagna di rifiuti. Si tratta di quantità interessanti?**

Parliamo di circa 40 metri cubi all'ora di gas che per il 40% è composto da metano. Saranno le società interessate a fare una proposta di recupero energetico di questo gas, ma fatti due conti è presumibile che oltre al valore annuale della gestione (circa 1,1 milioni di euro) un altro 10% possa derivare dalla produzione di energia elettrica utilizzando il biogas come materia prima.

**Che ne sarà delle discariche chiuse negli ultimi anni sul territorio provinciale perché esaurite o perché non più necessarie?**

In alcuni casi (ad esempio Taio) ci sono margini per avviare parte del materiale in inceneritore e recuperare così parte del territorio.

## LA DELIBERA

Pronta la delibera che porta il costo di questa frazione da 160 fino a 180 e 260 euro a tonnellata: il prezzo è stato per quattro anni molto più basso che in altre zone

Nel 2016 depositate 724 tonnellate, nel 2019 oltre 32.600. Gestori della raccolta preoccupati: per i più grandi si teme un aumento da ripartire sugli utenti finali

# Ischia Podetti satura: arriva la "botta" sui rifiuti speciali

La discarica di "Ischia Podetti" è ormai satura e per garantire la possibilità di tenerla aperta il più a lungo possibile, in attesa di trovare una soluzione all'annoso problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la Provincia si appresta ad alzare di 100 euro, portandola a 260 euro a tonnellata, la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti speciali sopra le 10 tonnellate annue, mentre sarà portata a 180 euro quella per chi smaltisce meno di 10 tonnellate l'anno.

La delibera preparata dall'Agenzia per la depurazione (che gestisce centralmente le discariche) è già scritta, ma deve ancora essere approvata dalla giunta provinciale. Argomento spinoso, quello dei rifiuti, con tante soluzioni indicate nel corso degli anni (inceneritore, impianto di produzione di Css, compattatore di pannolini e via dicendo), praticamente nessuna delle quali attuata. Fino a prendere atto, sul filo di lana, che senza azioni concrete Ischia Podetti avrebbe esaurito ogni residua capacità entro il prossimo mese di ottobre.

Di qui le corse: a riaprire per la potenzialità rimasta i siti di Imer (in Primiero) e Monclassico (in Val di Sole) con conseguenti scie di mugugni valligiani - anche se finora i resti prodotti in quelle zone sono finiti ad alzare l'anomala montagna di Trento - e ad adeguare una tariffa rimasta per anni più bassa e conveniente di quella applicata in altre regioni. Tanto che se nel 2016 Ischia Podetti aveva ricevuto solo 724 tonnellate di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, nel 2019 le tonnellate sono state addirittura 32.600 rappresentando il 43% del totale di quanto immesso quell'anno (75.638 t).



La discarica di Ischia Podetti, a sinistra, sta andando verso l'esaurimento e dovrà essere allestito un nuovo lotto per allungare di un paio d'anni la vita tecnica. A destra rifiuti riciclati: le impurità presenti sono rifiuti speciali da portare in discarica



L'imminente rideterminazione delle nuove tariffe - in vigore dal 1° settembre - sta però agitando i gestori territoriali, ossia le aziende e le Comunità che sono la diretta interfaccia di imprese e cittadini. Anche se la Provincia per il 2021 non ritoccherà la tariffa di smaltimento degli Rsu (mantenuta a 160 euro/t), il timore è che alla fine le bollette per gli utenti aumentino. La tesi è che nel circuito virtuoso della differenziata finisca una percentuale di impurità, variabile a secon-

da dei tipi di raccolta effettuata (porta a porta o cassonetti), che arriva in alcune zone fino al 30% della frazione. Questi scarti, una volta isolati, verrebbero portati in discarica e conteggiati proprio come rifiuti speciali, costringendo poi il gestore a far pagare di più lo smaltimento ai cittadini. Inoltre, ci si chiede dove andranno le imprese (edili soprattutto) che finora hanno conferito in Trentino alla conveniente tariffa di 160 euro a tonnellata (altrove, da anni, è tra 200 e 250

euro), rimasta invariata dal 2017 e alzata ora di colpo di circa il 60%. Il calcolo paventato parla di un aumento di costi per ogni gestore di circa 80-100 mila euro, per 1 milione complessivo da recuperare dagli utenti finali. In Provincia, dove la delibera è stata messa a punto e dove si attende l'approvazione, si minimizza però l'effetto finale sulle famiglie. L'impatto sulle aziende ci sarà, invece, ma si è cercato di salvaguardare le piccole (col prezzo differen-

ziato) e non esiste un'alternativa. L'incremento della tariffa non nasce per guadagnare di più, si ricorda, ma per indurre chi produce scarti di costruzioni o altro a portarli altrove, dopo aver contribuito alla saturazione del sito di Trento. Certo, non è bello scaricare altrove i propri "prodotti": ma il piano provinciale contempla anche possibili gare per smaltire fuori provincia quello che potremmo - molto presto - non riuscire più a stoccare qui.



<https://www.google.it/maps/@46.1443839,11.7845622,702m/data=!3m1!1e3>

Nella seconda metà degli **anni Settanta** del secolo scorso i comuni del **Comprensorio di Primiero**, sotto la regia della **Provincia autonoma di Trento**, individuano l'**area dei “Salezzoni”, sulle Giare di Imèr**, in fregio al Torrente Cismón, come adatta per accogliere i rifiuti urbani delle valli di Primiero, Vanoi e Mis (e del loro sistema turistico allora in fortissima espansione).

Vi si oppongono **un comitato di cittadini** che raccoglie ben 510 firme di residenti (su 880 elettori) e l'**Amministrazione comunale, che ricorre prima al Consiglio di Stato** (1984) e poi al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa (1987), evidenziando le seguenti criticità:

1. Vincolo paesaggistico sull'intero territorio comunale
2. Situazione idrogeologica del sito
3. Mancata indicazione di alternative

**Il primo lotto della discarica** viene comunque realizzato ed entra in funzione nel **1988**: la capacità di **40.000 mc** verrà saturata in ca. cinque anni accogliendo **rifiuto indifferenziato "tal quale"**, nonché i fanghi di depurazione del vicino impianto di trattamento delle acque reflue. **Il secondo lotto**, progettato a fine anni '80 al di là del Rio Masi, vede in una prima fase autorizzati 140.000 mc, poi aumentati a **210.000 mc** in conformità al terzo aggiornamento al Piano di gestione dei rifiuti urbani nel 2008.

**Le sentenze** del Consiglio di Stato (1993) e TRGA (1994) **annullano le delibere della Giunta provinciale** sull'individuazione del sito, sul progetto esecutivo della discarica e l'ordinanza per lo smaltimento degli RSU nella stessa.

**Il Comune di Imèr** non ritiene di pretendere la rimessa in pristino dell'area, comportandosi ulteriori gravi disagi alla popolazione con la rimozione di tutto il materiale conferito: **negozia invece con la Provincia un piano di opere pubbliche** (arredo e riqualificazioni urbane), **con gli altri comuni conferenti un ristoro a tonnellata** più equamente parametrato al disagio subito, peraltro in modo illegittimo. La Giunta provinciale procede quindi a riapprovare tutti gli atti in sanatoria.

Dal gennaio **2014 la gestione** dell'impianto passa **dal Comprensorio di Primiero alla Provincia** autonoma di Trento, che assume la titolarità del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani su tutto il territorio provinciale, prevedendo di chiudere progressivamente tutte le discariche periferiche (quarto aggiornamento al Piano).

A tal fine viene programmato un periodo di **conferimento straordinario dalla Val di Fiemme**, in modo da raggiungere, entro poco tempo, i presupposti per "la morte" e la bonifica dell'impianto di Primiero. **Nel giugno 2015 la discarica è livellata ed hanno inizio le procedure di mascheramento** con specie arboree, stesura di teli e copertura in terra. Quest'ultima fase, nonostante le reiterate assicurazioni dell'Assessore provinciale all'ambiente di fronte alle pressioni del Comune di Imèr, non si compie. Viene invece costruita una stazione di trasferimento del rifiuto indifferenziato verso altri siti: si tratta di ca. **750 tonnellate annue**, a seguito del forte impegno di cittadini e ospiti nella **raccolta differenziata**, che raggiunge livelli dell'**85%**.

Il 30 gennaio **2017** la provincia trasmette al Comune di Imèr copia del provvedimento n. 57/2019 assunto dal Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali relativo all'**aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della discarica "Salezzoni"** unitamente al Piano di Monitoraggio e di Controllo. Il documento conferma che il volume complessivo della discarica è di 210.000 mc, precisando che *"non essendo allo stato attuale consentiti conferimenti per il raggiungimento dei profili di progetto, qualora si intendesse riprendere il conferimento di rifiuti in discarica, il titolare dell'A.I.A. dovrà darne preventiva comunicazione al SAVA, illustrando la motivazione e le modalità di coltivazione della stessa."*<sup>1</sup>

La **società cooperativa ECOOPERA** con sede a Trento risulta oggi essere titolare, a seguito di bando di gara, dell'Autorizzazione di cui sopra.

La **decisione di riprendere la coltivazione della discarica di Imèr**, unitamente a quella di Monclassico (comune di Dimaro Folgarida) in Val di Sole, a seguito dell'accertamento della "troppo veloce" riduzione degli spazi di conferimento presso il sito di Ischia Podetti in Trento, **è annunciata dal vicepresidente della**

---

<sup>1</sup> Si noti una sorta di cortocircuito: dovrà essere la titolare dell'A.I.A. a chiedere alla Provincia di riprendere il conferimento in discarica, giustificandosi con la delibera promulgata dalla Provincia stessa (???)

**Giunta** provinciale ed assessore all'ambiente Mario Tonina, **nella tarda primavera 2021**, ai Sindaci dei rispettivi comuni. La relativa **formale delibera della Giunta provinciale viene prevista per il 10 settembre 2021**; l'inizio delle operazioni di conferimento e coltivazione per la settimana successiva (sic!)

La **residua capacità totale calcolata di 30.000 mc** verrebbe sfruttata per **16.000 mc** (al netto dei conferimenti di inerti) **su due anni**, con 5-6 camion giornalieri in ingresso, provenienti **da Pergine Valsugana** (distante ca. 84 Km; rifiuto secco residuo e residui degli ingombranti della Comunità Alta Valsugana e Bernstol) **e Scurelle** (distante ca. 54 Km, RSU e ingombranti della Comunità Valsugana e Tesino) per tre giorni a settimana, generando **un innalzamento del profilo fino a 9 m rispetto al livello attuale** (capping compreso).

A seguito delle informazioni giunte alla cittadinanza anche attraverso **un incontro ad invito organizzato a Imèr dal Sindaco** con i vertici politici ed i tecnici provinciali di **Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente** e **Agenzia per la Depurazione**, si sono manifestate **forti perplessità in ordine al non mantenimento delle "promesse" del passato** e soprattutto rispetto ai **rischi relativi alla salute della popolazione ed alla vivibilità della frazione "Masi di Imèr"**, letteralmente affacciata sull'impianto. Si sono sottolineate le seguenti **problematiche**, peraltro in gran parte già rilevate 44 anni prima:

1. **distanza dalle case** della frazione Masi (compresa tra 100 e 300 m)
2. **distanza dal torrente<sup>2</sup> e attraversamento di un rio** tra il primo ed il secondo lotto, entrambi i corsi d'acqua abbondantemente esondati nel 1966
3. **spessore minimo dello strato impermeabile sottostante** (cui si deroga nell'AIA)
4. **ventosità del luogo** causa di dispersione aerea dei rifiuti o frammenti di essi
5. **pessime esperienze pregresse riferite agli odori diffusi nell'aria**, alle **frequentazioni di fauna selvatica** in cerca di cibo (Muridi, Canidi, Corvidi in particolare) e a improvvise invasioni di **insetti**
6. **incremento del traffico pesante** in loco ma anche sulla principale (tortuosa e pericolosa) **via di accesso alla valle di Primiero** attraverso le province di Vicenza e Belluno (il c.d. Schenèr)
7. **inquinamento acustico derivante dalle operazioni di coltivazione con pale meccaniche**
8. **impatto negativo sulle attività economiche e turistiche dell'ambito San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi**, in particolare sull'attrattività del fondovalle, vocato ad attività sportivo ricreative all'aria aperta, e distonica incoerenza con il profilo "Green" del marketing territoriale, (senza dimenticare **le Dolomiti** patrimonio naturale UNESCO)

Si è costituito **un comitato di famiglie** che ha animato **una petizione popolare** contraria alla riapertura dell'impianto: raccolte all'incirca **3.000 firme**, queste sono state ufficialmente **consegnate al Presidente del Consiglio provinciale** per la discussione nelle Commissioni Ambiente e Salute.

Diversi **consiglieri provinciali di tutti gli schieramenti**, tra cui Coppola, Cia, Demagri, Dallapiccola, Rossi, Degasperi si sono fatti interpreti di **atti politici o prese di posizione volte a chiedere un ripensamento o la valutazione di alternative**; i **cinque Sindaci** della vallata ed il Commissario della Comunità di valle hanno scritto **una lettera congiunta di respingimento delle previsioni di riapertura**; analoga ma **più decisa presa di posizione** è stata pubblicamente espressa da tutte le **minoranze consigliari**; **l'Associazione Pescatori**

---

<sup>2</sup> "Si evidenzia che la normativa italiana – continua il testo – sovraordinata a quella della provincia autonoma di Trento, impone il rispetto della distanza minima di 150 metri dai corsi d'acqua per la realizzazione edifici e impianti al fine di scongiurare la contaminazione della risorsa idrica e ogni intralcio al libero deflusso del fiume in caso di piene e inondazioni. Tale normativa, in linea con l'esigenza comune di tutela dell'acqua e della natura espressa nelle direttive comunitarie, viene disattesa dalla Provincia Autonoma di Trento e dai suoi Comuni che continuano ad autorizzare impianti a ridosso di fiumi e torrenti".

<https://www.lavocedeltrentino.it/2021/09/01/ischia-podetti-petizione-europea-su-presunta-violazione-della-normativa-rifiuti-e-rischio-idrogeologico-del-sito/>

Dilettanti Alto Cisono Primiero e la sezione locale della **Società Alpinisti Tridentini** hanno esternato la propria netta opposizione. In seguito si sono aggiunte al coro le **Associazioni degli Artigiani e degli Albergatori** di Primiero.

In data **7 settembre 2021** i consigli comunali di **Imèr, Mezzano, Canal San Bovo e Primiero San Martino di Castrozza e Sagron Mis** si esprimono unanimemente “manifestando assoluta e piena contrarietà alla riapertura della discarica dei Salezzoni in località Masi di Imèr, invitando gli organi preposti a ricercare soluzioni alternative” e segnalando l’incongruenza centralista ed arrogante di una provincia che si fa vanto dei patti di solidarietà tra autonomie territoriali e poi dispone con modalità perentorie per far fronte alle proprie carenze di programmazione e condivisione delle soluzioni ai problemi evidenziati.

.....

Il **21 settembre 2021**, preso atto dell’esaurimento dei volumi disponibili presso la discarica di Ischia Podetti in Trento, il Presidente della Provincia Maurizio Fugatti dispone, attraverso l’**ordinanza “contingibile ed urgente”** prot. n. A001/2021/685236, **l’interruzione del conferimento presso la stessa di rifiuti speciali assimilati agli urbani<sup>3</sup> e lo stoccaggio temporaneo di quelli urbani** in attesa di implementare le soluzioni emergenziali individuate, tra cui la riapertura delle discariche di Imèr e Monclassico.

È con la **delibera n. 1729 del 18 ottobre 2021** che la **Giunta provinciale** demanda “alle Strutture provinciali competenti le operazioni volte alla **riattivazione dei conferimenti di rifiuti urbani presso Monclassico e Imèr**, per un utilizzo adeguato degli spazi residui rispetto al volume oggi disponibile, dalla data di approvazione della presente deliberazione e per un periodo non protratto oltre il 31 ottobre 2022, data identificata per la chiusura definitiva delle citate discariche” rimettendo “a successivo provvedimento, anche ad esito di eventuali ulteriori interlocuzioni con i Comuni interessati, la approvazione dei protocolli” volti a sancire i contenuti delle operazioni di cui sopra.

**I teli di copertura della discarica Salezzoni vengono tagliati** e viene rimosso parzialmente lo strato di copertura in terra, interrompendo così i processi di mineralizzazione in atto dal 2017; **i primi conferimenti di rifiuti iniziano a novembre.**

Il Comitato spontaneo delle Famiglie dei Masi di Imèr “Salute e Futuro per Primiero” si attiva organizzando un partecipato **dibattito pubblico**, trasmesso anche in diretta streaming, e diverse giornate di **pacifico presidio davanti ai cancelli del sito di discarica**. Presenta inoltre **un esposto indirizzato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento**, al Nucleo Operativo Ecologico di Trento dell’Arma dei Carabinieri e al Presidente della Provincia autonoma di Trento; ne seguirà un altro a cura del CODACONS di Venezia, successivamente integrato nelle motivazioni.

All’occhio degli osservatori appare subito inequivocabile il dato della **non conformità merceologica del materiale scaricato**: sono presenti **una frazione umida stimabile nel 30% e materiali riciclabili mescolati<sup>4</sup>**, per cui sarebbe dovuto per legge un trattamento di vagliatura e differenziazione. Si ha poi notizia

<sup>3</sup> A norma del Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 116, in attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, i rifiuti assimilabili agli urbani come quelli prodotti da artigianato, agricoltura, industria e commercio non sono da ascrivere nel novero di rifiuti urbani ma di quello di rifiuti speciali: l’Ordinanza giunge con inspiegabile ritardo a fermarne il conferimento presso Ischia Podetti, che nel frattempo ne accoglieva per decine di migliaia di tonnellate.

<sup>4</sup> Come confermato dal direttore dell’Agenzia per la Depurazione in seduta registrata presso la Comunità di Primiero, alla presenza del Presidente della Provincia, dei Sindaci del territorio e del Comitato delle famiglie dei Masi di Imèr in data 13/12/2021. Viene addotta la motivazione, rivelatasi in seguito insussistente, del divieto da parte ISPRA di trattare i rifiuti urbani a seguito dell’emergenza pandemica da COVID-19 e la scarsa propensione della popolazione dei territori interessati a differenziare correttamente i rifiuti domestici.

dell'ingresso in discarica dei **grigliati di depurazione** ammassati nei mesi precedenti presso gli impianti della Provincia, incluso quello della valle di Primiero: trattandosi di **rifiuti speciali**, il loro conferimento, sebbene previsto dalla vecchia A.I.A., sarebbe illecito ai sensi del D.Lgs. 116/2020. Attraverso sopralluoghi a cura di un tecnico incaricato dal Comitato viene accertato inoltre che il **materiale terroso utilizzato per la copertura dei rifiuti non è conforme**: risulta frammisto ad inerti provenienti da demolizioni, ed è quindi esso stesso un rifiuto speciale.

Il **30 dicembre 2021** viene adottato preliminarmente con delibera n. 2399 della Giunta provinciale e reso finalmente pubblico il **quinto aggiornamento al Piano provinciale di gestione dei rifiuti** - stralcio per la gestione dei rifiuti urbani, che contiene in allegato una bozza di **"Accordo relativo alla riapertura, gestione e chiusura definitiva della discarica per R.U. Salezzoni di Imèr"** da leggersi, approvarsi e sottoscrivere dal Presidente della Provincia autonoma di Trento e dal Sindaco di Imèr. Quest'ultimo documento, in sintesi, prevede:

1. Il **termine definitivo dei conferimenti entro giugno 2022**, per un massimo di **8.000 tonnellate**
2. Un irrobustimento dei **controlli ambientali** e la **pubblicazione dei relativi risultati**
3. Un **progetto di rimodellamento del profilo finale** e rinaturalizzazione della discarica "Salezzoni", cui farà seguito la copertura definitiva (capping)<sup>5</sup>
4. **Ristori economici** quantificati in Euro 30,00 per ogni tonnellata di rifiuto conferito

Il protocollo viene approvato a maggioranza dal **Consiglio comunale di Imèr** del 14 febbraio del 2022, con i seguenti emendamenti proposti dal gruppo consiliare di minoranza "VivImèr – Primiero Bene Comune":

1. Specificazione del rispetto delle normative in vigore riguardanti **tipologia e provenienza dei rifiuti conferiti**
2. **Pubblicazione fin da subito di tutti i dati raccolti** a seguito della riapertura dei conferimenti a novembre 2021
3. Impegno per un **progetto paesaggisticamente qualitativo di restituzione al territorio di un sito rimodellato e rinaturalizzato**, integrato in un sistema di fruizione ambientale attraente e coerente con la vocazione turistica e ambientale del fondovalle del Cismón, all'ingresso della Valle del Primiero, ai piedi delle Dolomiti riconosciute patrimonio UNESCO
4. Istituzione di un **Comitato di controllo sull'esecuzione degli impegni** contenuti nel protocollo

**In attesa che "le cose si sistemino" come da parole spese e da accordi ufficialmente sottoscritti, rimangono forti nella popolazione le preoccupazioni in ordine alle non conformi pratiche di coltivazione della discarica osservate, ai rischi a breve e a lungo termine per la salute e la qualità della vita (si pensi al potenziale odorigeno che potrebbe sprigionarsi con l'arrivo della primavera), alle scarse affidabilità ed onestà intellettuale finora dimostrate dai vertici tecnici e politici, all'apparente inazione delle autorità interpellate, ed alle pessime esperienze vissute con riferimento al "perpetuarsi" di emergenze su emergenze.**

Report redatto da Daniele Gubert in Imèr, martedì 7 settembre 2021  
aggiornato domenica 27 febbraio 2022

---

<sup>5</sup> secondo i nuovi criteri previsti dal d.lgs. n. 36/2003, come modificato dal d.lgs. n. 121/2020 - allegato 1 art. 7 quinquies

Imèr, agosto 2021



Imèr, novembre - dicembre 2021



Imèr, Febbraio 2022



Imèr, 1966 – ph. Giovanni Valline



**Data:** 23 marzo 2022, 22:01:45  
**Da:**  
**A:** appa@pec.provincia.tn.it <appa@pec.provincia.tn.it>  
**Oggetto:** Osservazioni al V aggiornamento piano gestione rifiuti  
**Allegato:** image.png (83.3 KB)

## OSSERVAZIONI AL V AGGIORNAMENTO DEL PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE RIFIUTI

Il sottoscritto M. F. e ivi residente in , in qualità di residente in provincia di Trento desidera esprimere quanto segue.

Al V aggiornamento al Piano provinciale per la gestione dei rifiuti, così come adottato in via preliminare dalla Giunta provinciale, con deliberazione n. 3329 del 30 dicembre 2021, bisogna riconoscere, rispetto all'aggiornamento precedente (il IV approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2175 del 9 dicembre 2014), un maggiore sforzo nell'individuare azioni volte alla riduzione nella produzione dei rifiuti ed all'aumento/miglioramento della raccolta differenziata, prevenendo gli obiettivi da raggiungere con tempi certi e le conseguenti verifiche dei risultati raggiunti con valutazione dell'efficacia delle strategie adottate; in sinergia con questo, viene prevista l'adozione di un sistema basato sulla premialità/penalizzazione.

Si rimanda invece solo in caso di mancato raggiungimento di specifici obiettivi, l'imposizione della tariffa puntuale e l'adozione del porta a porta spinto per quei gestori che ad oggi hanno tariffe e sistemi di raccolta diversi.

E' un primo passo di rottura con l'impostazione passata che, in linea di principio, affermava di perseguire l'obiettivo di uniformare i criteri di raccolta differenziata sul territorio provinciale; tale obiettivo era demandato alla "Cabina di regia" istituita, ormai 20 anni fa, proprio per coordinare ed uniformare le diverse gestioni presenti sul territorio, ma che non ha sortito particolari risultati considerato il permanere di differenze sia marginali che sostanziali nei sistemi di raccolta e nelle tipologie di rifiuto raccolte, nonché nell'individuazione del sistema di pagamento del servizio nei diversi ambiti territoriali.

### Serve la tariffa puntuale e il porta a porta spinto.

E' necessario dire **da subito**, stabilendo i tempi per adeguarsi, che l'obiettivo è, e non possono esserci alternative, la tariffa puntuale e il porta a porta spinto su tutto il territorio provinciale.

Maggiori criticità emergono dall'analisi della produzione di rifiuto residuo indifferenziato e dalle strategie per il suo smaltimento:

- vi è da evidenziare il mancato raggiungimento dell'obiettivo sulla riduzione di produzione di rifiuti che si era posto il citato IV aggiornamento (al 2020 il 5% in meno di quanto prodotto nel 2010, cioè 262.246,55 Mg) avendo prodotto nel 2020 ben 269.341 Mg (nonostante il drastico calo rispetto al 2019, anno in cui si era giunti a 283.461 Mg);

- non si comprende il motivo per cui il pretrattamento del rifiuto residuo indifferenziato sia condizionato al contenuto di organico (limite stabilito dalla normativa) e si limiti ad una stabilizzazione e vagliatura, anziché essere esteso a tutto il rifiuto residuo indifferenziato e finalizzato ad intercettare tutti i materiali che possono essere avviati a recupero e pertanto sottratti agli eventuali trattamenti successivi;
- non si comprende perché puntare tutto su un solo impianto di pretrattamento del rifiuto residuo indifferenziato (di cui non è spiegato il funzionamento), con l'inevitabile traffico di mezzi che da tutta la provincia devono convergere su Rovereto, anziché prevedere più impianti localizzati in base alla quantità di rifiuto indifferenziato prodotto da ciascun territorio e dalla distanza da Sarche di Madruzzo;
- non si comprende perché ipotizzare la realizzazione di uno o più impianti per il trattamento della componente avente potere calorifico, derivante dal pretrattamento, con l'inevitabile dispendio di materie prime, energia e sacrificio di territorio, con gli inevitabili disagi derivanti dalla presenza di uno o più cantieri e la necessità di trovare un impiego di ciò che dal trattamento si ottiene (energia termica? materie prime?, ecc.) e investire in tecnologia per garantire il minor impatto possibile derivante da tali attività, quando in provincia sta per ripartire un impianto già esistente, che per la propria produzione necessita di grandi quantità di combustibile che potrebbe essere sostituito dalla frazione di rifiuto non differenziato, avente potere calorifico, che risulta essere qualitativamente più pulito del combustibile tradizionale utilizzato dall'impianto stesso; impianto che già adotta tutte le migliori tecniche disponibili per contenere gli impatti ambientali, già dotato di sistemi di abbattimento all'avanguardia e di sistemi di controllo delle emissioni che garantiscono un basso impatto (Italcementi) e per il quale l'utilizzo di CSS in sostituzione del combustibile tradizionale è una BAT di settore;
- manca completamente qualsiasi approfondimento, con bilancio di massa ed energia, relativo all'eventuale impianto di recupero dei tessili sanitari, la cui decisione sul recuperarli o meno non dovrebbe discendere dal fatto che ci sia o meno la possibilità di “trattarli” assieme agli altri rifiuti indifferenziati in uno o più impianti dedicati alla “trasformazione” di tale frazione di rifiuto, ma dalle valutazioni di sostenibilità ambientale (non necessariamente economica) di tale tecnologia;
- non è comprensibile come, avendo una sola discarica a disposizione sul territorio provinciale (anche questo aspetto riguardo alla limitazione del traffico non è una situazione ottimale) si possa ipotizzare di programmare di sacrificare volumi di discarica per accettare rifiuti speciali, qualora si riuscisse ad avere conferimenti di rifiuti urbani inferiori al limite normativamente stabilito, anziché puntare ad allungare il più possibile la vita della discarica stessa.

### **Smaltimento indifferenziato e produzione di singas e/o altre materie prime**

Premesso che sono contrario, per le ragioni sopra esposte, alle ipotesi di realizzazione di impianto/i dedicato/i al trattamento/trasformazione/smaltimento del rifiuto indifferenziato che non sia finalizzato a:

- massimizzare il recupero di materia da avviare poi a recupero secondo le filiere della raccolta differenziata;
- selezionare il residuo, non altrimenti recuperabile, avente potere calorifico da avviare a combustione in impianti che lo utilizzino in sostituzione di combustibile convenzionale;
- può essere condivisibile l'ipotesi di esportare il rifiuto residuo indifferenziato fuori regione (ovvero di bruciarlo in inceneritori di regioni limitrofe, detto in altre parole), nell'attesa di costruire gli impianti di pretrattamento (e modi fic are l'impianto di trattamento meccanico biologico di Rovereto ) necessari per recuperare tutte quelle frazioni ancora recuperabili, presenti nell'indifferenziato, e produrre CSS aventi le caratteristiche necessarie per essere utilizzato in cementificio;

ravviso comunque la carenza (per non dire l'assenza) di elementi per poter valutare tecnologicamente vantaggi e svantaggi ambientali delle diverse ipotesi e le eventuali possibilità di utilizzo dell'eventuale calore prodotto (considerato che i rifiuti vanno valorizzati energeticamente 365 giorni all'anno); le valutazioni ed i confronti tra i diversi scenari sono esclusivamente nell'ottica dei vantaggi e svantaggi gestionali e organizzativi.

### **Gestione del rifiuto organico da raccolta differenziata**

Non si è ancora arrivati ad avere una gestione della raccolta differenziata dell'organico che ne consenta il completo trattamento sul nostro territorio.

In particolare vi sono ancora circa 9.000 Mg/anno di organico che vanno al depuratore di Rovereto dove subiscono solo la digestione anaerobica insieme ai fanghi di depurazione; non si vedono prospettive per il completamento del ciclo di compostaggio con il trattamento aerobico del digestato, inoltre, pur avendo, a livello provinciale, una potenzialità di trattamento di questa frazione pari a 75.000 Mg/anno, circa 10.000 Mg vengono trattati fuori provincia.

Oltre ad una unificazione del sistema tariffario e del sistema di raccolta, ritengo opportuno pianificare meglio la destinazione del rifiuto e l'utilizzo delle infrastrutture presenti sul nostro territorio (e/o che si andranno a realizzare).

Ritengo necessario che venga completato il ciclo di compostaggio dell'impianto di digestione anaerobica di Rovereto, potenziandolo in modo che sia in grado di trattare almeno tutta la FORSU prodotta in Vallagarina, che ora va fuori provincia e realizzare un nuovo impianto con ciclo completo (digestione anaerobica e compostaggio) in grado di intercettare la FORSU prodotta dalla Comunità delle Giudicarie e di Alto Garda e Ledro.

### **Conclusioni**

In conclusione apprezzo lo sforzo di maggior concretezza presente nel documento prodotto rispetto all'aggiornamento del 2014, ma, forse proprio per questo, emerge la mancanza, a fronte di affermazioni o la presa d'atto di tendenze che emergono dai dati riportati, di alcune analisi e approfondimenti, che danno un'impressione di superficialità, su una serie di aspetti quali:

- le cause dell'inversione di tendenza negli ultimi anni nella produzione di rifiuti;
- il mancato approfondimento delle tecnologie per il recupero dei tessuti sanitari, con una valutazione degli aspetti positivi e delle eventuali problematiche legate a tali impianti;
- la mancanza di un approfondimento sulle tecnologie di trattamento del rifiuto indifferenziato nei diversi scenari ipotizzati.

Emerge una certa timidezza nell'affrontare in modo chiaro le problematiche che, per stessa affermazione degli estensori del documento, sono alla base degli attuali limiti del nostro sistema di gestione dei rifiuti urbani quali le differenze ancora esistenti tra un gestore e l'altro (tariffa, sistema di raccolta, conferimento FORSU fuori provincia), o il mantenimento della possibilità di conferimento di rifiuti speciali in discarica, concausa del prematuro riempimento della discarica di Ischia-Podetti.

### **Cosa chiedo?**

Chiedo:

- una analisi che individui le cause che hanno portato ad un aumento della produzione di rifiuti negli ultimi anni al fine di programmare interventi correttivi specifici;
- tempi certi entro cui tutti i gestori dovranno adottare la tariffa puntuale e la raccolta differenziata porta a porta spinta;
- di riservare i volumi di discarica, che si andranno a realizzare, esclusivamente ai rifiuti urbani;
- di programmare la realizzazione/potenziamento di impianti per la digestione anaerobica e compostaggio della FORSU al fine di trattare a ciclo completo tutta la frazione organica raccolta sul territorio provinciale;
- di modificare l'impianto di trattamento meccanico biologico di Rovereto implementando quanto necessario per recuperare tutte quelle frazioni ancora recuperabili presenti nel rifiuto indifferenziato e di prevedere la realizzazione di altri impianti di pretrattamento finalizzati al recupero di materia e separazione dell'inerte a servizio in ambiti territoriali decentrati con l'avvio in discarica del solo residuo stabilizzato;
- di ipotizzare un quinto scenario nel quale la frazione derivante dal pretrattamento meccanico-biologico, non altrimenti recuperabile e avente potere calorifico, venga avviata a combustione in impianti che la utilizzino in sostituzione di combustibile tradizionale, stimando le emissioni in atmosfera attese con tale combustibile comparate con quelle previste con l'utilizzo del solo combustibile convenzionale;
- di valutare l'introduzione della cauzione obbligatoria sugli imballaggi, rifiuti acquistati assieme ai prodotti, direttamente presso le catene commerciali; di incentivare la vendita di prodotti alimentari sfusi consentendo ai cittadini di utilizzare, per l'acquisto e il trasporto, contenitori propri, in modo da ridurre gli imballaggi monouso.

Confidando venga preso nella dovuta considerazione quanto da me proposto, auguro buon lavoro e porgo cordiali saluti.

Trento, 22 marzo 2022.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente

P.zza Vittoria, 5 – 38122 Trento

T +39 0461 497701

F +39 0461 497759

pec appa@pec.provincia.tn.it

@ appa@provincia.tn.it

web www.appa.provincia.tn.it



Spett.le

Settore autorizzazioni e controlli

SEDE

S504/2022/17.6

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: *Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento.*

Soggetto competente: Settore autorizzazioni e controlli.

**Parere ai sensi dell'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021 n. 17-51/Leg (VAS-2022-02).**

Facendo riferimento alla vs. nota prot. n. 37857, di data 18 gennaio 2022, con la quale è stato richiesto il parere previsto dall'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) in relazione al *Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento*, adottato in via preliminare dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2399 di data 30 dicembre 2021, si comunica quanto segue.

La scrivente Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), in qualità di "struttura ambientale" deputata ad esprimere il suddetto parere sui profili ambientali del Piano, si è avvalsa a tal fine del supporto dell'U.O. per le valutazioni ambientali che ha svolto l'istruttoria analizzando prioritariamente il Rapporto ambientale ma in generale considerando i seguenti documenti e contributi:

- documenti di Piano (dicembre 2021);
- Rapporto ambientale (dicembre 2021);
- Sintesi non tecnica (dicembre 2021);
- contributi delle seguenti strutture interne all'APPA:
  - U.O. tutela dell'aria e agenti fisici;
  - U.O. per la tutela dell'acqua;
  - U.O. in materia di informazione, formazione, educazione ambientale e Agenda 2030;
  - Direzione (per la tematica relativa ai cambiamenti climatici);

- osservazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale trasmessi da codesto Settore con nota prot. n. 304890 del 4 maggio 2022.

L'analisi della documentazione ha condotto alla formulazione delle considerazioni riportate di seguito, sviluppate con il supporto delle Linee Guida dell'Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (maggio 2015).

#### PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE

In generale il percorso di valutazione ambientale, descritto nel par. 1.3 del Rapporto ambientale, risulta conforme al quadro normativo di riferimento in materia di VAS e in particolare a quanto previsto dalla disciplina provinciale.

Gli esiti della fase di consultazione preliminare prevista dall'art. 5 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg sono riportati in maniera esaustiva attraverso la descrizione delle indicazioni emerse e delle modalità di analisi e recepimento delle stesse nel Rapporto ambientale e nei documenti di Piano.

Relativamente all'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale riportato nella tab. di pag. 20, si osserva che non comprende alcune strutture che sono state coinvolte nella fase di consultazione (Soprintendenza per i beni culturali, Servizio Prevenzione rischi e centrale unica di emergenza, Azienda provinciale per i servizi sanitari,...) per cui si invita ad integrare ed aggiornare la stessa.

Si prende atto dei numerosi contributi pervenuti durante la fase di consultazione e partecipazione pubblica, a sottolineare la rilevanza della tematica in questione che coinvolge direttamente tutta la popolazione, le categorie, le associazioni e gli enti locali. Al riguardo si fa presente che l'attività di analisi svolta dall'U.O. per le valutazioni ambientali si è concentrata maggiormente sui contributi più strettamente inerenti i profili ambientali del Piano che vengono dunque richiamati nel presente parere. Si invita in ogni caso a tenere in considerazione tutte le osservazioni pervenute e a dare atto dell'attività di analisi svolta da codesto Settore nella "dichiarazione di sintesi" prevista dall'art. 9, comma 1, del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg.

#### DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DEL PIANO

Gli obiettivi del Piano sono esaurientemente descritti attraverso la sintesi del processo di analisi dei dati disponibili, che ha portato all'individuazione delle criticità esistenti nel territorio provinciale in termini di gestione dei rifiuti urbani, a cui il Piano dovrà dare risposta nell'ottica di soddisfare gli obiettivi fissati dalla normativa europea e nazionale in materia di economia circolare nonché di prevenzione e recupero dei rifiuti. A rafforzare ulteriormente le argomentazioni su cui si basa l'individuazione del quadro logico del Piano (obiettivi e misure), il cap. 3 evidenzia come lo stesso derivi anche da un'analisi critica dello stato di attuazione delle azioni previste dal Quarto aggiornamento al Piano provinciale di gestione dei rifiuti, che ha fatto emergere gli aspetti irrisolti su cui porre particolare attenzione. Tale approccio risulta senz'altro condivisibile e risponde alla richiesta, espressa dalla scrivente Agenzia nell'ambito della consultazione preliminare, di approfondire le relazioni dell'aggiornamento con la precedente pianificazione, al fine di evidenziare gli aspetti di continuità e quelli di cambiamento rispetto alle politiche già proposte in passato, valorizzando ed eventualmente confermando le azioni che si sono rivelate efficaci e, al contrario, individuando soluzioni diverse rispetto agli interventi che hanno fatto emergere criticità o che non si sono potuti realizzare a causa del modificarsi delle condizioni del contesto normativo, territoriale o socio-economico.

Gli obiettivi del Piano risultano dunque i seguenti:

- obiettivo 1: Ridurre la produzione di rifiuti urbani
- obiettivo 2: Aumentare la raccolta differenziata
- obiettivo 3: Favorire altre forme di recupero e garantire la qualità della raccolta differenziata
- obiettivo 4: Ridurre l'organico ed il sottovaglio nel rifiuto prima dello smaltimento in discarica
- obiettivo 5: Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti
- obiettivo 6: Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani
- obiettivo 7: Aggiornamento (periodico) dei criteri localizzativi per i rifiuti urbani

In generale si osserva che tali obiettivi risultano coerenti con l'esigenza di perseguire i principi dell'economia circolare anche attraverso il rispetto della gerarchia dei rifiuti nella gestione degli stessi (prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia, smaltimento).

Gli obiettivi del Piano sono stati declinati in 54 azioni per ognuna delle quali sono individuati il soggetto responsabile dell'attuazione nonché l'orizzonte temporale per la realizzazione; aspetti, questi, che consentiranno di monitorare lo stato di avanzamento dell'attuazione del Piano anche al fine di introdurre eventuali correttivi, qualora necessario.

Particolarmente dettagliate risultano le azioni previste per gli obiettivi 1, 2, 3 e 4 per garantire il massimo impegno della Provincia in termini di prevenzione, preparazione per il riutilizzo e riciclaggio: al riguardo si osserva che il Piano, in attuazione delle indicazioni fornite a livello europeo e nazionale, definisce negli Allegati 1, 2 e 3 i seguenti strumenti specifici:

- Programma provinciale prevenzione rifiuti
- Programma provinciale riduzione imballaggi e prodotti monouso
- Piano della comunicazione su rifiuti urbani 2022-23.

Per quanto riguarda la tematica relativa alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani, di cui all'obiettivo 5 "*Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti*", il Piano demanda ad una futura scelta politica da effettuare sulla base di differenti scenari che vengono descritti nell'Allegato 4 al Piano. Tali scenari propongono, oltre allo stato di fatto, diverse alternative per la gestione dei rifiuti residui volte a ridurre i quantitativi da smaltire in discarica. In maniera molto sintetica gli scenari sono descritti come segue:

- SCENARIO 0. Rappresenta lo stato di fatto della gestione dei rifiuti urbani prodotti nella Provincia di Trento.
- SCENARIO 1. Prevede lo smaltimento fuori dal territorio provinciale di tutto il rifiuto non conferibile a discarica locale, sulla base del limite max del 10%.
- SCENARIO 2. Prevede un tentativo di massimizzazione del recupero di materiale dal rifiuto residuo, al fine di diminuire la quantità di rifiuti da smaltire; nel recupero sono considerati i tessili sanitari. Lo scenario mostra che non è possibile la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani all'interno della PAT, con la necessità di conferire fuori dal territorio provinciale una quota parte di rifiuto.
- SCENARIO 3. Prevede la realizzazione a livello locale di un impianto di trattamento dei rifiuti per il recupero energetico o loro conversione in prodotti di alto valore aggiunto, rispettando i limiti normativi di conferimento a discarica nel 2035.

Fatta eccezione per l'eventuale impianto che sarà da considerare nello scenario 3, non si riscontra tra le azioni in cui si articolano gli obiettivi una indicazione specifica in merito all'esigenza di realizzare nuovi impianti, sebbene l'analisi della situazione esistente lasci emergere, ad esempio, l'assenza sul territorio provinciale di impianti di recupero definitivo di rifiuti ingombranti, multimateriale, vetro e RAEE. Al riguardo il cap. 3.1 del Piano, a pag. 143, riporta l'auspicio che in tal senso prendano piede nuove attività imprenditoriali ed evidenzia anche la necessità di prevedere impianti che riescano ad intercettare nuove frazioni di rifiuti oggi smaltite in discarica. Si chiede dunque se non sia opportuno riportare una indicazione di questo tipo in maniera esplicita anche nel quadro logico del Piano, ad esempio prevedendo l'attivazione di tavoli di confronto con il mondo imprenditoriale, per indirizzare le eventuali nuove iniziative da parte di privati verso attività che risultino strategiche per la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani in ambito provinciale. In tal caso si chiede di includere tale previsione nella valutazione delle ricadute ambientali positive e negative che la realizzazione di nuovi impianti può comportare, tenendo conto anche della riduzione degli impatti legati al trasporto fuori Provincia delle frazioni che attualmente non possono essere gestite in Trentino.

Il Piano definisce inoltre i nuovi criteri localizzativi per l'individuazione di siti idonei all'ubicazione di discariche di rifiuti non pericolosi e di impianti di smaltimento/recupero di rifiuti urbani attraverso la ricognizione dei criteri esistenti e la disamina delle indicazioni di livello nazionale. L'azione 7.1 prevede un'attività di revisione ed eventuale aggiornamento di detti criteri e conseguentemente della cartografia GIS con periodicità biennale: al riguardo si suggerisce di stabilire anche una tempistica per la prima predisposizione della cartografia GIS con le tematiche dei criteri localizzativi, eventualmente prevedendo una specifica azione di Piano ed il soggetto attuatore. Si prende atto infine che il Piano, al

par. 4.8 del documento principale, individua anche una procedura per snellire gli iter di localizzazione degli impianti pur garantendo, attraverso la previsione di specifici approfondimenti da svolgersi caso per caso nelle opportune sedi di valutazione di impatto ambientale o di autorizzazione, la verifica di compatibilità con i criteri localizzativi e quindi la tutela degli elementi del territorio.

Dalla lettura del par. 5.4 del documento di Piano si deduce che il Quinto aggiornamento contempla anche la localizzazione di alcuni nuovi centri di raccolta finalizzati a garantire la completa captazione dei rifiuti prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche: si osserva che in relazione a questi aspetti il Rapporto ambientale non riporta alcuna considerazione, salvo rinviare l'eventuale Valutazione di incidenza ai successivi passaggi valutativi e autorizzativi a cui saranno sottoposti i progetti. Si invita ad integrare il Rapporto ambientale con gli elementi propri della VAS per inquadrare le nuove localizzazioni nel contesto territoriale e sviluppare le opportune considerazioni in relazione alle eventuali componenti ambientali interessate, tenendo anche in considerazione le osservazioni specifiche formulate al riguardo da alcuni soggetti competenti in materia ambientale (ad esempio il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio e il Servizio Geologico).

### ANALISI DI COERENZA DEL PIANO

In generale l'analisi di coerenza esterna descritta nel Rapporto ambientale evidenzia una sostanziale sinergia tra gli obiettivi del Piano e le strategie degli strumenti di programmazione e di indirizzo di livello europeo e nazionale pertinenti nonché con gli obiettivi dei piani e programmi provinciali. Si ritiene tuttavia utile che vengano esplicitate le considerazioni che hanno portato a rappresentare come "parzialmente coerenti" talune situazioni nelle matrici cromatiche (con riferimento ad esempio alla Legge europea sul clima, al pacchetto Economia circolare, ecc.), evidenziando almeno quelle che sottintendono eventuali motivi di parziale incoerenza, al fine di individuare idonee strategie per porvi rimedio. Si ricorda che i potenziali conflitti vanno descritti e approfonditi al fine di individuare le modalità di monitoraggio più idonee da prevedere nella fase attuativa e gli eventuali correttivi da introdurre per limitare le incoerenze.

Relativamente agli strumenti di livello nazionale presi in considerazione si osserva che il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR) viene solo citato come uno degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), verosimilmente perché nella fase di redazione del Rapporto ambientale tale documento non risultava ancora disponibile. Ora, posto che il PNGR è stato reso pubblico a partire dal mese di marzo 2022 per la fase di partecipazione nell'ambito del relativo processo di VAS, per quanto la stessa non sia ancora conclusa e il Programma non risulti ancora approvato in via definitiva, si chiede di dare evidenza della coerenza del Piano con le indicazioni fornite dal PNGR stesso. Si ricorda infatti che il PNGR, partendo dal quadro di riferimento europeo, è preordinato a orientare le politiche pubbliche ed incentivare le iniziative private per lo sviluppo di un'economia sostenibile e circolare, definendo i criteri e le linee strategiche a cui le Regioni e le Province autonome devono attenersi nella elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti, ferme restando le competenze attribuite agli enti territoriali dalla normativa nazionale.

Entrando nel merito degli strumenti di pianificazione provinciale analizzati nel Rapporto ambientale, si riportano le seguenti considerazioni con particolare riferimento ai piani/programmi di competenza dell'APPA.

Per quanto riguarda la Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SproSS), approvata con d.G.p. n. 1721 del 15 ottobre 2021, si evidenzia che nella fase di consultazione preliminare la scrivente struttura ambientale aveva richiesto di svolgere una verifica più dettagliata, spingendosi fino al livello delle azioni del Piano e non solo degli obiettivi. La richiesta è stata recepita attraverso l'analisi approfondita delle proposte concrete della SproSS pertinenti al Piano, contenute nelle schede "Strategie di sostenibilità al 2030" relative ai 20 obiettivi di sostenibilità, evidenziando le sinergie e le coerenze con le azioni del Piano stesso. In relazione al "Piano della comunicazione 2021-2023" riportato nell'allegato 3, si ritiene utile suggerire che le attività formative rivolte ai cittadini, scuole, imprese siano orientate non solo alla corretta gestione dei rifiuti ma anche ad evidenziare l'insostenibilità dell'attuale modello di produzione e consumo e a stimolare l'adozione di pratiche di consumo più sostenibili (filiera corta, km 0, prodotti a minore rapporto scarto/rifiuto o ad elevata componente riciclabile) con la diretta conseguenza di abbattere la produzione di rifiuti.

Rispetto alla tematica dei cambiamenti climatici il Rapporto ambientale, al par. 4.2.3, richiama e descrive gli obiettivi del programma di lavoro "Trentino Clima 2021-2023" inviando, per la verifica di coerenza

con la Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, ai contenuti del Piano energetico ambientale provinciale 2021-2030 che individua le misure di mitigazione ai cambiamenti climatici. Per quanto, comprensibilmente, l'analisi di coerenza si rifaccia a quanto attualmente in vigore, è necessario tenere presente che la futura Strategia individuerà misure, in particolare di adattamento, che dovranno essere introdotte nei diversi piani e programmi di settore. In attesa della definizione della Strategia, alcune valutazioni legate alle conseguenze dei cambiamenti climatici e alcune indicazioni di possibili misure di adattamento sono già state introdotte in alcuni dei piani provinciali recentemente aggiornati (Piano di gestione del rischio alluvione) o in fase di aggiornamento (Piano di tutela delle acque) sulla base di quanto già noto sugli impatti settoriali dei cambiamenti climatici e di quanto indicato nella Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC).

Ciò premesso, considerati i processi paralleli di elaborazione e aggiornamento dei diversi piani, nonché la centralità e l'urgenza assoluta di includere compiutamente l'azione di contrasto ai cambiamenti climatici già negli strumenti pianificatori di prossima approvazione, si rileva la necessità di prevedere strumenti di armonizzazione del Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani con la futura Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, così come con il Piano di tutela delle acque, dopo la loro approvazione. Si suggerisce ad esempio di prevedere un aggiornamento della verifica di coerenza esterna con questi due strumenti in occasione del primo monitoraggio utile del Piano al fine di introdurre eventuali correttivi o ri-orientare i progetti che daranno attuazione al Piano.

Per quanto riguarda il Piano di tutela della qualità dell'aria (PQA) si fa presente che le misure riportate nella tabella del par. 4.2.9 del Rapporto ambientale non corrispondono, nei codici e nelle descrizioni, a quelle previste dal PQA stesso per cui si invita a correggere il richiamo facendo riferimento al paragrafo 6.8 del PQA, riportante in Tabella 25 lo schema di sintesi delle strategie e delle misure. Ciò premesso, si concorda solo parzialmente sulle misure individuate come coerenti con la tematica dei rifiuti urbani. Posto che la denominazione e la sigla di entrambe le misure vanno sostituite in quanto non corrette (CIV5 Garantire la sostenibilità ambientale degli impianti di produzione di energia, inclusi teleriscaldamenti, alimentati con fonti rinnovabili; EDU3 Attivare progetti formativi ed educativi sulle buone pratiche per la cittadinanza attraverso il mondo scolastico, il mondo del lavoro, il terzo settore), si osserva quanto segue. La misura CIV5 ha come obiettivo quello di promuovere la valorizzazione delle biomasse, coerentemente con la pianificazione energetica provinciale, con la presenza sul territorio di impianti centralizzati alimentati a biomassa legnosa associati al teleriscaldamento e di impianti alimentati da reflui zootecnici/biomassa vegetale/FORSU per la produzione di biogas da valorizzare energeticamente e/o biometano. Al riguardo si concorda che il Piano, attraverso il miglioramento e l'incremento della frazione organica raccolta in modo differenziato, sia coerente con tale misura. La misura EDU3 prevede invece attività formative sul tema specifico della qualità dell'aria per cui si ritiene che non ci sia una chiara associazione alla tematica dei rifiuti urbani.

Per quanto riguarda il Piano di Gestione del rischio alluvioni (PGRA) si fa presente che con delibera di Giunta provinciale n. 2167 del 10 dicembre 2021 è stato approvato il documento "Aggiornamento e revisione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il II ciclo di gestione (2022-2027)". Al riguardo si invita a verificare se l'aggiornamento intervenuto abbia introdotto nuovi elementi che sia opportuno tenere in considerazione ai fini della verifica di coerenza che nel Rapporto ambientale è stata svolta rispetto al PGRA vigente per il primo ciclo di gestione (2015-2021).

Sempre in relazione alla coerenza del Piano con la normativa e la pianificazione vigente, preme inoltre evidenziare la portata connessa all'individuazione dei nuovi criteri localizzativi per le discariche di rifiuti non pericolosi e per gli impianti di smaltimento/recupero dei rifiuti urbani nonché relativi ampliamenti. I criteri vengono infatti definiti proprio sulla base delle indicazioni e dei vincoli contenuti nelle normative, nei piani settoriali e territoriali nonché nelle relative cartografie in vigore, andando dunque a definire un quadro di riferimento per le future scelte localizzative che, per definizione, risulterà coerente con tali strumenti. Fondamentale sarà, in tal senso, garantire un adeguamento dinamico del GIS di riferimento per i criteri localizzativi agli eventuali aggiornamenti delle cartografie di settore e la periodica verifica della definizione dei criteri per intervenire, se necessario, con l'eventuale revisione degli stessi, come previsto dall'azione 7.1.

Relativamente ai futuri aggiornamenti dei criteri localizzativi si ritiene peraltro necessario sottolineare che gli studi climatici in corso di realizzazione nell'ambito delle attività del programma di lavoro Trentino Clima 2021-2023 produrranno scenari climatici futuri aggiornati per il Trentino e scenari di impatto sia sull'ambiente che sui settori socio-economici, i quali potrebbero rendere necessario l'aggiornamento di

alcune delle informazioni utilizzate per l'implementazione del Piano. Attualmente il Piano non individua criteri localizzativi in relazione diretta con il tema dei fattori climatici, tuttavia la disponibilità di scenari futuri relativi agli impatti di eventi meteorologici estremi potrebbe rendere necessario rivedere e aggiornare l'analisi e la mappatura dei pericoli, della vulnerabilità, dell'esposizione e, di conseguenza, dei rischi di carattere idrogeologico (riportate nelle Carte di Pericolosità e nella Carta di Sintesi della Pericolosità) che potrebbero interessare le aree identificate per l'ubicazione delle discariche di rifiuti non pericolosi e per gli impianti di smaltimento/recupero di rifiuti urbani.

Si prende atto infine delle indicazioni pervenute da alcuni soggetti competenti in materia ambientale (il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, il Servizio geologico, l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, ecc.) in merito alla necessità di dettagliare ulteriormente, modificare o integrare alcuni criteri localizzativi e si invita codesto Settore a recepirle nella forma ritenuta più congrua, eventualmente confrontandosi direttamente con i soggetti stessi anche al fine di coordinare le indicazioni pervenute da diverse strutture su tematiche affini.

## ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

La descrizione del contesto ambientale riportata nel cap. 5 del Rapporto ambientale si riferisce all'intero territorio provinciale e richiama in diversi passaggi le informazioni contenute nel Rapporto ambientale del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti speciali, redatto nell'ottobre del 2020. Parallelamente alla descrizione delle componenti ambientali, il capitolo riporta anche alcune considerazioni relative ai criteri localizzativi proposti dal Piano al fine di evidenziare le relazioni e le coerenze con il quadro delineato. Al riguardo si forniscono di seguito alcune precisazioni con particolare riferimento alle materie di competenza della scrivente Agenzia.

In relazione al par. 5.1.2 dove vengono analizzati lo stato della qualità dell'aria e le emissioni di inquinanti, si fa presente che l'affermazione “La qualità dell'aria nella Provincia autonoma di Trento, analizzando i principali inquinanti nel periodo 2015-2019, risulta essere nel complesso positiva, specialmente per le polveri quali monossido di carbonio e benzopirene” non è corretta. Al proposito si precisa che, sulla base dei dati di monitoraggio di tutti gli inquinanti indicati nel D.Lgs. 155/2010 che consentono di delineare una situazione complessivamente positiva, si riscontra che gli inquinanti attualmente meno problematici sono i gas monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene ed i metalli (arsenico, cadmio, nichel, piombo). Gli inquinanti PM10, PM2,5 e benzo(a)pirene invece, pur presentando concentrazioni inferiori ai limiti, possono ancora manifestare situazioni di criticità.

Nello stesso paragrafo vengono riportati i seguenti indicatori ritenuti significativi per la matrice aria: concentrazioni di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), monossido di carbonio (CO), ozono (O<sub>3</sub>) e biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) nonché le le emissioni di PM10 e PM2,5. Al riguardo si ritiene più coerente considerare le concentrazioni di PM10 e PM2,5 anziché le emissioni.

Relativamente alla matrice SWOT che sintetizza i punti di forza e i punti di debolezza scaturiti dall'analisi del contesto ambientale, con particolare riferimento all'affermazione “le emissioni da impianti di combustione non industriale (pur nei limiti) producono 80% del particolato” ivi riportata, si segnala inoltre che il rispetto dei limiti (“pur nei limiti”) non è riferibile alle emissioni di particolato, ma alla concentrazione di PM10 e PM2,5 in aria ambiente.

Al paragrafo 5.1.3 *Risorse idriche* del Rapporto ambientale viene riportata una fotografia dello stato di qualità delle risorse idriche provinciali tratta dal Piano di tutela delle acque 2022-27, adottato in via preliminare con deliberazione della Giunta provinciale n. 2260 del 23 dicembre 2021. Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 17 delle Norme di attuazione riportate al suo allegato O, fatta eccezione per l'art. 2 delle stesse norme, il Piano entrerà in vigore solo a seguito dell'approvazione definitiva.

Tra i criteri individuati si riscontra che, sia per le discariche che per gli impianti di smaltimento e recupero, è stato identificato come escludente il criterio di sovrapposizione all'area di protezione laghi di cui all'art. 22 delle norme di attuazione del Piano urbanistico provinciale (PUP), ma solo come penalizzante nel caso di aree di protezione fluviali. Si chiede di verificare la possibilità di identificare come criterio escludente anche quello relativo alle aree fluviali. Nell'art. 22 sopra citato viene infatti specificato che tali aree sono state identificate dal PUP, “anche sulla base degli ambiti fluviali d'interesse ecologico del piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche” (PGUAP), in quanto “meritevoli di

tutela per il loro interesse ecologico e ambientale” e sono da “disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità”. Rispetto agli ambiti fluviali d’interesse ecologico individuati dal PGUAP, inoltre, le aree di protezione del PUP vengono aggiornate ed estese anche ai corpi idrici secondari ad opera delle Comunità di Valle, nell’ambito dei Piani territoriali. Del resto, vista la prossimità di queste fasce ai corpi idrici fluviali e la necessità di tutela degli stessi, si ritiene che, per la realizzazione di questo tipo di impianti ed in particolar modo delle discariche, è auspicabile venga sempre mantenuta una certa distanza dal reticolo idrografico o perlomeno dai corpi idrici fluviali individuati dal Piano di tutela delle acque.

Con l’occasione si evidenzia anche che, facendo riferimento agli ambiti fluviali ecologici, al paragrafo *Tutela delle risorse idriche* del capitolo 4.6 *Nuovi criteri di localizzazione*, il documento di Piano riporta che “La delimitazione di tali ambiti è stata effettuata nel PGUAP lungo le aste dei corsi d’acqua principali; la disciplina di tutela e la delimitazione degli ambiti è stata successivamente demandata ai Piani Territoriali di Comunità (PTC) per ottenere un maggior dettaglio e una copertura maggiore di tutela dei corpi idrici”. Quest’ultima indicazione, come detto, è stata data dal PUP in riferimento alle aree di protezione fluviale.

Relativamente alla matrice rumore, nel par. 5.1.9 *Rumore, elettromagnetismo* del Rapporto ambientale è riportato che “I piani classificano il territorio comunale in zone omogenee dal punto di vista acustico e pertanto sarà necessario confrontare la compatibilità di un eventuale impianto di trattamento degli RSU con la classificazione acustica prevista dal Comune, se presente”: al riguardo si sottolinea l’importanza di effettuare una valutazione analoga anche per quei Comuni che non si sono ancora dotati di una Classificazione acustica del proprio territorio.

Nello stesso paragrafo il Rapporto ambientale indica che non si è ritenuto necessario formulare indicatori per la tematica delle radiazioni non ionizzanti e che il Piano non individua criteri localizzativi direttamente collegabili alla tematica dell’elettromagnetismo: si prende atto e si concorda con quanto affermato.

## OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Nel Rapporto ambientale gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano vengono individuati tenendo in considerazione gli esiti dell’analisi del contesto ambientale e del quadro normativo e programmatico in cui il Piano si inserisce. Rispetto a tali obiettivi, che riguardano le principali componenti con cui il Piano potrebbe interferire, viene svolta la valutazione dei potenziali impatti ambientali delle azioni proposte.

Gli obiettivi di protezione ambientale individuati risultano i seguenti:

- Popolazione - Evitare che la localizzazione di discariche/impianti rechi disturbo alla popolazione
- Aria - Contenere le emissioni odorogene e di metano dalle discariche/impianti
- Clima - Contenere le emissioni di gas climalteranti
- Risorse idriche - Mantenere la qualità delle acque superficiali, laghi e delle acque sotterranee
- Suolo - Preservare le aree agricole, i Parchi, le aree di tutela ambientale e le montagne sopra i 1.600 m
- Suolo - Preferire aree degradate o ex-cave per la collocazione degli impianti
- Biodiversità - Tutelare tutte le aree protette garantendo la continuità delle reti ecologiche
- Paesaggio e beni culturali - Tutelare il paesaggio naturale e culturale (manufatti insediativi, difensivi e beni religiosi, insediamenti storici, architetture rurali, ecc.)
- Pericolosità e rischio - Ridurre il rischio idrogeologico e in generale gli altri rischi
- Pressioni industriali e civili - Ridurre gli impatti puntuali delle discariche/impianti sul territorio
- Rumore ed elettromagnetismo - Non alterare il livello di pressione acustica nelle zone abitate e/o sensibili per l’avifauna
- Energia - Migliorare l’efficienza energetica contenendo in particolare i consumi di energia elettrica, puntando su fonti rinnovabili

Si osserva che l’obiettivo relativo alla Popolazione “*Evitare che la localizzazione di discariche/impianti rechi disturbo alla popolazione*” prende in considerazione solo gli aspetti connessi alla realizzazione di

nuovi impianti/discardie mentre, verosimilmente, anche altre azioni di Piano potranno avere effetti positivi o negativi sulla stessa (a titolo di esempio: il coinvolgimento della popolazione nel raggiungimento degli obiettivi dell'economia circolare può comportare un cambiamento di abitudini e richiedere impegno; aspetti, questi, che dovranno essere ben illustrati ai cittadini evidenziando i benefici e le ricadute positive che ne potranno derivare). In ogni caso si suggerisce di modificare l'obiettivo nel seguente "*Assicurare la salute e il benessere della popolazione*" al fine di ricomprendere tematiche più ampie. In relazione all'obiettivo indicato per la matrice aria "*Contenere le emissioni odorigene e di metano dalle discariche/impianti*", considerati i contenuti del Piano, si segnala la necessità di perseguire il contenimento delle emissioni di tutti gli inquinanti atmosferici e non esclusivamente quelle di metano, rivedendo dunque le valutazioni in tale ottica.

Entrando nel merito della valutazione delle ricadute ambientali delle azioni di Piano, affrontata attraverso un approccio di tipo qualitativo, si osserva che in generale emerge una sostanziale coerenza tra le azioni e gli obiettivi specifici di protezione ambientale, anche se in alcuni casi l'analisi lascia trasparire una certa difficoltà nel definire gli effetti come negativi o positivi su talune componenti ambientali: incertezza, questa, che solo la progettazione delle modalità realizzative delle azioni stesse potrà consentire di superare in fase attuativa e attraverso il monitoraggio del Piano.

Come prevedibile, le azioni che hanno per oggetto attività di tipo gestionale, comunicativo e formativo, previste principalmente per il raggiungimento degli obiettivi 1 (Ridurre la produzione di rifiuti), 2 (Aumentare la raccolta differenziata), 3 (Altre forme di recupero e qualità della raccolta differenziata), 6 (Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani) e 7 (Aggiornamento dei criteri localizzativi), non presentano particolari impatti sulle componenti ambientali dal momento che prevedono l'uso di buone pratiche e il miglioramento dei flussi di rifiuti. Si osserva però che per il raggiungimento dell'obiettivo 3 il Piano prevede anche alcune azioni che lasciano presupporre la possibile realizzazione di nuovi impianti di recupero dei rifiuti da spazzamento stradale (azione 3.4) e dei rifiuti ingombranti (azione 3.6) per cui si invita a considerare tale ipotesi descrivendo i possibili effetti sulle componenti ambientali che ne possono derivare.

In relazione all'obiettivo 4 (Ridurre l'organico e il sottovaglio nel rifiuto) il Rapporto ambientale individua invece alcune criticità per le componenti *popolazione* e *aria* (in termini di molestie olfattive, in primis) connesse alle azioni che comportano l'attivazione o il potenziamento di processi di trattamento dei rifiuti: al riguardo si ricorda che nel processo di VAS andrebbero individuate le possibili mitigazioni da tenere in considerazione nella fase attuativa.

Si osserva che per tutte le azioni del Piano la matrice *rumore* è considerata sempre "priva di impatto". A tale proposito si invita ad utilizzare un approccio più cautelativo prevedendo in ogni caso nella fase attuativa una valutazione puntuale sull'inquinamento acustico nel caso di nuovi impianti o di modifica sostanziale di impianti esistenti, accompagnata se del caso da una relazione previsionale redatta da parte di un Tecnico Competente in Acustica (TCA).

Per quanto riguarda l'obiettivo 5 (Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti) si ritiene che le valutazioni svolte nel par. 5.2 e nel cap. 6 del Rapporto ambientale non siano esaustive ma forniscano solo la base di partenza su cui impostare un'analisi che dovrà essere necessariamente più dettagliata e approfondita per garantire che le alternative strategiche siano valutate in modo comparabile. Posto che il Piano demanda ad una futura scelta politica l'individuazione dello scenario da attuare, tra quelli proposti dal Piano e sopra richiamati, per la gestione dei rifiuti indifferenziati, si ritiene che tale scelta debba essere supportata da robuste valutazioni di carattere ambientale che, se non risulta possibile affrontare nell'ambito del processo di VAS in corso, dovranno essere programmate in altra opportuna sede. Si evidenzia peraltro che tale richiesta emerge anche da altri contributi pervenuti nella fase di partecipazione pubblica tra cui, ad esempio, quello del Comune di Trento.

Si ritiene che gli scenari debbano essere messi a confronto attraverso un'analisi esaustiva dei possibili effetti diretti e indiretti sulle componenti ambientali, sia a livello locale che a livello più esteso, in modo da fornire un quadro completo che risulti utile per individuare la scelta più sostenibile. A partire dalla tabella di analisi riportata nel par. 6.2 del Rapporto ambientale si forniscono alcuni spunti per il successivo approfondimento.

Negli scenari 0, 1 e 2 si dovrebbero considerare, nelle diverse proporzioni, anche le ricadute (soprattutto in termini di emissioni in atmosfera e consumi) connesse al conferimento dei rifiuti fuori Provincia, considerando dunque le percorrenze correlate alla movimentazione di rifiuti tra macro aree e non solo gli effetti positivi a livello locale in termini di riduzione dei rifiuti in discarica. Nello scenario 0 peraltro, che contempla anche l'eventuale esigenza di realizzare nuove discariche nel caso di indisponibilità di accordi per il conferimento fuori provincia, si dovranno considerare anche i conseguenti impatti sul *paesaggio*, il *suolo* (anche in termini di consumo di suolo), la *pericolosità*, il *rumore* e la *popolazione*, e non solo gli effetti sulle componenti *aria*, *clima* e *risorse idriche*. In riferimento allo scenario 2 si ritiene necessario considerare anche gli effetti connessi alla raccolta dei tessili sanitari e all'eventuale realizzazione sul territorio provinciale di un impianto per il relativo trattamento/smaltimento. Relativamente allo scenario 3, che contempla la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti, si ritiene che le considerazioni generiche nel Rapporto ambientale che portano a ritenere positive le ricadute sulle componenti *aria*, *clima*, *risorse idriche* e *suolo*, siano decisamente da approfondire e contestualizzare.

Sebbene lo scenario 3, attraverso la previsione a livello locale di un impianto di trattamento dei rifiuti per il recupero energetico o loro conversione in prodotti di alto valore aggiunto, risulti il più coerente con l'esigenza di perseguire l'autosufficienza nel trattamento dei rifiuti urbani, considerata anche tra gli obiettivi della SproSS, risulta importante che l'eventuale scelta di tale scenario sia supportata da adeguate valutazioni con focus particolari sugli aspetti connessi alle emissioni di inquinanti (impatti a livello locale sulla qualità dell'aria), emissioni di gas serra (effetti a livello globale), aspetti energetici ed impatti sulla popolazione, considerando sia la fase di realizzazione che quella di esercizio, nonché, anche in questo caso, sugli effetti causati dai trasporti. In generale la realizzazione di nuovi impianti costituisce una potenziale criticità anche per i consumi idrici che possono incidere sullo stato qualitativo delle acque e che sono quindi da tenere in considerazione nelle eventuali future scelte localizzative e impiantistiche.

Ricordando peraltro che per lo scenario 3 il Piano propone quattro diverse alternative che si differenziano sostanzialmente per la diversa taglia dell'impianto di conversione energetica del rifiuto in funzione del quantitativo di rifiuto inviato all'impianto di trattamento biologico meccanico (TMB), rilevato che tali sotto-scenari non risultano trattati nel Rapporto ambientale, si chiede di chiarire in quale procedura di valutazione ambientale si prevede di affrontare l'eventuale scelta così come quella relativa alla tipologia impiantistica.

Nell'approfondimento che sarà svolto sugli scenari 0, 1, 2 e 3 si invita inoltre a tenere in considerazione le indicazioni formulate dall'Agenzia provinciale per le opere pubbliche in relazione agli aspetti economici, alle tipologie impiantistiche nonché ad altri aspetti strategici in termini di ottimizzazione della gestione.

Nell'analisi si dovrà tenere nella giusta considerazione, infine, l'obiettivo di sostenibilità relativo alla popolazione (*Assicurare la salute e il benessere della popolazione*) considerando sia gli effetti diretti connessi alla possibile esposizione agli inquinanti nei diversi scenari, sia gli effetti indiretti derivanti da scelte che possano influenzare il mercato locale del lavoro.

Relativamente all'analisi degli scenari, in conclusione, si ritiene di non poter esprimere un giudizio in questa sede e si invita ad approfondire le valutazioni di livello strategico attraverso un approccio che consenta di mettere a confronto in maniera più completa e chiara, laddove possibile anche attraverso analisi di tipo quantitativo, le possibili ricadute dei diversi scenari sulle componenti ambientali per garantire che le considerazioni ambientali, accanto a quelle di tipo economico, possano orientare verso la scelta più sostenibile.

Per quanto riguarda i criteri localizzativi si osserva che, se da un lato rappresentano un fondamentale strumento operativo per una prima selezione dei siti potenzialmente idonei o non idonei ad ospitare impianti e discariche, dall'altro (in particolare i criteri penalizzanti) rimandano comunque ad approfondimenti che necessariamente devono essere effettuati caso per caso nelle opportune sedi procedurali con il coinvolgimento delle strutture e dei soggetti competenti nelle specifiche materie. Al riguardo si invita a tenere in considerazione, nella fase attuativa, le osservazioni pervenute da alcune strutture provinciali quali la Soprintendenza per i beni culturali e il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette.

## VINCA

Per quanto riguarda la valutazione di incidenza si prende atto del parere di cui alla nota prot. n. 332484 del 16 maggio 2022 formulato dalla struttura provinciale competente in materia (Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette) che, considerato il carattere prevalentemente di indirizzo del Piano in oggetto e la natura di area vasta dello stesso, ha evidenziato che le eventuali interferenze con i siti della Rete Natura 2000 dovranno essere verificate sui progetti derivanti dalle azioni di Piano nella fase attuativa.

A tale proposito lo stesso Servizio ha richiamato le "Misure di mitigazione per i potenziali effetti negativi" riportate nel Rapporto ambientale del Programma nazionale per la Gestione dei Rifiuti, da intendersi come utili prescrizioni e misure gestionali da recepire e sviluppare all'interno del Piano per la loro valenza rispetto ai possibili effetti negativi derivanti dalle azioni e/o decisioni dello stesso.

## PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

In generale il monitoraggio ambientale di un piano/programma deve assicurare il controllo degli effetti significativi sull'ambiente in fase di attuazione al fine di individuare, tra gli altri, eventuali effetti negativi imprevisti, e di adottare eventuali misure correttive.

Nel Rapporto ambientale in esame sono stati individuati gli indicatori di contesto (che descrivono l'evoluzione del quadro ambientale in relazione agli elementi pertinenti ai contenuti del Piano e gli indicatori prestazionali che quantificano il livello di attuazione delle misure di Piano).

Entrando nel merito degli indicatori di contesto si osserva che non sono stati individuati indicatori per la matrice ambientale *suolo*: al riguardo si suggerisce di considerare il consumo di suolo connesso alla realizzazione di nuovi impianti/discariche, evidenziando la tipologia di aree interessate in relazione ai criteri localizzativi.

Per i comparti *aria* e *acqua* sono stati ripresi, per continuità, gli indicatori previsti per il IV aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti. In particolare, per valutare eventuali alterazioni della qualità delle acque superficiali e sotterranee a valle degli impianti sono stati proposti: il giudizio di stato ecologico per la qualità dei corpi idrici superficiali in prossimità degli impianti e la verifica di superamenti dei parametri della "tabella 2 D.Lgs. 152/2006" per il monitoraggio delle falde acquifere a valle idrogeologico delle discariche. Al riguardo, posto che, per il monitoraggio delle variazioni del contesto ambientale, si ritiene auspicabile utilizzare nel limite del possibile gli indici ed i parametri di cui l'Amministrazione provinciale già si avvale per altri fini in quanto previsti dalle normative di settore, si osserva quanto segue.

Per quanto concerne il monitoraggio dello stato di qualità delle acque superficiali si concorda con l'utilizzo dello stato ecologico delle stesse, eventualmente da associare anche allo stato chimico. Si ricorda tuttavia che la frequenza e la periodicità di monitoraggio di tali indicatori sono definite nell'ambito dell'allegato 1 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e non sono coerenti con il monitoraggio biennale che si propone all'interno del rapporto ambientale. Inoltre, i punti di monitoraggio sono stati individuati dal Piano di tutela delle acque, con finalità di controllo più ampie e generali rispetto a quelle del Piano in oggetto. Non sempre quindi si riscontrerà la presenza di punti di monitoraggio situati in prossimità degli impianti o in sezioni utili a fini più specifici.

In relazione alle acque sotterranee, premesso che il riferimento normativo non è esaustivo per l'individuazione della tabella cui ci si riferisce, e supponendo che con esso si intenda indicare la tabella 2 dell'allegato 5 al Titolo V alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, relativa alle concentrazioni soglia di contaminazione per le acque sotterranee, si rileva che tale tabella ha finalità di utilizzo diverse e quindi potrebbe non essere lo strumento adatto. Come per le acque superficiali, potrebbe essere usato, come indicatore di contesto, lo stato chimico rilevato nei singoli punti di monitoraggio individuati per i corpi idrici sotterranei. Anche in questo caso, tuttavia, la disposizione dei punti e la frequenza di monitoraggio sono disciplinati dalla normativa di settore e potranno dare solo una valutazione a livello provinciale o poco più circoscritta.

Volendo valutare il contributo che l'attuazione del Piano potrà avere nell'evoluzione del contesto ambientale si suggerisce quindi di individuare indicatori più mirati. Ad esempio, in particolare per quanto concerne le discariche, si suggerisce di avvalersi di quanto previsto dal d.P.P. 9 giugno 2005, n. 14-44/Leg, recante disposizioni regolamentari relative alle discariche di rifiuti, ai sensi dell'art. 11 della l.p. 15 dicembre 2004, n. 10. Tale decreto riporta, infatti, le indicazioni sulla base delle quali definire il piano di sorveglianza e controllo per le diverse tipologie di discariche, imposto in sede di autorizzazione.

Si ritiene quindi che i parametri di monitoraggio ivi elencati possano essere più adatti a rilevare un potenziale inquinamento dovuto alle discariche stesse. La disponibilità dei dati e la frequenza di rilevamento potrà essere verificata nell'ambito dei provvedimenti di autorizzazione dei vari impianti.

In ogni caso, in generale, senza entrare nel merito di tutti gli indicatori individuati, si suggerisce di promuovere un confronto con i soggetti coinvolti nella fornitura dei dati per condividere contenuti e metodologie di calcolo, eventualmente anche a seguito dell'adozione del Piano. Si ricorda la necessità di popolare gli indicatori con i dati attuali in modo da costituire il quadro dei valori di riferimento iniziale del monitoraggio.

## CONCLUSIONI

In conclusione, ai sensi dell'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg, si esprime parere positivo sui profili ambientali del *Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento*, proponendo l'integrazione e la modifica dei documenti secondo le indicazioni sopra riportate.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE  
- dott. Enrico Menapace -



*Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).*

Trento, 12 agosto 2022  
LM/MR/lb

Egregio Signor  
dott. Maurizio Fugatti  
Presidente  
Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor  
Mario Tonina  
Assessore all'urbanistica, ambiente e  
cooperazione,  
con funzioni di Vicepresidente  
Provincia autonoma di Trento

interoperabilità PITRE

E, p.c.

Egregio Signor  
dott. Roberto Andreatta  
Dirigente generale Dipartimento  
territorio, ambiente, energia e  
cooperazione  
Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor  
avv. Enrico Menapace  
Dirigente Agenzia Provinciale per la  
Protezione dell'Ambiente  
Provincia autonoma di Trento

interoperabilità PITRE

**OGGETTO: proposta di Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento: espressione relativo parere.**

Con la presente, in riscontro alla richiesta prot. n. A001/D338/2022/14986/17.8-2020-2 del L'11 gennaio 2022, il Consiglio delle autonomie locali nella seduta del 10 agosto 2022, ha espresso:

**parere favorevole con osservazioni.**

Il V aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, presenta nel suo insieme degli obiettivi condivisibili, che – a distanza di 8 anni dall'ultimo aggiornamento della pianificazione provinciale in tema di smaltimento dei rifiuti urbani – tracciano una linea di coerenza con le politiche di riduzione della produzione del rifiuto urbano:

- aumento della raccolta differenziata, sino all'80% entro il 2028 per ogni singolo bacino di raccolta;
- individuazione di nuove forme di recupero per frazioni merceologiche (spazzamento stradale, rifiuto ingombrante);
- riduzione della presenza del rifiuto organico in discarica;



- uniformità delle modalità di raccolta dei rifiuti urbani in tutto il Trentino, con un unico regime tariffario;

- ricorso a tecnologie a basso impatto ambientale e il recupero di energia dal rifiuto.

Il Piano tiene, altresì, conto dell'entrata in vigore del pacchetto comunitario di economia circolare, recepito dall'Italia con i d.lgs. 116/2020 e 121/2020.

Il Piano è strutturato in 6 capitoli: partendo dall'analisi della situazione attuale (capitolo 2), individua le criticità e gli obiettivi per il prossimo sessennio di gestione dei rifiuti urbani e le relative azioni e misure per conseguirli (capitolo 3); definisce (capitolo 4) i criteri per la localizzazione di discariche per i rifiuti non pericolosi e per gli impianti di smaltimento/recupero di rifiuti urbani e, al capitolo 5, traccia i possibili scenari per la futura gestione del rifiuto urbano.

Le analisi contenute nel Piano delineano, dunque, un panorama complessivo della attuale situazione trentina, che vede ancora persistenti delle differenze di gestione tra i vari bacini di raccolta (attualmente sono 13) e tra i regimi tariffari applicati (tassa per il 23,5% della popolazione, mentre la restante parte è assoggettata a tariffa) e registrano una situazione impiantistica provinciale per la gestione del residuo indifferenziato alquanto critica. La chiusura progressiva di tutte le discariche presenti sul territorio (attualmente rimane attiva solo la discarica di Monclassico sino a ottobre e si è in attesa della realizzazione del catino nord della discarica in località Ischia Podetti di Trento), obiettivo del precedente IV aggiornamento del Piano, pone dirimente la scelta dei metodi alternativi di smaltimento del rifiuto.

Gli scenari prospettati per risolvere l'emergenza che si va profilando prevedono, in alternativa, lo smaltimento fuori dal territorio provinciale di tutto il rifiuto non conferibile a discarica locale, o di parte di esso (se si riuscirà a massimizzare il recupero di materiale dal rifiuto residuo, al fine di diminuire la quantità di rifiuti da smaltire) oppure la realizzazione, a livello locale, di un impianto di trattamento (di cui si ipotizzano diversi dimensionamenti) dei rifiuti per il recupero energetico o loro conversione in prodotti di alto valore aggiunto, rispettando i limiti normativi di conferimento a discarica nel 2035.

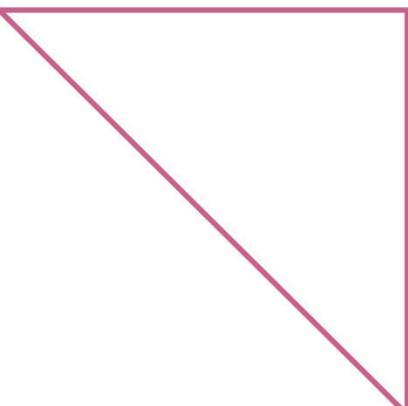
Quale che sia lo scenario, lo studio mostra che – allo stato - non è possibile la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani all'interno della PAT, con la necessità di conferire fuori dal territorio provinciale almeno una quota parte di rifiuto.

Il Piano non individua, dunque, alcuna soluzione concreta di medio - lungo periodo, demandando la scelta politico-strategica di quali scelte pianificare ad atto successivo della Giunta provinciale, da adottare entro il 31 dicembre di quest'anno.

Condividendo quindi l'accurata analisi resa della situazione trentina, **il Consiglio delle autonomie locali prende atto di questa assenza di una strategia di medio-lungo periodo a sostegno dell'intero ciclo dei rifiuti urbani** per le inevitabili ripercussioni sulla qualità del servizio pubblico di raccolta e smaltimento dei rifiuti e sulle relative tariffe. E' indispensabile governare – sin da subito - lo stato di emergenza rifiuti, che si va delineando, attraverso scelte programmatiche ben definite, concertate con i territori che dovranno eventualmente ospitare gli impianti/aree di stoccaggio.

Si tratta di **dettare le linee strategiche fondamentali per la chiusura del ciclo dei rifiuti, ossia di decidere se realizzare un impianto di smaltimento (c.d. gassificatore) in grado di trattare i rifiuti e di produrre energia, come dimensionarlo in base ai fabbisogni registrati e dove localizzarlo, oppure di decidere di provvedere (in tutto o in parte) allo smaltimento del rifiuto residuo fuori provincia** tramite affidamenti del servizio a soggetti esterni secondo il costo di mercato e, in ogni caso, nel frattempo, apprestare idonee aree di stoccaggio dei rifiuti, in attesa della individuazione della destinazione finale.

Attualmente delle circa 60.000 Ton di produzione annua di rifiuto indifferenziato sul territorio trentino (a cui presumibilmente sono da aggiungere 20.000 Ton ricavate dallo





scarto della differenziata), parte del rifiuto (13.000 Ton) viene conferito all'impianto di trattamento di Bolzano, la restante parte deve essere gestita tra il conferimento in discarica (Monclassico fino a ottobre e poi Ischia Podetti, quando sarà apprestato il catino nord) e il conferimento all'esterno, bandendo apposite gare.

In questo quadro, particolarmente delicata è anche la questione delle tariffe, considerato che ARERA aumenterà gli importi in quei territori che non saranno considerati autosufficienti, in quanto non hanno adottato soluzioni di chiusura del ciclo (impianti di trattamento, compostaggio o, in ultima soluzione, discariche) e che già si prospetta un considerevole aumento del costo di conferimento in discarica dei rifiuti sin dalla fine di quest'anno.

In tale contesto, grave nella sua imminenza, la Giunta del CAL, anche al fine di raccogliere ulteriori elementi fattuali sulla situazione trentina, ha invitato in audizione, l'11 maggio scorso, i soggetti gestori dei rifiuti, registrando le forti preoccupazioni di tutti i bacini di raccolta per la mancata definizione di chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti.

I gestori, all'unisono, richiedono che venga assunta la decisione di realizzare, implementare e consolidare l'impiantistica su scala provinciale e/ o regionale con interventi volti a chiudere il "ciclo" internamente al proprio territorio, senza ricorrere ad impianti esterni.

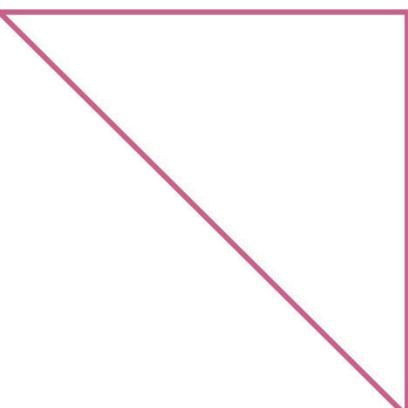
L'assenza, nel Piano, di una presa di posizione su una soluzione alternativa e strategica rispetto allo smaltimento in discarica espone i Comuni, i loro gestori, e - in fin dei conti - i cittadini, all'andamento dei prezzi di mercato per lo smaltimento e il trasporto extra provincia, costi che incideranno pesantemente sulla tariffa cui soggiacciono le utenze. Non solo rispetto alle utenze familiari, ma anche per le attività produttive, già fortemente provate dalla crisi economica, dovuta prima alla pandemia e ora dall'aumento dei costi dell'energia.

E', dunque, indispensabile un'assunzione di responsabilità politica, che indichi con decisione la scelta delle forme e dei sistemi di gestione dei rifiuti, atte a risolvere le numerose criticità evidenziate dal Piano e, in linea con gli obiettivi di sostenibilità europei, nazionali e provinciali, permetta l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e sistemi rispettosi dell'ambiente, senza però vanificare i risultati - faticosamente raggiunti sinora - sul fronte della differenziazione, del riuso e del riciclaggio di rifiuti.

**Il Consiglio delle autonomie locali reputa indispensabile che si definisca la chiusura del ciclo della gestione del rifiuto urbano residuo sul territorio provinciale** per evitare che le situazioni di difficoltà denunciate diano luogo, in caso di indisponibilità all'esportazione del rifiuto o di costi esorbitanti, ad aumenti tariffari insostenibili. Conseguenze che non sarebbero sostenibili in questo momento storico in cui l'economia locale è già fortemente provata dalle crisi sanitarie, energetiche ed ambientali.

A tal fine, prendendo atto della decisione della Giunta provinciale di definire, entro fine anno, le strategie di medio-lungo termine nella gestione della frazione indifferenziata dei rifiuti, si chiede che vengano **approfonditi i seguenti aspetti, non sufficientemente trattati all'interno del Piano, tramite una seria analisi costi-benefici:**

- 1) individuare la localizzazione impianto: il piano apre a diversi scenari, ma non indica quale sia il Comune amministrativo che dovrà ospitare l'impianto;
- 2) stimare l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto e introdurre congrue forme di ristoro;
- 3) indicare l'adeguato-ottimale dimensionamento dell'impianto di smaltimento in base al fabbisogno del territorio trentino con le possibili conseguenze in caso di sovrastima (necessità di reperire conferimento di rifiuti da trattare dall'esterno etc.);



4) approfondire le conseguenze dello scenario alternativo alla realizzazione dell'impianto, in termini di accordi-convenzione (es. Provincia di Bolzano) o affidamento di servizi tramite appalto a impianti-discardiche extra provincia e relativi effetti sulla tariffa di conferimento in discarica e, di conseguenza, sulla tariffa da riversare sull'utente finale;

5) chiarire il futuro della convenzione con Bolzano, cui attualmente sono conferiti 13.000 Ton/anno a un costo ancora molto appetibile (111 €/Ton);

6) delineare nel dettaglio gli scenari e i relativi impatti economici sul territorio in fase transitoria, di gestione intermedia: in che tempi sarà realizzato ed attivo il catino nord di Ischia Podetti, per quanti anni e quale quantità di rifiuto potrà ospitare; quali e quante aree di stoccaggio dovranno essere predisposte in attesa che venga realizzato l'impianto oppure che siano affidati/conferiti all'esterno i rifiuti e quali costi, di conseguenza, si profilano.

Solamente grazie a tale approfondimento, sarà possibile **raccogliere elementi analitici di comparazione tra le diverse scelte** e sarà possibile **suffragare con dati attendibili le future politiche di smaltimento dei rifiuti**.

Riguardo all'ipotesi di redazione di un regolamento tariffario unico per il territorio provinciale, il Consiglio delle autonomie locali richiede, invece, che tale scelta sia superata, considerati, da un lato l'autonomia organizzativa e gestionale degli Enti locali in materia, dall'altro lo spazio ormai riscato della regolamentazione comunale assegnato dai provvedimenti dell'Autorità nazionale di regolazione.

Quale strumento di ausilio all'attività dei Consigli comunali, chiamati ad approvare ogni regolamento rimesso alla competenza degli Enti locali, ritiene peraltro utile uno schema di regolamento predisposto da APPA, purché preventivamente condiviso con il Consiglio delle autonomie locali.

Richiama, infine, su richiesta del Comune capoluogo in relazione al protocollo dallo stesso stipulato con la Provincia in merito alla gestione dei rifiuti, l'esigenza di:

- a) esaminare lo stato attuale dell'arte per verificare che le prospettive indicate nel protocollo non siano ulteriormente cambiate e come capire come il Comune debba agire (piano realizzativo ed economico);
- b) aprire un'interlocuzione importante sulla scelta degli impianti di trattamento con il supporto di una figura specializzata sia sul piano tecnico che delle ricadute gestionali e dei rimborsi, che agisca nell'interesse dei comuni.

E' doveroso, in conclusione, ribadire l'apprezzamento del Consiglio delle autonomie locali per la modalità di redazione del piano, che si basa su un'analisi tecnica di pregiato livello e sul successivo confronto con gli Enti locali e con i Territori. Proprio gli esiti positivi della compartecipazione assicurata riguardo al piano, suggeriscono di prevedere sin da subito una corretta informazione agli stakeholder riguardo alla scelta che dovrà essere operata riguardo alla soluzione relativa allo smaltimento del rifiuto indifferenziato che, come anticipato, riveste carattere di estrema urgenza. In questo contesto è opportuno effettuare, entro un lasso di tempo ragionevole, i doverosi approfondimenti riguardo alla definizione degli ATO, da intendersi come modelli di riferimento, oltreché per lo smaltimento, anche per le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto e da valutare quali ulteriori presupposti per la gestione del ciclo integrale secondo i noti paradigmi dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità.

Il Presidente  
dott. Paride Gianmoera  
